



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 271 - giovedì 5 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Se incontrasse oggi Cesare Battisti cosa gli direbbe?»
«Di cominciare a prendersi le sue responsabilità»



e di capire che ognuno deve vivere la propria vita nel modo corretto: se deve pagare è giusto che paghi»

Alberto Torregiani, figlio del gioielliere ucciso dai Proletari armati per il comunismo il 16 febbraio 1979. Torregiani, ferito alla schiena, vive da allora su una sedia a rotelle; Cesare Battisti, ideatore dell'omicidio, vive a Parigi e scrive romanzi, Tg1, 4 ottobre

Sindaci in rivolta, il governo tratta

Veltroni, Cofferati, Chiamparino chiedono di correggere la Finanziaria: colpisce i Comuni Prodi accoglie la protesta. Chiti annuncia: confronto per ridurre il peso della manovra

■ Sono i sindaci del centrosinistra in prima fila a chiedere la revisione della Finanziaria giudicata «insostenibile» per i Comuni italiani. Cofferati, Veltroni, Chiamparino, Domenici e altri hanno duramente criticato la manovra e chiesto l'apertura di un vero confronto. Romano

Prodi ha dato subito la sua disponibilità. Il ministro Chiti ha commentato: «Vogliamo alleggerire il peso della manovra sui Comuni». Intanto nasce un'iniziativa bipartisan, il «tavolo dei volenterosi» per migliorare la Finanziaria.

alle pagine 3 e 4

Staino



PARTITO DEMOCRATICO

Angius: vado a Orvieto ma se è così non ci sto

■ «Si discute troppo di contenuti e poco di contenuti. A Orvieto ascolterò, ma è tutto predefinito...». Gavino Angius esprime in un'intervista a L'Unità tutti i suoi dubbi sul Partito Democratico. «È stato detto che i socialisti sono degli zombi. E allora Zapatero, Blair, la Royal? Non ci sto». Una stoccata a Parisi: «Anche lui fa parte di una nomenclatura».

Carugati a pagina 7



Commenti **IU**

Partito democratico/1

SE IL PARTITO NON PARTE

GIANFRANCO PASQUINO

È ormai chiaro che il Partito democratico è partito, ed è partito male, poco democraticamente. La sua corsa sembra inarrestabile anche perché i suoi sostenitori hanno deciso di non tenere in nessun conto le obiezioni di chi vorrebbe una nuova organizzazione del centrosinistra che fosse non soltanto in grado di lucrare uno o due punti percentuali in più della somma degli elettorati dei Democratici di Sinistra e della Margherita, ma garantisse un dibattito ampio e trasparente, procedure partecipate di selezione dei dirigenti e di formulazione delle politiche, una migliore qualità della democrazia. Uno dei massimi sostenitori del partito democratico, il ministro della Difesa Arturo Parisi ha dichiarato: «non ci basta un Partito democratico che nasce solo perché a questo punto è impossibile tornare indietro».

segue a pagina 27

Analisi Cgil
LE NUOVE ALIQUOTE CINQUANTA EURO AL MESE PER I PIÙ DEBOLI
Faccinetto a pagina 2

Tfr
VERTICE A MILANO CONFINDUSTRIA PREPARA LE BARRICATE
Di Giovanni a pagina 4

Riforma della giustizia, piano piano si cambia

Di Pietro fa retromarcia, intesa sul maxiemendamento con l'opposizione. Il Senato approva la legge Mastella

■ Il Senato approva il disegno di legge Mastella che in parte sospende e in parte modifica la riforma dell'ordinamento giudiziario di Castelli, con 159 sì e 148 no. Il testo, frutto di due settimane di trattative tra maggioranza e opposizione, prevede la sospensione soltanto dell'entrata in vigore del decreto che disciplina la carriera dei magistrati e la separazione delle funzioni tra giudici e pm. Sono state invece modificate le parti relative agli illeciti disciplinari e al riassetto delle procure. E ai magistrati viene vietata l'iscrizione o la partecipazione sistematica e continuativa a partiti politici.

Lombardo e Marra a pagina 9

Giustizia

UNA LEGGE A METÀ

FURIO COLOMBO

■ Ci sono leggi del passato regime del centrodestra che disonorano il Paese, per esempio la Bossi-Fini. È crudele ma è anche impossibile da applicare, a meno di non imporre l'arbitrio, riempire le carceri e caricare a caso gli aerei in partenza diretti dove capita pur di non consentire a chi ne ha diritto di chiedere il diritto d'asilo garantito dalle leggi internazionali e da un minimo di civiltà.

Ci sono leggi del passato regime del centrodestra che imbarazzano per tre qualità negative: la incompetenza del legislatore, la totale estraneità di ciò che è previsto dalla legge rispetto a ciò che è richiesto con urgenza nel settore specifico. E perché mostrano un evidente spirito di vendetta.

segue a pagina 27



Operai della Fiat Avio di Pomigliano d'Arco Foto Ansa

POMIGLIANO D'ARCO Avio, agonia di una fabbrica del Sud

SI CHIAMA AVIO è una fabbrica specializzata nella revisione di motori d'aerei, la più antica di Pomigliano D'Arco. Ora rischia di finire nel limbo della cassa integrazione. Storia di una dismissione lenta. Dalla Fiat ai fondi di investimento americani e inglesi, i giochi finanziari stanno strozzando una realtà produttiva di eccellenza.

Fierro a pagina 11

Partito democratico/2

IL CORAGGIO DI UNA SCELTA

MASSIMO BRUTTI

La nascita di un nuovo partito ha senso e produce effetti duraturi in due casi. Anzitutto quando c'è uno spazio politico da riempire, un elettorato che è senza rappresentanza. Allora è possibile anche l'invenzione dal nulla, come per il partito personale fondato da Berlusconi. In secondo luogo, una nuova formazione politica può nascere da uno o più soggetti già esistenti, quando le vicende storiche e i mutamenti del sistema politico impongono ad essi una metamorfosi.

segue a pagina 27

L'intervista
NELLO ROSSI (ANM)
«MA TROPPI COLPI ALLA GIUSTIZIA»
Di Blasi a pagina 8

STORIA D'AMORE DI UN'ETERNA RAGAZZA

LIDIA RAVERA

Anticipiamo un brano del nuovo romanzo «Eterna ragazza» di Lidia Ravera, da oggi in libreria

Tutto è incominciato nel 1996. Con la qualità fotografica dei momenti rimasti impigliati nella memoria Norma vede se stessa pedalare verso casa, il cestino davanti contiene a fatica i due sacchetti di plastica con la spesa, dietro sono pinzati i fascicoli del lavoro. Vede il quartiere Parioli, dove non abita più: una strada chiusa, in salita, stretta fra muri di piante verdi e fiori tanto curati, da apparire artificiali, una strada che trasuda abbondanza. Tutto quello che le resta della precedente condizione di moglie ben sposata.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Parole e realtà

ANCHE CON LE PIÙ BELLE TABELLE del mondo, in tv è molto difficile seguire dibattiti su temi economici. Figuriamoci sulla Finanziaria, che prima ancora di essere pensata, era già stata pacatamente definita, da destra, «macelleria sociale». E ora che è stata per così dire «rivelata», deve recuperare due settimane di fuoco a tappeto, che l'hanno ridotta come Beirut. A parte il ministro Bersani, che ha il dono della parola, sembra che quasi nessuno sia più in grado di ristabilire il principio di realtà. Di questo si è discusso a Ballarò e di questo si è discusso poi anche a Omnibus, con alcuni professionisti della comunicazione, tra cui l'insopportabile Velardi, che ha detto una cosa giusta. Moncalvo aveva sostenuto che la strategia attuale di Berlusconi è quella dell'assenza (tipo Mina), nel tentativo di farsi rimpiangere. Velardi ha concluso che, però, quando c'è la sostanza, i contenuti prevalgono sulle strategie. E infatti, noi sprovvisti di sinistra vogliamo la sostanza e non ne possiamo più di sentire che la politica era giusta, ma la comunicazione sbagliata.

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta
...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La **CLASSICA** eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il quarto cd "Rosalyne Tureck" in edicola dall'8 ottobre con **L'Unità**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il numero verde clienti: 800.02550000 (ore ufficio) o 02.66505065 (ore ufficio)

Luci del cinema italiano

In allegato con L'Unità la seconda uscita:

L'albero degli zoccoli
un film scritto e diretto da Ermanno Olmi

In vendita con L'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità + € 9,90 Dvd "L'albero degli zoccoli": tot. € 10,90; L'Unità + € 5,90 Cd "Mstislav Rostropovich": tot. € 6,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Non sarà una festa ma è un passo a favore della redistribuzione per i ceti medio-bassi

Ovviamente vale la combinazione tra scaglioni, detrazioni e assegni famigliari

UNA CERTEZZA dopo tante illusioni. I calcoli del ministero e quelli dei sindacati coincidono: chi sta sotto i quarantamila euro all'anno qualcosa guadagna. Poco per chi già prende pochissimo. Ma almeno si dà il segnale di un cambiamento, di una scelta d'equità. Ecco l'analisi e le stime della Cgil

Cinquanta euro al mese un po' di giustizia in più

di Angelo Faccineto / Milano

Non sarà festa per tutti, ma una cosa sembra essere fuor di dubbio: la rimodulazione delle aliquote Irpef operata dalla Finanziaria 2007 - con la sua combinazione tra scaglioni, detrazioni ed assegni famigliari, resa praticabile dal taglio del cuneo fiscale - va in direzione di una redistribuzione a favore delle fasce medio-basse. Quelle, per intenderci, cui appartengono, oltre alla maggior parte dei pensionati, le famiglie di operai ed impiegati che più faticano ad arrivare a fine mese. Le simulazioni messe a punto sia dagli uffici del viceministro Visco che dal Dipartimento politiche economiche della Cgil nazionale, al riguardo, sono chiare. E concordi. A beneficiare della riforma, dal primo gennaio prossimo, saranno soprattutto i redditi da lavoro dipendente compresi tra i 20 ed i 30mila euro lordi annui e quelli da pensione tra i 10 e i 20mila euro. Non solo. Secondo i dati elaborati dalla Cgil, rispetto ai due «moduli» della riforma Tremonti introdotti con le Finanziarie 2003 e 2005 è anche evidente un riequilibrio, quanto a reddito disponibile, tra redditi medio-alti e redditi medio-bassi. Il che, tradotto, significa che rispetto a quest'anno i primi pagheranno un po' di più, i secondi di meno. Anche dal punto di vista politico, un dato rilevante. Ma guardiamo il dettaglio. Gli uffici di Visco, nel sottolineare che la rimodulazione delle aliquote deve essere considerata congiuntamente alle detrazioni per carichi di lavoro e carichi di famiglia oltre che agli assegni famigliari, hanno preparato alcuni «esempi significativi». Così, un lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico con 16mila euro di reddito lordo annuo - cioè 1.182 euro mensili netti in busta paga - avrà una

Il «vantaggio» considerato tocca naturalmente a chi guadagna meno e ha figli a carico

Il paragone con Tremonti					
Tipologia familiare	Reddito imponibile familiare	Variazione reddito disponibile (euro)		Variazione % reddito disponibile	
		Finanziaria 2007	Finanziaria 2005 Secondo modulo Tremonti	Finanziaria 2007	Finanziaria 2005 Secondo modulo Tremonti
Dipendente, single, no carichi fam.	5.000	0	0	0,00	0,00
	10.000	137	0	1,48	0,00
	13.000	121	0	1,07	0,00
	15.500	107	0	0,82	0,00
	18.500	86	0	0,56	0,00
	21.500	247	182	1,44	1,06
	24.500	457	414	2,40	2,17
	27.500	538	516	2,55	2,45
	30.000	388	305	1,71	1,34
	50.000	234	497	0,68	1,44
Dipendente, coniuge a carico	5.000	0	0	0,00	0,00
	10.000	195	126	1,88	1,21
	13.000	245	97	1,98	0,79
	15.500	255	123	1,83	0,89
	18.500	204	95	1,29	0,60
	21.500	335	249	1,90	1,41
	24.500	516	453	2,64	2,32
	27.500	566	526	2,63	2,44
	30.000	392	502	1,69	2,16
	50.000	75	537	0,21	1,53
Dipendente, coniuge e un figlio minore a carico	5.000	82	0	1,25	0,00
	10.000	82	0	0,71	0,00
	13.000	647	216	4,68	1,57
	15.500	670	221	4,39	1,45
	18.500	637	167	3,74	0,98
	21.500	724	295	3,87	1,58
	24.500	817	473	4,01	2,32
	27.500	834	521	3,75	2,34
	30.000	608	564	2,54	2,36
	50.000	282	774	0,80	2,19
Dipendente, coniuge e due figli minori a carico	5.000	94	0	1,18	0,00
	10.000	94	0	0,72	0,00
	13.000	439	51	2,82	0,33
	15.500	1.020	368	6,02	2,17
	18.500	926	288	4,96	1,54
	21.500	1.181	391	5,89	1,95
	24.500	1.287	543	5,97	2,52
	27.500	1.195	566	5,14	2,43
	30.000	673	588	2,70	2,36
	50.000	685	1.062	1,92	2,97
Dipendente, coniuge e tre figli minori a carico	5.000	193	0	2,07	0,00
	10.000	193	0	1,35	0,00
	13.000	365	0	2,13	0,00
	15.500	724	325	3,83	1,72
	18.500	1.113	459	5,38	2,22
	21.500	1.338	536	6,05	2,43
	24.500	1.407	663	5,94	2,80
	27.500	1.544	660	6,12	2,62
	30.000	1.034	660	3,85	2,46
	50.000	860	1.434	2,32	3,88
Pensionato, single, no carichi familiari	5.000	0	0	0,00	0,00
	10.000	144	144	1,58	1,58
	13.000	142	142	1,26	1,26
	15.500	136	136	1,04	1,04
	18.500	107	107	0,71	0,71
	21.500	79	79	0,46	0,46
	24.500	51	51	0,26	0,26
	27.500	24	24	0,11	0,11
	30.000	98	98	0,43	0,43
	50.000	-273	-273	-0,78	-0,78
Pensionato, coniuge a carico	5.000	0	0	0,00	0,00
	10.000	172	172	1,66	1,66
	13.000	168	168	1,37	1,37
	15.500	161	161	1,15	1,15
	18.500	131	131	0,82	0,82
	21.500	101	101	0,56	0,56
	24.500	71	71	0,35	0,35
	27.500	41	41	0,18	0,18
	30.000	-95	-95	-0,40	-0,40
	50.000	-472	-472	-1,33	-1,33
Pensionato, coniuge e un figlio minore a carico	5.000	82	82	1,25	1,25
	10.000	82	82	0,71	0,71
	13.000	431	431	3,07	3,07
	15.500	449	449	2,90	2,90
	18.500	470	470	2,73	2,73
	21.500	429	429	2,26	2,26
	24.500	344	344	1,65	1,65
	27.500	313	313	1,37	1,37
	30.000	44	44	0,18	0,18
	50.000	-492	-492	-1,36	-1,36
Dipendente, coniuge e due figli minori a carico	5.000	94	94	1,18	1,18
	10.000	94	94	0,72	0,72
	13.000	389	389	2,48	2,48
	15.500	652	652	3,77	3,77
	18.500	637	637	3,36	3,36
	21.500	790	790	3,87	3,87
	24.500	744	744	3,37	3,37
	27.500	630	630	2,64	2,64
	30.000	85	85	0,33	0,33
	50.000	-377	-377	-1,03	-1,03
Dipendente, coniuge e tre figli minori a carico	5.000	193	193	2,07	2,07
	10.000	193	193	1,35	1,35
	13.000	365	365	2,13	2,13
	15.500	724	724	3,83	3,83
	18.500	1.113	1.113	5,38	5,38
	21.500	1.338	1.338	6,05	6,05
	24.500	1.407	1.407	5,94	5,94
	27.500	1.544	1.544	6,12	6,12
	30.000	1.034	1.034	3,85	3,85
	50.000	860	860	2,32	2,32

Fonte: Elaborazione Cgil Nazionale

maggior disponibilità di 45 euro (netti) al mese. Per tredici mensilità. Chi guadagna invece 1.468 euro, a parità di carichi famigliari, avrà un maggior reddito disponibile di 61 euro. A perdersi saranno invece quanti guadagnano 50mila euro lordi

l'anno, cioè 2.829 euro netti: in busta si ritroveranno 30 euro in meno al mese. Cifra che sale con l'aumentare del reddito. La linea di demarcazione tra «chi ci guadagna e chi ci perde» passa grosso modo tra i 30 e 40mila euro di reddito all'an-

Vantaggi e svantaggi per lavoratori e pensionati (1)			
Tipologia familiare	Reddito imponibile familiare	Variazione reddito disponibile familiare (Euro)	Variazione reddito disponibile familiare (%)
Dipendente, coniuge e tre figli minori a carico	5.000	193	2,07
	10.000	193	1,35
	13.000	365	2,13
	15.500	399	2,07
	18.500	654	3,09
	21.500	801	3,54
	24.500	744	3,05
	27.500	885	3,42
	30.000	374	1,36
	50.000	-575	-1,50
Pensionato, single, no carichi familiari	5.000	0	0,00
	10.000	144	1,58
	13.000	142	1,26
	15.500	136	1,04
	18.500	107	0,71
	21.500	79	0,46
	24.500	51	0,26
	27.500	24	0,11
	30.000	98	0,43
	50.000	-273	-0,78
Pensionato, coniuge a carico	5.000	0	0,00
	10.000	172	1,66
	13.000	168	1,37
	15.500	161	1,15
	18.500	131	0,82
	21.500	101	0,56
	24.500	71	0,35
	27.500	41	0,18
	30.000	-95	-0,40
	50.000	-472	-1,33
Pensionato, coniuge e un figlio minore a carico	5.000	82	1,25
	10.000	82	0,71
	13.000	431	3,07
	15.500	449	2,90
	18.500	470	2,73
	21.500	429	2,26
	24.500	344	1,65
	27.500	313	1,37
	30.000	44	0,18
	50.000	-492	-1,36
Dipendente, coniuge e due figli minori a carico	5.000	94	1,18
	10.000	94	0,72
	13.000	389	2,48
	15.500	652	3,77
	18.500	637	3,36
	21.500	790	3,87
	24.500	744	3,37
	27.500	630	2,64
	30.000	85	0,33
	50.000	-377	-1,03
Dipendente, coniuge e tre figli minori a carico	5.000	193	2,07
	10.000	193	1,35
	13.000	365	2,13
	15.500	724	3,83
	18.500	1.113	5,38
	21.500	1.338	6,05
	24.500	1.407	5,94
	27.500	1.544	6,12
	30.000	1.034	3,85
	50.000	860	2,32

Fonte: Elaborazione Cgil Nazionale

no, fascia popolata soprattutto da quadri, insegnanti ed impiegati. A fare la differenza, come detto, sono i carichi di famiglia. Così le simulazioni messe a punto dalla Cgil evidenziano che un lavoratore dipendente single con una retribuzione lorda annua compresa tra i 10 e i 30mila euro guadagna - in reddito disponibile - tra lo 0,10 e l'1,48 per cento, cioè tra i 22 e i 137 euro. Oltre, comincia a perdersi: 780 euro con un imponibile di 75mila euro.

In condizioni di reddito analoghe, se il lavoratore dipendente ha solo la moglie a carico guadagna tra lo 0,18 e l'1,19 per cento fino ai 27.500 euro di reddito, mentre dai 30mila euro in su ci perde. E nemmeno poco (829 euro a 75mila euro, l'1,64 per cento).

Discorso diverso, come risulta anche dagli esempi del ministero, se a carico del lavoratore, oltre al coniuge, ci sono anche uno o più figli. Con moglie e due minori da mantenere, un operaio con un reddito lordo di 21.500 euro - lo stipendio me-

dio di un metalmeccanico è di 22mila euro - dalla riforma Irpef prevista nel disegno di legge per la Finanziaria 2007 guadagnerà 790 euro. Sopra i 30mila euro, invece, il reddito disponibile scenderà: 377 euro in meno a 50mila, 761 euro in meno a 75mila. Con tre figli a carico il guadagno massimo si avrà tra i 18.500 e i 27.500 euro di reddito con vantaggi compresi tra i 654 e gli 885 euro disponibili in più, cioè tra il 3,09 e il 3,54 per cento.

Tutti, come ricordato, andranno comunque «sotto» tra i 40 e i 50mila euro. Con un peggioramento del reddito familiare disponibile comunque contenuto - sempre secondo le elaborazioni della Cgil - tra l'1 e l'1,7 per cento, cioè tra i 337 e 761 euro annui.

Miglioramenti, sempre nelle fasce medio-basse di reddito, sono previsti anche per i pensionati che avranno però vantaggi più ridotti: al massimo 144 euro con 10mila euro di reddito, se single, 172, sempre a 10mila euro, se con coniuge a carico.

Vantaggi e svantaggi per dipendenti e pensionati (2)			
Tipologia familiare	Reddito imponibile familiare	Variazione reddito disponibile familiare (Euro)	Variazione reddito disponibile familiare (%)
Dipendente, single, no carichi familiari	5.000	0	0,00
	10.000	137	1,48
	13.000	121	1,07
	15.500	107	0,82
	18.500	86	0,56
	21.500	64	0,37
	24.500	43	0,22
	27.500	22	0,10
	30.000	83	0,36
	50.000	-263	-0,75
Dipendente, coniuge a carico	5.000	0	0,00
	10.000	69	0,66
	13.000	148	1,19
	15.500	132	0,94
	18.500	109	0,68
	21.500	86	0,48
	24.500	63	0,32
	27.500	40	0,18
	30.000	-110	-0,46
	50.000	-462	-1,30
Dipendente, coniuge e un figlio minore a carico	5.000	82	1,25
	10.000	82	0,71
	13.000	431	3,07
	15.500	449	2,90
	18.500	470	2,73
	21.500	429	2,26
	24.500	344	1,65
	27.500	313	1,37
	30.000	44	0,18
	50.000	-492	-1,36
Dipendente, coniuge e due figli minori a carico	5.000	94	1,18
	10.000	94	0,72
	13.000	389	2,48
	15.500	652	3,77
	18.500	637	3,36
	21.500	790	3,87
	24.500	744	3,37
	27.500	630	2,64
	30.000	85	0,33
	50.00		



Sergio Marchionne Foto Ansa

MANOVRA E LINGOTTO

Marchionne: bene la mobilità lunga verso nuove assunzioni alla Fiat

Il provvedimento di mobilità lunga previsto dalla legge finanziaria non riguarderà soltanto la Fiat, interesserà invece «per oltre due terzi lavoratori di altre aziende». Lo ha detto l'amministratore delegato della Fiat, Ser-

gio Marchionne, all'uscita da una riunione al Lingotto. «Il Gruppo Fiat - ha affermato Marchionne - sta valutando con il sindacato il numero dei lavoratori potenzialmente interessati dalla mobilità lunga, che ipotiz-

ziamo potrà essere inferiore ad un terzo di quanto previsto dal provvedimento. Lo strumento riguarderà quindi per oltre due terzi lavoratori di altre aziende, secondo valutazioni che saranno fatte dal Governo».

«Il provvedimento - ha ancora ricordato Sergio Marchionne - era stato richiesto dalla Fiat, per completare il proprio piano di risanamento, nell'incontro tra l'azienda, le istituzioni e i sinda-

cati avvenuto a Palazzo Chigi il 3 agosto dello scorso anno. Voglio ricordare che la mobilità lunga è nell'esclusivo interesse dei lavoratori e che i maggiori costi rispetto alla mobilità ordinaria sono totalmente a carico dell'azienda».

«Avevamo dato, fin dallo scorso anno - ha proseguito l'amministratore delegato della Fiat - la nostra disponibilità ad accollare questi oneri per evitare licen-

ziamenti che avrebbero avuto, come è facilmente comprensibile, un impatto sociale molto forte». Secondo Marchionne il provvedimento avrà un peso positivo in relazioni ai progetti futuri della Fiat anche per quanto riguarda dunque i livelli dell'occupazione, aprendo di fatto le porte ai nuovi ingressi. «Il piano di riassetto del Gruppo - ha spiegato Marchionne - piano che si potrà completare anche con

l'applicazione della mobilità lunga, consentirà all'azienda di consolidare l'occupazione e di rilanciare le assunzioni, a partire dai prossimi mesi, negli stabilimenti e nelle strutture ingegneristiche e tecniche del nostro Paese». Scadenze che Marchionne non ha indicato. Segnali positivi comunque, che sottintendono una sostanziale condivisione di questo aspetto almeno della Finanziaria.

I Comuni «convincono» il governo

«Finanziaria insostenibile»: le critiche dei sindaci spingono Prodi ad aprire la trattativa

di Laura Matteucci / Milano

IL TAVOLO Un primo passo avanti c'è stato. Davanti alla rivolta di sindaci e amministratori, unanimi nel definire la Finanziaria «insostenibile», il governo convoca il tavolo degli enti locali nella speranza di ricomporre lo scontro e introdurre ritocchi in grado di

rendere la manovra meno indigesta. C'è la volontà politica, l'appuntamento preciso invece non ancora: «Prodi ritiene giusto - spiega comunque il ministro dei rapporti con il Parlamento Vannino Chiti - che ci sia un confronto con il governo e non solo in Parlamento. In Finanziaria ci sono aspetti critici che riguardano in modo particolare i Comuni. Bisogna vedere se è possibile ridurre il peso che grava su di loro». Anche il ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta aveva preso posizione pro Comuni e Province: appoggio la loro protesta contro quei capitoli della Finanziaria che minacciano di essere insopportabilmente onerosi per gli enti locali, aveva detto. Appoggio anche da parte della Cgil. Ma il campanello d'allarme per Palazzo Chigi è suonato dopo che anche fedelissimi dell'Ulivo come Walter Veltroni (sindaco di Roma), Sergio Cofferati (Bologna) e Sergio Chiamparino (Torino) hanno bocciato la manovra senza mezzi termini. E, prima ancora, a criticarla pesantemente era stato il presidente dell'Anci, l'Associazione dei Comuni, nonché sindaco diessino di Firenze, Leonardo Domenici, che adesso accoglie la disponibilità ad un nuovo confronto con cauto ottimismo: «Riaprire il confronto era il nostro primo obiettivo - dice - Perché proporre una manovra insostenibile anche quest'anno rischia di minarne alla base l'efficacia». Qualche punto di forza lo ammette, «norme positive come il passaggio del catasto ai Comuni, la valorizzazione del demanio pubblico e

statale, l'obiettivo della compartecipazione a un grande tributo erariale: una base per realizzare la maggiore autonomia finanziaria degli enti locali». Ma i Comuni chiedono a Palazzo Chigi modifiche sostanziali: «L'obiettivo che ci è stato posto, 2,7 miliardi, per noi non è sostenibile - dice ancora Domenici - Quindi in primo luogo bisogna diminuire il peso della manovra». Un'altra richiesta è quella di togliere il vincolo del 2,6%, «sostanzialmente un vincolo sugli investimenti». Da Bologna, Cofferati esprime «fortissima preoccupazione» per una Finanziaria che delinea uno «scenario insostenibile» per gli enti locali. Nel dettaglio, insieme agli altri amministratori dell'Emilia Romagna, Cofferati denuncia «il pesante taglio dei trasferimenti erariali, il rinvio al 2008 della compartecipazione, l'assenza di proposte sul federalismo fiscale e di misure perequative, la scarsità di risorse per gli investimenti, l'esiguità delle norme relative al catasto». E durissimo è anche Veltroni: «Complessivamente - dice - ci sono tagli ai trasferimenti che mettono a rischio i servizi nella loro quantità e qualità». Va più nel dettaglio Chiamparino, che quantifica i tagli per Torino tra i 184 e i 196 milioni. «Significa - spiega - che al netto delle spese per il personale, si taglierebbero tutti i servizi all'assistenza, alla scuola e al lavoro». La situazione è allarmante, insiste: «Se anche applicassimo il massimo delle tasse

Giudicato troppo oneroso il taglio previsto di 2,7 miliardi nei trasferimenti



Foto di Massimo Capodanno/Ansa

LE PAROLE DEI SINDACI

Cofferati



La manovra delinea uno scenario insostenibile, una penalizzazione strutturale dei Comuni

per quanto riguarda l'Ici e l'Ire, non arriveremmo comunque a coprire la metà dei tagli che la Finanziaria ci chiede». Ma il punto è proprio questo: i sindaci non hanno alcuna intenzione di aumentare le tasse ai cittadini. A questo proposito, le stime dell'Anci dicono che, da un aumento allo 0,8% dell'addizionale Irpef da

Chiamparino



Porterò le chiavi della mia città a palazzo Chigi se le cose non cambiano

parte dei Comuni (attualmente ferma ad una media dello 0,241%), deriverebbe un gettito complessivo di quasi 5 miliardi, cioè 3,5 in più rispetto all'attuale. Meno preoccupant, per il governo sembra essere la minaccia delle proteste di piazza della Cdl. «Non credo a piazze dell'opposizione affollate», commenta il ministro del-

Domenici



Misure troppo pesanti, il nostro primo obiettivo è riaprire un confronto vero col governo

La strada dell'aumento delle imposte locali viene considerata impraticabile

Veltroni



Emergono moltissime cose che non vanno bene, sono a rischio i servizi nella loro qualità e quantità

lo Sviluppo Pierluigi Bersani. Comunque: «L'operazione è complessa e non è scevra da possibilità di miglioramento». Nasce tra pareri discordi, intanto, anche la nuova tassa di soggiorno prevista dalla Finanziaria come misura facoltativa per i non residenti che alloggiano in alberghi, campeggi, villaggi turistici e agriturismo.

FERROVIE
Uno spiraglio per i lavoratori licenziati

Le Ferrovie dello Stato sono disponibili a «riconsiderare» i licenziamenti di quei dipendenti rimasti coinvolti in procedimenti disciplinari legati al rispetto delle regole di sicurezza vigenti: è quanto emerso al termine di un incontro fra il vertice del Gruppo Ferrovie dello Stato con le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali. Oggetto dell'incontro erano le azioni che l'azienda intende realizzare «con specifico riferimento alle questioni da tempo aperte sull'introduzione di tecnologie a bordo treno che consentono di raggiungere livelli di assoluta eccellenza in materia di sicurezza della circolazione». In particolare, «l'azienda ha dichiarato la propria disponibilità a riconsiderare nelle sedi competenti le posizioni assunte in ordine ai licenziamenti». Inoltre, è stata annunciata l'adozione di soluzioni idonee a superare definitivamente l'obbligo normativo di utilizzo del pedale che costituisce da tempo motivo di forte contrasto tra le parti. L'azienda ha infine evidenziato la necessità di conseguire contestualmente il passaggio all'organizzazione del personale di guida in linea con le altre aziende europee in concorrenza con Trenitalia. Tale passaggio consentirà quegli importanti recuperi di produttività che costituiscono il previsto ritorno dei grandi investimenti effettuati (4,4 miliardi di Euro) per l'attrezzaggio delle linee e dei locomotori.

Senza contare lo stop preventivo che già giunge dalle Regioni, che rivendicano la competenza loro assegnata dal Titolo V della Costituzione: inevitabili i ricorsi alla Consulta. Giudizi positivi dall'Anci: «Finalmente arriva il contributo di scopo», commenta il presidente Domenici, richiamando però alla concertazione tra le categorie.

L'INTERVISTA NICOLA ROSSI «Vogliamo discutere e trovare un accordo per intervenire, potremmo iniziare dalla pubblica amministrazione»

«Noi volenterosi bipartisan, per migliorare la manovra»

di Roberto Rossi / Roma

Sul «dove» si sta ancora discutendo. Sul «quando» si è già raggiunta un'intesa di massima. Trasversale. Un primo successo per i dieci parlamentari di diversa estrazione politica che hanno deciso di ritrovarsi, la prossima settimana, attorno a un tavolo per discutere sul come modificare la Finanziaria. Chi sono? Daniele Capezzone (Pr), Paolo Messa (Udc), Sandro Bondi (Fi), Bruno Tabacchi (Udc), Marco Follini (Udc), Mauro Del Bue (Nuovo Psi), Francesco Nucara (Pri), Pino



Pisicchio (Idv), Aldo Scarabosio (Fi), e Nicola Rossi, economista area Ds, che intervistiamo. **Rossi, vi chiamate il «tavolo dei volenterosi». Che significa?** «Abbiamo registrato da una parte dell'opposizione la possibilità di suggerire delle modifiche proponibili alla manovra in discussione. Mi sembra del tutto naturale capire se questa probabilità c'è dal momento che sono in molti ad essere convinti che questa Finanziaria abbia bisogno di interventi e modifiche. E se questi interventi possono essere effettuati trovando l'accordo tanto nella maggioranza quanto nell'op-

posizione vuol dire che abbiamo fatto un servizio al Paese». **Quali sono, secondo lei, i punti dove la volontà bipartisan può agire?** «Be' questo dipende...» **Almeno le aree di intervento...** «Posso dirle quello che io considero rilevante. Per esempio, un intervento sulla pubblica amministrazione è urgente ed è completamente assente nella Finanziaria. Se potissimo trovare un punto di intesa in questa questione tanto di guadagnato». **Ne avete già parlato?** «No. Non so se l'opposizione ha una qualche volontà di lavorare su questo punto». **Come vi siete trovati?**

«L'iniziativa è partita da Capezzone. Il motivo credo che sia solo la consapevolezza che la Finanziaria non è perfetta, se così posso dire». **Non è preoccupato dall'idea di essere accusato di inciucio?** «Ho passato gli ultimi cinque anni a suggerire alla mia coalizione che fare l'opposizione come l'abbiamo fatta non era un granché. Si figuri se mi preoccupano le accuse di inciucio. Dico solamente che se posso evitare una contrapposizione frontale tra opposizione e governo lo faccio volentieri». **La Finanziaria però è una legge che qualifica la politica di un governo.** «Così dovrebbe essere. Ma non tut-

ta la maggioranza ci si ritrova in toto. Il disagio c'è». **Questo è un primo passo per un cambiamento di equilibri politici?** «Ma no. Dove li vede i cambiamenti?». **Registro solo che nel centro destra non c'è molta sintonia tra Udc e Forza Italia.** «Io non credo francamente che sia alcun cambiamento della maggioranza. Non c'è nessuna alternativa al quadro politico attuale. Il punto non è questo. Il punto è che ci troviamo di fronte a una legge Finanziaria visibilmente monca, visto che le tante cose scritte a giugno nel Documento di programmazione

economica sono sparite nel testo presentato il 30 settembre». **Non c'è il rischio che questa apertura da parte dell'opposizione sia solo tattica. Magari proprio per indebolire esecutivo e ministri competenti, come Padoa-Schioppa?** «Nel momento in cui una parte si dichiara pronta, in linea di principio, a trovare un'ipotesi di questo genere io credo che sia dovere della maggioranza andare a vedere e cercare di confrontarsi con l'opposizione. Se poi l'apertura si rilevasse tattica a quel punto potremo rinviare con maggiore chiarezza e nettezza la nostra posizione di maggioranza».



Nichi Vendola Foto Ansa

REGIONE PUGLIA**Vendola: «Lo Stato sbaglia a impugnare il nostro bilancio, Lanzillotta si dimetta»**

ROMA Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, chiede le dimissioni del ministro degli Affari Regionali, Linda Lanzillotta e pone una questione politica accusando lo stesso rappresentante del governo Prodi di

avere «atteggiamenti antiregionalisti». L'annuncio tranchant del governatore: «La Regione Puglia intende resistere e difendersi presso la Corte Costituzionale», dopo che il governo ha impugnato la legge sull'asseta-

to di bilancio della Puglia approvata dalla maggioranza di centrosinistra nel Consiglio regionale del luglio scorso. Secondo Palazzo Chigi, la Puglia avrebbe violato le competenze dello Stato e introdotto norme di settore nella legge di bilancio. «È un ricorso - ha detto Vendola - che consideriamo dal punto di vista tecnico gonfio di sciattezza e dal punto di vista politico un atto inaudito». «Noi intendia-

mo reagire difendendoci presso la Corte Costituzionale e il ministro proponente, il ministro Lanzillotta si è comportata in maniera avventata. È uno di quei casi in cui un ministro dovrebbe rassegnare le dimissioni». Se la Consulta dovesse accogliere le osservazioni del governo Prodi sarebbero nulle molte norme che riguardano i settori dei beni culturali, dei trasporti, della sanità, del personale, dell'ecolo-

gia. «Avrei voluto avere - ha continuato Vendola - una parola di gratitudine e di incoraggiamento per il lavoro di innovazione che abbiamo fatto e non un atteggiamento - ha continuato riferendosi al ministro Lanzillotta - che è frutto della spocchia e dell'antiregionalismo di alcuni settori del centrosinistra». Vendola avrebbe preferito che si fosse discusso dei problemi. «Tutti sanno - ha detto - il lavoro straor-

dinario che ha fatto la Regione Puglia, innovando rispetto alla tradizione, per fare una legge di bilancio che fosse la più pulita possibile, nei limiti del consentito». «Noi togliamo - ha continuato Vendola - tutte quelle parti nella legge di variazione al bilancio che io stesso considero improprie e che poi abbiamo trasferito nella legge omnibus sulla sanità. Noi non abbiamo violato niente».

Confindustria prepara le barricate

Attacco sulle liquidazioni: scelta sbagliata. A Capri duello rischioso con Padoa-Schioppa

di Bianca Di Giovanni / Roma

IMPRESE Il vertice di Confindustria si prepara a combattere. Quell'aut-aut tra Tfr o cuneo fiscale a quanto pare lanciato da Romano Prodi non piace agli imprenditori, che nel fine settimana - riuniti a Capri - non risparmieranno critiche al nuovo esecutivo. C'è

chi si attende addirittura una «Vincenza 2» con il confronto Tremonti-Padoa-Schioppa a stretto giro davanti alla stessa platea. Vero è che gli «juniores» guidati da Matteo Colaninno appaiono più flessibili dei «seniores». Ma è anche vero che i rapporti con il governo Prodi si sono parecchio incrinati negli ultimi tempi. Dalle unioni industriali di alcune città (Ravenna e Benevento) ieri sono partiti parecchi siluri contro la manovra messa a punto dal ministro del Tesoro. Sabato i due interlocutori si confronteranno in diretta.

Ieri un lunghissimo comitato di presidenza ha analizzato la Finanziaria. In tarda serata è stato emesso un comunicato che boccia senza mezzi termini la misura sul Tfr. Per gli industriali il trasferimento forzoso del Tfr allo Stato è «una scelta sbagliata nella forma e nella sostanza, e per di più ingiusta». Nella lunga riunione, durata almeno tre ore, si è precisato che il Tfr è «denaro prima di tutto dei lavoratori, ai quali viene tolta autonomia di scelta. Solo ora - prosegue il comunicato - i loro rappresentanti sembrano rendersene conto». Confindustria lancia quindi l'allarme per il futuro delle imprese in quanto il provvedimento sul Tfr ne tocca «la struttura patrimoniale, un punto debole di gran parte del nostro sistema industriale». Un aspetto su cui Confindustria auspica «un'azione di governo volta ad affrontare la questione trovando soluzioni con il consenso delle forze sociali interessate». Quanto alla finanziaria, Con-

findustria si dice preoccupata perché «si sarebbe aspettata più tagli agli sprechi e alle spese improduttive, meno imposte a livello sia centrale che locale e più riforme rivolte al futuro». Tra i provvedimenti «promossi da Confindustria «il taglio del cuneo fiscale, strumento irrinunciabile per il sostegno allo sviluppo». Taglio del cuneo fiscale che, precisa il comitato di presidenza, «va a beneficio sia delle imprese sia dei lavoratori e rappresenta la conferma di un impegno assunto durante la campagna elettorale, ribadito nel programma dell'esecutivo».

Insomma, sulla manovra non è boccia totale. Il nodo restano le liquidazioni (che oggi all'improvviso anche per le imprese sono diventate dei lavoratori, dopo anni di barricate per tenersele). A Viale dell'Astronomia non va giù di vedersi ridurre le tasse in due tempi e di dover dare «in blocco» circa 6 miliardi del Tfr. In verità l'erosione dello sconto sul cuneo fiscale si limita allo 0,15%, come dichiarato da Padoa-Schioppa nel giorno del varo della Finanziaria. Per reperire le stesse risorse (pari al 50% del Tfr inoptato, stimato in circa 6 miliardi) le imprese potranno rivolgersi al mercato. Se esiste un problema, quello riguarda i piccoli, per i quali potrebbero comparire modifiche. Come ad esempio un fondo di garanzia. Che il governo stia andando verso quella direzione lo lascia intendere

Gli industriali si sarebbero aspettati più tagli agli sprechi e alle spese improduttive



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

I sindacati di base: per il pubblico impiego i conti non tornano

«I numeri parlano chiaro, e non ci vengano a raccontare la favola della manovra equa che redistribuisce la ricchezza prodotta». I sindacati di base commentano così gli stanziamenti previsti per il pubblico impiego dalla Finanziaria 2007. Una manovra che, per le Rdb Cub, «nasconde per il biennio economico 2006-2007 una realtà ben diversa da quella sbandierata dal governo e dalla pleora di sindacati e sindacatini entusiasti». «Tanto per cominciare - affermano - l'anno 2006 salta

completamente, per il fatto che, a fronte dell'inflazione programmata dell'1,7%, le uniche risorse disponibili sono quelle della Finanziaria Berlusconi, sufficienti al pagamento della sola Indennità di Vacanza Contrattuale, pari ad incrementi retributivi dello 0,5% a partire da Aprile 2006 che diventa 0,8 il 1 luglio». Per il 2007 «la Finanziaria aggiunge 807 milioni per un totale pari all'1,4%, a fronte di un'inflazione del 2%». La Rdb pubblico impiego ha proclamato uno sciopero per il 20 ottobre.

Cesare Damiano, ricordando che «la Finanziaria prevede compensazioni per le imprese per un miliardo di euro nel 2008-2009 come minori oneri. Non è vero quello che dicono che le imprese «ci danno sei miliardi e si prendono sei miliardi». Non c'è proporzione tra le due grandezze». Il ministro ha anche annunciato l'imminente apertura di un tavolo con le parti sociali sulla riforma del Tfr. Ma per quanto riguarda la «posta» nel bilancio dello Sta-

to, sarà difficile che la misura venga stralciata. Pier Luigi Bersani tende ad escludere che l'Ue

Montezemolo però apprezza la riduzione del cuneo fiscale come promesso prima del voto

possa «bocciare» la misura come fonte di entrata. Il dubbio è stato avanzato da molti addetti ai lavori. Se il Tfr è una posta passiva per le imprese - si argomenta - non si vede perché non debba esserlo anche per lo Stato. Insomma, invece di un'entrata si trasformerebbe in maggior debito. Ma per altri esperti questo meccanismo non può applicarsi agli enti di non profit (finanziati tutti con contributi privati), altrimenti tutti i sistemi crollerebbero.

L'INTERVISTA

GIULIANO POLETTI

Il presidente di Legacoop: bene il risanamento

Una manovra severa ma equilibrata. Il Tfr, però, resti dov'è

di Laura Matteucci / Milano

«Severa ma equilibrata. Destina quote significative di risorse anche allo sviluppo, il che presuppone un notevole sforzo di cui non si può non tener conto. Del resto, data l'eredità che ci ha lasciato il governo precedente, è difficile pensare ad una manovra che non lasci segni sulla società». Il presidente nazionale di Legacoop Giuliano Poletti promuove la Finanziaria, parla di «impostazione condivisibile» del suo impianto, e sottolinea però alcuni punti di debolezza che andrebbero rimodulati e sui quali Legacoop cercherà il confronto con il governo.

Poletti, partiamo dai punti di forza, così come li avete analizzati nel corso della riunione della presidenza.

«Intanto è una Finanziaria che cerca di rimettere in sesto i conti pubblici, per noi un obiettivo importante che andava perseguito: il deficit annuo viene riportato già nel 2007 entro il 3%, si blocca la pesante crescita del debito pubblico, si ripristina un livello di avanzo primario già significativo. Poi c'è il discorso dell'equità fiscale, altro obiettivo condiviso».

La redistribuzione fiscale?

«Esatto, che tende a rispondere ai cittadini con meno risorse attraverso una ripartizione differenziata a seconda dei livelli di reddito. Così com'è positiva anche la scelta di recuperare base imponibile intervenendo sulle aree di evasione ed elusione fiscale. E non dimentichiamoci il taglio del cuneo fiscale, che per le imprese è sicuramente un fatto molto positivo».

Quindi? Che cosa andrebbe

Le aziende hanno già gravi problemi di liquidità

Il trasferimento all'Inps è un danno



rivisto secondo Legacoop?

«C'è il problema degli enti locali che ci preoccupa, il rischio è che l'ulteriore taglio ai trasferimenti si traduca in un aumento della pressione fiscale locale e delle tariffe, che oltretutto non sono affatto selettive, quindi ricadrebbero su tutti i cittadini in modo indiscriminato. Poi c'è un altro grosso problema, quello del Tfr».

L'obbligo di destinare all'Inps il 50% dell'Inoptato, di quello che il lavoratore non sceglie di versare ai fondi pensione: è questo il problema?

«La priorità resta comunque l'avviamento della previdenza integrativa, il recupero del blocco deciso dal governo precedente. Ma questo passaggio all'Inps noi non lo condividiamo, perché per aziende che già hanno rilevanti problemi di liquidità finisce per essere un freno allo sviluppo. Le più penalizzate rischiano di essere quelle ad alto tasso di occupazione, e quelle che lavorano con la pubblica amministrazione, risentendo dei pesantissimi ritardi nei pagamenti. Un problema, questo, che andrebbe affrontato con decisione. Così come andrebbe affrontata in Finanziaria la sistemazione del regime Iva per le cooperative sociali, un problema che si trascina da anni e che compromette la stabilità dell'intero settore. E poi non c'è solo la Finanziaria che può ridare fiato all'economia».

Sta già pensando al dopo-manovra?

«Penso alle dichiarate intenzioni di avviare riforme strutturali, previdenza e pubblica amministrazione innanzitutto. Noi teniamo molto alle liberalizzazioni, perché avere un mercato aperto e competitivo è fondamentale».

La Finanziaria inizia a cambiare: via l'articolo sulle missioni militari all'estero

La questione sarà affidata alla discussione parlamentare. Molti altri i punti in via di revisione: dall'Irpef al Tfr per il no profit, alle autostrade

/ Roma

RITOCCHI «L'articolo della Finanziaria relativo al finanziamento delle missioni militari all'estero verrà ritirato. È materia su cui è opportuno che il Parlamento si pronunci separatamente». Con un comunicato di poche righe Palazzo Chigi annuncia i primi cambiamenti in vista per la manovra. In particolare l'articolo sulle missioni militari (188) istituiva un fondo di un miliardo di euro per il loro finanziamento, all'interno del bilancio della Farnesina. La valutazione politica è stata quella di conferire al parlamento i pieni poteri sulle decisioni di finanziamento.

In ogni caso l'iter della legge di Bilancio in Parlamento inizia lunedì (ci sarà l'audizione in commissione del ministro Tommaso Padoa-Schioppa) in uno scenario tutto in movimento. Molti i punti in via di revisione: dal Tfr al 5 per mille per il non profit, dal patto di stabilità con gli enti locali a quello con le Regioni. Anche la riforma Irpef potrebbe subire qualche limitazione in corso d'opera, mentre molti si attendono nuovi interventi in favore dei precari, chiamati a contribuire con un aumento delle contribuzioni previdenziali che potrebbe trasformarsi in un impoverimento del loro reddito. Il Nidil-Cgil chiede che venga fissata anche una quota minima di re-

tribuzione. In via di riscrittura anche le norme sulle concessioni autostradali inserite nel decreto che accompagna la manovra. Il testo prevede il tetto del 5% dei diritti di voto dei costruttori nell'elezione delle nomine delle concessionarie. Un vincolo che potrebbe infrangersi contro le regole comunitarie, come sottolineato dal mi-

Attesi nuovi interventi a favore dei precari
Il Nidil-Cgil chiede che venga fissata una quota minima di retribuzione

nistro Emma Bonino. Oltre che sulle nomine, il testo incide anche sulla determinazione dei pedaggi e sulle regole per gli investimenti, su responsabilità e sanzioni. La modifica dell'articolo «incriminato» (12) è ancora sotto l'esame di una commissione tecnica che continuerà l'esame stamattina. Mentre i tecnici continuano a studiare le tabelle, le forze parlamentari si «piazano» sulla scacchiera. Anche qui, «geometrie» in movimento. Il capogruppo dell'Unione alla Camera, Dario Franceschini, ammette che «sono possibili, e li faremo, miglioramenti e correzioni laddove ci sono errori». Ma la legge ha «un impianto da difendere», perché mantiene gli impegni con gli elettori, chiedendo qualcosa a chi ha di più e ridistribuendo a chi ha

meno». Dai banchi dell'Udc, dopo l'«apertura» di Pier Ferdinando Casini, parla Bruno Tabacchi. «Penso sia doveroso che quelli che hanno buona volontà si mettano a trovare dei punti di incontro - dichiara l'esponente centrista - per migliorare una legge finanziaria che deve andare nella direzione di risolvere le questioni del Paese e rispondere agli interessi dei cittadini». Ma i Verdi frenano con Alfonso Pecorella Scario: «Niente inciuci». Delle partite aperte quella che sicuramente troverà una soluzione in Parlamento riguarda gli enti locali. Assieme alle Regioni, le amministrazioni decentrate contribuiscono alla manovra con circa 4,3 miliardi di euro. Una posta molto consistente che andrà sicuramente rivista. Tanto più che sin-

daci e presidenti di Provincia hanno dalla loro un forte appoggio parlamentare. «C'è la consapevolezza che quello degli enti locali è un problema su cui si dovrà riflettere», ha rassicurato il relatore alla Finanziaria per la maggioranza Michele Ventura dopo la riunione dei deputati dell'Ulivo sul tema.

Prosegue intanto il confronto con l'opposizione. Il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani ha risposto con ironia alle minacce di questi giorni di una mobilitazione nazionale contro la Finanziaria: «Non credo - ha detto - che le piazze sarebbero affollate da queste persone che sanno leggere le cose e vedono che il risanamento viene portato avanti con equità».

b. di g.

Per i cercatori di
bellezza, il mondo
è ancora in gran parte
inesplorato.

È in edicola V&S, il
nuovo mensile di viaggi.

Il bello di un viaggio è sapersi
godere tutto il meglio di ogni
luogo e di ogni momento.

Quello che di solito sfugge al
turista distratto.

Ma che aspetta di farsi scoprire
da chi legge V&S.



Saper vivere, saper viaggiare.



I coniugi Giusto Foto Ansa

INTERROGAZIONE DI COLOMBO (DS) «Perché Maria è nelle mani delle persone e istituzioni da cui avrebbe subito violenza?»

■ «Attualmente la bambina si trova in un centro di riabilitazione della Repubblica Bielorussa ed è assistita da una équipe sanitaria». Così ha riferito ieri il Segretario Generale della Croce Rossa bielorussa Pavel Kokhovetz al

Presidente della Cri Massimo Barra, che aveva chiesto l'intervento della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa per il caso di Maria, la bambina bielorussa fatta rientrare in patria nonostante

avesse raccontato ai suoi «genitori del cuore» - i coniugi Giusto - delle violenze subite nell'orfanotrofio di Vileika. «Siamo stati informati - ha aggiunto Kokhovetz - che le autorità bielorusse non si oppongono all'adozione della giovane da parte della famiglia italiana». Sembra così fare un passo avanti il complicato iter burocratico per l'adozione di Maria finora ostacolato dal blocco delle adozioni deciso dal genna-

io scorso dal governo di Minsk. Lo scorso 3 ottobre anche il Senatore dei Ds Furio Colombo, che domani incontrerà l'ambasciatore della Bielorussia in Italia Alexey Skripko, aveva mosso delle obiezioni in merito all'atteggiamento del governo italiano riguardo al rimpatrio della piccola Maria. In una interrogazione parlamentare aveva chiesto di sapere «chi abbia deciso l'immediata consegna della piccola Maria

Victoria nelle mani delle persone e istituzioni da cui la bambina avrebbe subito violenza» e «perché il governo italiano si sia immediatamente piegato alle dichiarazioni improprie e ricattatorie dell'ambasciatore di Bielorussia (minaccia di sospendere le adozioni e addirittura il programma italiano di aiuto ai bambini di Chernobyl)». Colombo, che proprio dalle colonne de *L'Unità* aveva parlato di una «vera e pro-

pria rendition realizzata da due governi che hanno voluto ignorare il diritto di una bambina in nome di buone relazioni», chiede anche «perché il trasporto della bambina sia avvenuto di notte e in segreto come per sottrarla a un pericolo quando invece la piccola Maria Victoria aveva detto di essere stata vittima di violenze e abusi nel luogo e nella istituzione a cui è stata riconsegnata dalle autorità italiane».

Finanziaria, il volontariato dice «no»

«Sparito» il 5 per mille Ferrero assicura: «Una svista». Le associazioni: «Offesi e non considerati»

■ di Maristella Iervasi / Roma

«OFFESI E NON CONSIDERATI» Così si sente il mondo del volontariato e del terzo settore. Il motivo? La misura fiscale per il non profit che come per incanto è scomparsa dalla Finanziaria 2007. La sperimentazione del 5 per mille Irpef era stata introdotta

dall'allora ministro dell'Economia Tremonti nel precedente documento di programmazione economica e finanziaria. Una semplice dimenticanza o un'abolizione? Il provvedimento di Tremonti aveva suscitato forti perplessità nel mondo dell'associazionismo per la farraginosità delle procedure e per l'elenco sterminato della concorrenza: dalle onlus, alle fondazioni, dagli istituti di ricerca ai servizi sociali dei Comuni. Il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero assicura «che è stata una svista che non c'entra nulla con la volontà politica. Adesso dobbiamo trovare le risorse per la copertura». Intanto, la sperimentazione è ancora in corso. L'Agenzia delle entrate sta raccogliendo le ultime dichiarazioni dei redditi dei cittadini (l'obbligo di consegna per i

commercialisti scade il 31 ottobre). Gli importi a disposizione delle organizzazioni non si conosceranno prima di Natale.

Sergio Marelli, presidente dell'Associazione delle Ong italiane: «Sono sorpreso e stupefatto. Non siamo stati consultati. Nessuna rappresentanza della società civile, che pure ha incontrato il governo, è stato avvisato sul 5 per mille. Mi sfuggono i motivi oggettivi: la sperimentazione si chiude senza conoscere quanti italiani hanno risposto all'invito di destinare una parte delle proprie tasse al non profit, volontariato o alla ricerca. E anche i motivi soggettivi, visto che esponenti di forze politiche di questa maggioranza saluta-

Il presidente delle Ong: «Troppe sviste, nel Dpief si scordarono i soldi della cooperazione internazionale»



Un pranzo natalizio per i senzatetto organizzato da un'associazione di volontari Foto Ciro Fusco/Ansa

rono contenti il provvedimento, mentre noi avanzammo critiche a Tremonti per il meccanismo complesso: per via dell'apertura anche agli enti locali ad esempio. Non capisco perché il governo Prodi ora lo cancelli senza aver visto i risultati». L'amarrezza di Marelli non si ferma qui: «Comincia ad essere un po' tante le sviste. Nel Dpief ci fu la svista per la cooperazione internazionale e solo in seguito furono stanziati 600 milioni di euro per aiuti ai paesi poveri. Mentre noi ci aspettavamo di più:

un miliardo, per coerenza con il programma dell'Unione, dove è vero che non si ipotizzano cifre ma l'intento è chiaro. E invece... solo sviste e delusioni. Spero almeno che non venga inserito in Finanziaria la proposta del capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini: il prelievo di un centesimo dagli sms per la cooperazione internazionale».

Maria Guidotti, Forum nazionale Terzo Settore: «Non c'è più traccia del 5 per mille in Finanziaria e non siamo stati neppure interpel-

lati, lo abbiamo saputo dalla stampa. Una svista? Contiamo che venga ripristinata ma con modifiche importanti, come la selezione

Il direttore del magazine «Vita non profit»: «Da Freud in poi sappiamo che i lapsus dicono molte cose»

dei soggetti che possono accedere. È sbagliato far accedere anche gli enti locali e le fondazioni ex-bancarie. Occorre una riflessione seria sui soggetti e sulla trasparenza dell'uso dei soldi che vengono donati dai cittadini. Chiederemo un incontro alla presidenza del Consiglio e al ministro Ferrero».

Riccardo Bonacina, direttore editoriale di *Vita non profit magazine*: «Da Freud in poi sappiamo che i lapsus dicono molte cose. Sarà pure una svista, ma indica che

Come funziona

Con il Modello Unico il Cud o il 730

Il contribuente può destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno del volontariato, onlus, ricerca scientifica e delle università. Oppure per finanziare la ricerca sanitaria di residenza del contribuente, attraverso il modello 730, il Modello Unico o il Cud. Coloro che non esprimono preferenze destinano automaticamente il 5 per mille allo Stato. Enorme è il numero dei soggetti che possono beneficiarne: 29.164 tra associazioni, fondazioni onlus, università (pubbliche e private), centri di ricerca, accademie e scuole. Tutti con la speranza di raccogliere «almeno qualcosina» dei 270 milioni, tetto massimo stabilito dalla scorsa Finanziaria su un importo totale (ma teorico) di 660 milioni.

questa Finanziaria non guarda al terzo settore e alla società civile come motore di Welfare e di sviluppo. Leggendo il testo la parola volontariato compare solo una volta, idem per l'erzo settore. La parola cooperazione, mai. Questa Finanziaria è un gigante di trovate, di allocazioni fondi. Un passo indietro per la sussidiarietà. E il 5 per mille che non c'è più è l'indice di questa arretratezza culturale». Il magazine è in edicola domani. In copertina, il faccione di Prodi con su scritto: «Lo zero per mille».

Auto, la tassa è «un tanto al chilo»: rincari per le vetture sopra le 2 tonnellate e mezzo

■ di Massimo Franchi

PER DEFINIRLI si è ricorsi ad una circonlocuzione abbastanza complessa. «Autovetture e autoveicoli per trasporto promiscuo di peso complessivo superiore a 2600 chilogrammi, con esclusione di quelli aventi un numero di posti uguale o maggiore a 8». La categoria Suv, come chiarisce la sua origine (Sport utility vehicles), è difficilmente determinabile: perché una Rolls Royce Phantom dovrebbe essere considerata un veicolo sportivo? Non solo 4x4, non solo fuoristrada, non solo gipponi. Di certo c'è solo che costano tanto (più di 40 mila euro), che il loro numero in Italia sta crescendo esponenzialmente (le stime parlano di 1 milione e mezzo, con le vendite sul totale auto che sono passate dal 2,6 per cento del 1998 al quasi il 6 per cento del 2006) e che, special modo in città, della loro presenza non si sentiva la mancanza. La sovrattassa, che fa parte del riordino sulla tassa di possesso (l'ex bollo), è pari a 2 euro per ogni chilo Watt. Con la misura il governo conta di reperire 88 milioni di euro: una cifra da non disprezzare. L'elenco dei 200 e passa modelli che saranno tassati è disponibile sul sito della rivista *Quattroruote* e non comprende modelli come la «Pan-

da 4x4» che in un primo momento alcune voci tendenziose volevano colpita. I maligni fanno notare che l'unica marca che non ha modelli e che quindi esce rafforzata dal provvedimento è la Fiat, già aiutata dal primo governo dell'Ulivo con la rottamazione.

Il dibattito è aperto. Gipponi indispensabili per chi abita in montagna o in collina; grandi, grossi, enormi per le strette vie delle città. Negli Stati Uniti è status symbol: se non hai un Suv non sei nessuno. Sul fatto che inquinino i pareri sono discordanti. Per Legambiente sono «l'emblema della follia dell'ipermotorizzazione contemporanea» come dimostra il fatto che i 10 Suv più venduti in Italia hanno consumi urbani del 60-70 per cento superiori rispetto quelli delle prime 10 auto più vendute. I «Suvisti» fanno notare che «i nuovi modelli sono quasi tutti euro 4 e che quindi la sovrattassa è ingiusta». La sovrattassa ha fatto gridare all'esproprio proletario senatori, calciatori, manager e quanti altri possono possedere un Suv. Il «capopolino» è il desaparecidos Marco Taradash, finito agli sconosciuti «Riformatori liberali» e inventore dell'espressione «tassa Soviet». In 5 mila hanno sottoscritto in pochi giorni la petizione di «Telefono blu» perché non venga applicato il superbollo ai Suv. Nel testo si legge che «non si può tassare una sigla», ricordando come «Porsche, Mercedes, Jaguar sono molto più costose

di altri Suv. Peccato che proprio il Porsche Cayenne sia il Suv più ambito e che la Mercedes abbia una sessantina di modelli. Le proteste hanno però dato qualche frutto. Anche il ministro Pecorella Scania ieri si è detto disponibile a modifiche: «È un provvedimento che va modulato in modo intelligente ma è certo che chi inquina di più deve pagare di più. E questi giganti del traffico non devono circolare nelle aree urbane: questo è il vero problema».

La novità

Aumenta il bollo per le auto Euro 3,2,1,0

Il governo ha rimodulato tutti i bolli auto, per «disincentivare la circolazione delle auto maggiormente inquinanti». Su 34 milioni di vetture circolanti nel paese le Euro 4 sono solo 5,6 milioni. Per loro il bollo non aumenta. Le Euro 3 sono 9,4 milioni e per queste l'aumento sarà di 12 centesimi per ogni chilo Watt. Cifra che sale a 22 centesimi per le Euro 2 (sono 8,6 milioni), a 32 centesimi per le Euro 1 (4,9 milioni) e a 42 centesimi per le Euro 0 (5,5 milioni). Gli automobilisti sborseranno in più dai quasi 8 euro delle auto Euro 3 ai 19 euro di quelle Euro 0. m.f.

L'OPINIONE In Finanziaria segnali di lotta allo smog. Ma fa gioco dividersi sullo status symbol...

Guerra ai Suv? No, all'inquinamento

■ di Paolo Hutter

La parte della Finanziaria che riguarda le automobili introduce finalmente, anche se ancora timidamente, il principio di scoraggiare l'inquinamento, innanzitutto facendo pagare un po' di più il bollo alle auto più inquinanti come le euro 0 e le euro 1. Sono differenze di poche decine di euro, più che altro un segnale. L'attenzione è stata catturata piuttosto dal superbollo cosiddetto «anti-Suv», che ha già suscitato opposte passioni. In realtà, come è noto, il decreto non parla di Sport Utility Vehicle, definizione peraltro più commerciale che amministrativa. E neanche tassa i veicoli a trazione integrale 4x4. Il confine individuato per applicare il superbollo (che potrebbe costare grosso modo dai 350 ai 600 euro, a seconda delle cilindrate) è quello del peso, due tonnellate e 600 chili. Ci sarà da discutere e dettagliare meglio in Parlamento questo confine, che rischia di tagliare fuori la grande maggioranza proprio dei Suv. Secondo alcuni addetti ai lavori (vedasi un sorprendente articolo su *Gazzettino on line*) una interpretazione letterale della prevista eccezione per «portate superiori ai 400 chili» potrebbe arrivare addirittura ad esonerare qualunque auto da questo superbollo! A monte di queste scelte tecni-

che ed economiche resta comunque l'interrogativo: prendersela con i Suv? La frase «i grossi veicoli a trazione integrale che oggi vanno tanto di moda, sono come dei cani da combattimento, dei pitbull a 4 ruote, e i loro proprietari dei puri e semplici esibizionisti che amano guardare gli altri conducenti dall'alto» non è stata pronunciata da un agitatore ma dal Presidente della Confederazione elvetica, Moritz Leuenberger. Che ha aggiunto: «La maggior parte dei proprietari di questi veicoli non abitano in uno chalet di montagna: il più delle volte usano il gipponi solo per scalare un marciapiede». Negli ultimi due anni, come una contro-moda, si è sviluppato un vero e proprio movimento contro il dilagare dei Suv, che è andato dai gruppi giovanili movimentisti del «degonflés» che a Parigi e Bruxelles sgonfiavano le gomme dei gipponi, ai sindacati di Londra e Parigi che impostavano provvedimenti per tenere i Suv fuori dalle città. Nell'ambito cittadino è l'ingombro soprattutto a dare fastidio. Ma un dossier di Legambiente documenta anche lo spreco energetico caratteristico dei Suv, che in genere fanno pochi chilometri con un litro. A Firenze è iniziata la esclusione dal centro cittadino dei veicoli immatricolati come autovettura con ruote di diametro superiore ai 730 millimetri. Ma anche da questa definizione i Suv possono scap-

pare, perché alcuni sono immatricolati come autocarri. La bandiera anti-Suv è idealmente piena di ragioni ma le ecotasse non si fanno con le bandiere. La cosa migliore che il Parlamento può fare è stabilire la griglia dei criteri in base ai quali fare una ambientale Irpef dei veicoli e usare la leva fiscale per scoraggiare l'inquinamento. I criteri da intrecciare sono principalmente quelli delle emissioni di CO2 per km (quindi anche indirettamente dei consumi) e quelli delle emissio-

ni di polveri e di altre sostanze nocive. Tra l'altro, in questo modo, si vedrà che non ha senso premiare le Euro 4 senza distinguere seccamente tra i diesel (più inquinanti) e i benzina (meno inquinanti) e i metano (meno ancora). Con questi criteri si arriverà sperabilmente anche a scoraggiare l'abuso di gipponi. Per quanto riguarda il traffico in città, dove risultano fastidiosi anche solo per l'ingombro, saranno poi le amministrazioni comunali a dover intervenire.

manifestolibri

Global
Biopotere e lotta in America Latina

di Antonio Negri e Giuseppe Cazzulani

in libreria

La trasformazione dell'America Latina in un potente laboratorio dove prendono forma nuove figure di emancipazione radicale e modelli di gestione collettiva dei beni comuni. In libreria a 19 euro.

Se ti interessa ricevere la nostra newsletter mensile manifestolibri, registrati su www.manifestolibri.it/newsletter.

Per informazioni: booc@manifestolibri.it. Per ordini diretti: www.manifestolibri.it

via Firenze 146 - 00136 Roma - tel. 0658814295 - fax 0658872839

«Vedo che la "road map" è stata approvata. Ma non c'è l'obbligo di adesione»

CONSIDERAZIONI AMARE dal vicepresidente del Senato Ds: «È stato detto che i socialisti sono degli zombi. Non ci sto. E allora Zapatero, Blair, Ségolène Royal? È difficile dire che sono zombi anche loro... Si discute troppo di contenitori e poco di contenuti. A Orvieto ascolterò, ma tutto è predeterminato...»

di Andrea Carugati / Roma

«Vedo che la road map del partito democratico è stata approvata dalla segreteria Ds: mi sembra dunque di capire che la decisione è stata presa, si va avanti. Nessuno vuole o può impedire che questo avvenga, ma non si può obbligare nessuno ad aderirvi, se non c'è un profondo convincimento personale. La politica per qualcuno è ancora così, una parte di sé. In un partito si può essere anche un'infima minoranza, ma per restarci si deve condividere il nucleo essenziale di idee che ne sono il fondamento, la ragion d'essere: io questo nucleo non lo vedo, forse per un mio difetto». Le parole di Gavino Angius suonano come un preoccupato richiamo rispetto alle accelerazioni in corso sul partito democratico. E arrivano proprio alla vigilia del seminario di Orvieto che dovrebbe sancire l'avvio della fase costituente del nuovo soggetto. «Senza che gli interrogativi posti sulla nascita e sul carattere del partito democratico abbiano avuto risposte convincenti spiega Angius. Anzi, i problemi aumentano e gli interrogativi ricevono risposte sempre più elusive ed evasive, che rimandano a un futuro lontano». Angius domani sarà a Orvieto, ma solo da spettatore: «Ascolterò, se la proposta mi convincerà la praticherò, diversamente no. Ma mi pare che molto sia già stato predeterminato...».

Senatore Angius, il problema del Pd è un'identità che non si vede o c'è un'identità che lei non condivide?

Ci sono questioni di fondo e pregiudiziali: un partito è un insieme di pensieri, un movimento di donne e uomini, un'intelligenza collettiva. Per esserlo non serve un dogma, ma una razionalità critica sul mondo contemporaneo, una memoria condivisa del passato senza cui non ci può essere una visione comune del futuro. Su questo tema dell'identità siamo lontani da un'ipotesi di fusione di culture di cui si era parlato: stiamo discutendo di una sorta di convivenza che in realtà c'è già con l'Ulivo. Dunque la motivazione mi sembra abbastanza debole. Ci sono dei punti sui quali bisognerebbe scavare.

Quali?
Il primo è una comune visione critica del presente: è stato detto che il socialismo è morto, dunque i socialisti sarebbero degli zombi. Ma non si è detto niente delle crisi profonde che il capitalismo produce nelle società contemporanee. La sfida della modernità deve cominciare da qui: dalle domande che interrogano la politica sulla nozione stessa di libertà, sulla concezione della democrazia, sulla frontiera della bioetica, sulle più



Gavino Angius Foto Ansa

spaventose disuguaglianze mai conosciute nella storia. Io credo che quel valore e quell'aspirazione che è l'essenza stessa dell'idea socialista e che si chiama uguaglianza sia un valore da mantenere e declinare in modo nuovo. Questo per me è il futuro, non il passato. Zapatero, Blair, o Ségolène Royal: è difficile dire che siano zombi anche loro.

E tuttavia in Italia l'ipotesi di un robusto partito socialdemocratico non sembra praticabile. Di qui l'Ulivo e ora il partito democratico...

Non ho mai pensato che i popolari, eredi e interpreti nuovi di una tradizione politica importante, siano dei cani morti. Penso che abbiano cose da dire per il

«Si sarebbe dovuti partire dalla memoria condivisa da una lettura critica comune. Non dalla divisione di reprobri e vincitori»

futuro, che con loro valga la pena lavorare insieme a un comune progetto per l'Italia: l'Ulivo era questo. Altra cosa, però, è pensare a un partito dove devono convivere vincitori della storia e reprobri: questo è un problema enorme. Si sarebbe dovuti partire dalla memoria condivisa del passato, condizione di una comune visione del futuro.

Fassino dice che senza timone riformista il governo è molto più debole.

Non sono d'accordo: il timone riformista c'è già, sostenere che si fa un partito per rendere più stabile il governo sarebbe un orizzonte piuttosto limitato. I problemi del governo non si risolvono nel rapporto Margherita-Ds, riguardano, semmai, la piena condivisione del progetto di rinnovamento del Paese da parte di tutta l'Unione, il pieno sostegno all'azione del premier. Questi mi sembrano i temi urgenti.

C'è però un percorso fatto di liste e gruppi unitari...

L'esperienza dei gruppi dell'Ulivo non sta andando benissimo: vedo un deficit di discussione e confronto, almeno al Senato. Il paradosso è che quando c'erano

i gruppi di Ds e Margherita si discuteva assai di più: c'è un continuo timore a confrontarsi nel merito, ad avere opinioni diverse. Per fare un salto del genere come dar vita a un partito non basta constatare che siamo stati tanto tempo insieme. Non è una questione di poco conto sostenere, come è stato detto, che il riferimento principale di valori del Pd deve essere quello della cultura politica cattolica.

Teme di morire democristiano?

No, penso però che sia un errore rimuovere le questioni aperte. Come i caratteri di un grande partito: io lo vorrei diffuso, popolare, di massa, invece ho letto da parte di Parisi delle considerazioni sconcertanti sulle modalità attraverso cui dovrebbe nascere il nuovo partito, che ritengo poco democratiche.

Si riferisce alla proposta di adesioni individuali? Nelle parole di Parisi sembra cogliersi la preoccupazione che il Pd nasca come somma di oligarchie e nomenklature. Lei cosa ne pensa?

Di cosa stiamo parlando? Parisi non fa parte di una nomenklatura? Ci sono forze politiche che hanno consenso, perso-

ne elette, alcune centinaia di migliaia di iscritti che fanno politica nelle sezioni. Cosa sono automi? Gente comandata a bacchetta? O loro non sono la società civile?

Forse si parlava della necessità di aprire le porte al popolo delle primarie, agli ulivisti senza partito.

Il popolo delle primarie è un altro artificio retorico: erano persone di tutto il centrosinistra, non solo dell'Ulivo, che volevano scegliere il candidato da opporre a Silvio Berlusconi. Dire che quello è il popolo del Pd non corrisponde ai fatti.

C'è il rischio di una mera spartizione dei posti di comando

«I problemi del governo non si risolvono nel rapporto Margherita-Ds ma con il pieno sostegno all'azione del premier...»

«Il popolo delle primarie non è il popolo del Pd. Quelle erano persone di tutto il centrosinistra»

Angius: «Così, non ci sto a fare il Partito democratico»

tra Ds e Margherita?

Il problema è che si discute troppo di contenitori e assai poco di contenuti: in questo vedo il segno di una crisi della politica che non si alimenta più di esercizio critico, di un aperto confronto tra idee.

Vede un rischio di eterodirezione per il Pd?

C'è una crisi dell'autonomia della politica, che soffre di condizionamenti veri, pesanti. Solo in Italia c'è questo perverso intreccio tra banche, industrie e giornali. Questo è un punto politico di primaria grandezza per la nostra democrazia.

Vede nelle parole di Parisi sulle adesioni individuali un replay del 2000, quando vi propose di sciogliere i Ds alla vigilia del congresso di Torino?

La domanda va fatta a lui. È evidente che Parisi esprime un'opinione precisa sui caratteri del nuovo partito e sulle sue modalità di formazione, che è molto diversa da quella che avrei io. Su questo condivido le parole di Castagnetti: se si chiedono nuove abitudini si devastano gli alleati.

Si intravede un parallelismo con i popolari di Chianciano. Vi accuseranno di eccesso di nostalgia...

Il problema non è questo, non ne soffro affatto. Il punto è che non vorrei essere considerato un tollerato, l'espressione di un pensiero morto... E capisco l'orgoglio identitario e la voglia di dare un contributo per il futuro da parte dei cattolici democratici: un'ambizione del genere può averla anche una persona che ha militato nella sinistra e nel Pci di Berlinguer, che fa parte di questo campo da quando era ragazzo e vorrebbe restarci, anche nella terza età, come esponente del riformismo socialista.

Immaginiamo che il Pd fermi il suo cammino. Che seguito darebbe alle liste e ai gruppi unitari?

L'esperienza in corso, i gruppi unitari, non è una cosa da poco e ha bisogno di essere consolidata. Non capisco l'assillo, che fa parte di questo campo da quando era ragazzo e vorrebbe restarci, anche nell'appartenenza al socialismo europeo, che è parte fondamentale della nostra identità.

Non crede che, anche tra i militanti ds, questa questione dei gruppi europei abbia un po' stancato?

Ribalto la domanda: cosa ci diranno quando gli faremo sapere e capiranno che il Pd non può appartenere al socialismo europeo?

Vede il rischio di una disaffezione?
Sì, di un abbandono.

La segreteria Ds approva la «road map» di Prodi. «Ora il Congresso»

Pressing notturno per convincere le minoranze a partecipare al seminario di Orvieto, ma non cambia nulla. Domani e sabato la due giorni sul Pd

/ Roma

IDs si preparano a salpare verso il partito democratico. Ben sapendo che, tra la decisione e la partenza, nel mezzo ci sarà il congresso. Da tenersi prima dell'estate 2007, dunque prestissimo, con soddisfazione delle minoranze che esultano: «La parola passa finalmente agli iscritti, i veri depositari della sovranità di un partito». Nettissimo Fabio Mussi, leader del Correntone: «Prima dell'estate? Meglio in primavera».

Dunque ieri la segreteria della Quercia ha dato il via libera alla road map proposta da Prodi nel vertice ulivista di martedì sera: stesura di un manifesto con idee guida e valori del partito, congressi in parallelo di Ds e Dl. Scaletta approvata, dunque, «perché corrisponde alla domanda di unità che arriva dagli elettori» e perché «assicura una fase di confronto delle idee», spiega Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria, rivendicando la «convincione e la tenacia dei ds nel

perseguire il progetto unitario». Ora la parola passa proprio al congresso. «È una buona cosa, che rassereni il clima», dice Fulvia Bandoli. «Una delle esigenze che erano state poste era proprio questa: non fare un congresso di ratifica di decisioni già prese». «L'avremmo voluto anche prima, ma almeno c'è un punto fermo che ci consente di recuperare un deficit di democrazia interna», aggiunge Carlo Leoni. «Saranno gli iscritti a dire se il loro partito deve o meno sopravvivere». Clima più sereno, quindi, ma resta il nodo-Orvieto. Tra le minoranze la lettera spedita ieri da Fassino per evitare

Migliavacca, coordinatore della segreteria ds: rivendico la convinzione e la tenacia nel perseguire il progetto unitario

una diserzione all'appuntamento ulivista ha ricevuto buona accoglienza: molto apprezzati i toni del segretario, ma la sostanza non cambia. Questo il concetto ribadito al leader anche ieri sera, durante la riunione della presidenza della direzione. Nonostante l'invito ribadito da Fassino, D'Alema, Chiti, Violante e Sereni a partecipare, coadiuvato dal pressing di Walter Veltroni e Giovanna Melandri, entrambi ex del Correntone, la minoranza non si è mossa di un millimetro. «Restano intatte le ragioni politiche che abbiamo posto per motivare il nostro no», diceva nel pomeriggio. Leoni. «Non era una questione di forma o bon ton», spiegava Piero Di Siena. E così, era quasi l'una di notte, dopo un confronto dai toni pacati ma assai serrato (giocato in gran parte sulla promessa di mantenere un rapporto con il Pse), la stessa Melandri ha commentato: «La geografia politica resta immutata».

«Tra noi e il gruppo dirigente c'è un antico legame e un rispetto reciproco:

proprio per questo prendiamo molto sul serio la decisione che è stata presa sull'avvio del partito democratico e ci aspettiamo che anche le nostre ragioni ricevano la stessa attenzione», dice ancora Di Siena. Il concetto è identico per Luciano Pettinari, stretto collaboratore di Cesare Salvi: «L'appello di Fassino è un atto positivo che però non muta la sostanza delle nostre scelte».

Gianni Zagato, coordinatore della sinistra Ds, riconosce alla lettera di Fassino uno stile «leale e sincero», una «attenzione all'unità». E tuttavia ricorda che al congresso di Roma del 2005 si era parlato solo di una «federazione» con Margherita, Sdi e Repubblicani europei, non di far nascere «un partito a tavolino». «C'è rottura-avverte Zagato - se non è chiaro se e come stiamo dentro i valori del socialismo europeo». Concetto ripreso anche da Peppino Calderola: «Per tenere unito il partito bisogna non uscire dalla famiglia socialista, altrimenti il destino è segnato». a.c.

La lettera

Dirigenti sinistra ds Lazio: «Sbagliato disertare»

«Siamo militanti e dirigenti dei Ds del Lazio che negli ultimi due congressi hanno votato la mozione della "Sinistra Ds" e lo abbiamo fatto soprattutto perché vedevamo in quei documenti una maggiore caratterizzazione verso il rinnovamento della politica». Comincia così la lettera di un gruppo di dirigenti locali dei Ds che appartengono alla sinistra ma che non condividono la scelta di non andare ad Orvieto. «Noi crediamo che l'Ulivo possa essere il luogo dove tutto questo possa avvenire. Sottrarsi alla discussione ci sembra un atteggiamento di una immotivata chiusura conservatrice che non condividiamo». r.r.

IL CORSIVO

♦♦♦

Il tormentone

Preparatevi. Adesso comincerà un nuovo tormentone. La parola chiave è -ovviamente- in inglese: road map. Si va verso il partito democratico? E allora ecco la road map, che tradotto vuol dire semplicemente carta stradale, ma che fa molto più fine. C'è un però. Questa espressione è stata mutuata da una esperienza travagliatissima e non certo fortunata: la road map era quella che doveva portare, tappa dopo tappa, alla pace in Medio Oriente e alla nascita dello stato palestinese accanto (e in pace) allo stato israeliano. Varata ai tempi di Clinton la road map purtroppo non ha portato da nessuna parte: i protagonisti politici di allora non ci sono più, la pace è lontana. E allora forse bisognerà evitare il tormentone e cercare qualche formula più fortunata. Il rischio è che, insistendo con la road map, si vada a finire per ricercare una exit strategy. E ricomincia il tormentone.

Rossi (Anm): «Siamo allarmati. Quanti colpi sulla giustizia»

«Non capisco, da una parte la legge che inciampa dall'altra la Finanziaria che tocca gli stipendi...»

di Eduardo Di Biasi / Roma

SEPARAZIONE DELLE FUNZIONI, questione salariale, illeciti disciplinari. L'autunno per l'Associazione Nazionale Magistrati si preannuncia complesso. Soprattutto perché è iniziato con un imprevisto: il voto di lunedì al Senato che ha quasi dato il via libera



Nello Rossi Agenzia Sintesi

alla separazione (almeno formale) delle funzioni dei magistrati. «Se il 28 ottobre entrerà in vigore la riforma Castelli sulla separazione delle funzioni dei magistrati ci troveremo davanti a una situazione istituzionale molto grave», spiega Nello Rossi, segretario generale dell'Anm. Il decreto preparato dal governo per scavallare la data del 28 ottobre è stato impallinato con la collaborazione dei senatori dell'Italia dei Valori che si sono astenuti dalla votazione. «La circostanza - afferma Rossi - ci ha lasciati sconcertati e perplessi. Quali saranno i problemi che vi troverete di fronte il 28?»

«La data del 28 ottobre non è gestibile. E non solo perché, in attesa che arrivasse una sospensione, non tutti si sono posti realisticamente il problema di dover esprimere un'opzione tra la magistratura inquirente e quella giudicante. Dal punto di vista tecnico il sistema, semplicemente, finirebbe per bloccarsi, con effetti devastanti per l'amministrazione della giustizia». **Perché il sistema dovrebbe andare in blocco?** «Questo modello assomiglia a una di quelle macchine di scena di Ronconi con tutte quelle ruote che muovono meccanismi articolati. Ci si affida al sistema dei concorsi che ha tempi troppo lunghi e sul quale è alto il rischio dei ricorsi. Il magistrato

«Si toccano gli stipendi in una struttura piena di sprechi. Non è uno spreco fare processi resi inutili dall'indulto?»

che è l'unico organo in grado di prendere decisioni sulle iniziative importanti. È la seconda volta in due settimane che viene convocato: di solito è convocato ogni due mesi. Questo dà il segno. Non discuteremo solo di ordinamento giudiziario e di separazione delle carriere. Ma anche dei tagli che la Finanziaria ha apportato agli stipendi».

Come è andato l'incontro con Mastella sulla questione salariale?

«Con due righe in finanziaria il governo ha modificato da un giorno all'altro l'intera struttura delle nostre retribuzioni, con una penalizzazione soprattutto dei giovani che avranno una progressione di stipendio largamente inferiore a quella di chi li ha preceduti».

Quanto guadagna un magistrato?

«Un magistrato di prima nomina arriva a 1900 euro. Nei successivi venti anni non si superano i 4mila. Oggi un dirigente della pubblica amministrazione guadagna il doppio o anche il triplo. I magistrati, tra l'altro, hanno anche dei precisi (e giusti) divieti a non poter esercitare nessun'altra attività economica. D'altronde, nel settore della giustizia, assistiamo quotidiana-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

mente ad uno spreco immenso di risorse».

Può fare qualche esempio?

«Pensiamo solo all'indulto. Noi andremo a processare e giudicare migliaia di persone a cui poi la pena andrà anche interamente condonata. Potremmo arrivare a dover celebrare tre gradi di giudizio. Certo io non credo che il lavoro del magistrato sia quello di condannare. Al contrario ritengo che il processo debba tutelare l'innocente. Ma fare l'indulto senza un'amnistia mi sembra un chiaro esempio di spreco di risorse».

Maggioranza e opposizione hanno trovato in serata un accordo sulla giustizia...

«Sono fiducioso, ma allo stato non posso commentare prima di aver letto le nuove norme. L'ordinamento giudiziario è un sistema complesso. Anche una virgola può spostare tutto».

IL CASO

Magistrato stanco di anticipare soldi per la benzina, minaccia di non andare al processo

BARI Stanco di continuare ad anticipare, senza ottenere alcun rimborso, i soldi del carburante per l'automobile blindata con la quale si sposta per motivi di sicurezza, un magistrato della Dda di Bari, Domenico Seccia, ha minacciato di non partecipare più ai processi in corso a Foggia ai feroci clan della mafia foggiana. La singolare forma di protesta potrebbe cominciare già lunedì prossimo quando il magistrato dovrebbe rappresentare l'accusa al processo ai presunti killer di un consigliere comunale foggiano, Leonardo Biagini (An), ucciso a Foggia il 25 ottobre 2004, per aver ostacolato un appalto che faceva gola alla «Società», la potente mafia foggiana. All'udienza, quindi, potrebbe partecipare uno dei sostituti procuratori del Tribunale di Foggia applicati alla Procura antimafia di Bari. Il magistrato, che è sotto tutela da tempo per aver ricevuto minacce di morte, nel corso dell'accesso riunione di coordinamento della Dda che si è tenuta ieri a Bari, ha detto - a quanto si è saputo - di aver finora anticipato circa 1.500 euro (150 euro per ogni mis-

sione) per far fronte alle spese di benzina dell'auto di servizio con la quale si reca a Foggia più volte la settimana, senza aver finora ottenuto alcun rimborso dalla Procura generale di Bari. Nella stessa situazione si troverebbe anche l'altro pm della Dda di Bari che si occupa della mafia di Foggia, Alessandro Messina, costretto anche lui ad anticipare i soldi per il carburante dell'auto di servizio. Anticipazioni che il procuratore della Repubblica di Bari, Emilio Marzano, esegue quotidianamente per il rifornimento di gasolio dell'autovettura che lo preleva e lo riaccompagna a casa. Un altro pm della Dda, Desirè Digeronimo, sta invece scegliendo se per interrogare lontano da Bari due detenuti deve anticipare di tasca propria 400 euro di biglietto aereo, o se dispone la traduzione a Bari dei due testimoni su mezzi blindati, traduzione che comporterebbe allo Stato spese assai più ingenti. In questa situazione, definita da più parti «disastrosa», versa la giustizia nel distretto della Corte d'appello di Bari per effetto - viene spiegato in Procura - dell'entrata in vigore del decreto Bersani.

Tortura, ora è un reato anche in Italia

Si rischiano da 4 a 12 anni. Pecorella polemico: esclusa se non ci sono minacce

/Roma

OK DELLA COMMISSIONE

Giustizia della Camera alla proposta di legge sulla tortura. Un provvedimento già ampiamente discusso e poi stoppato nella scorsa legislatura e che nasce anche in esecuzione del trattato dell'Onu sull'argomento. Il via libera della commissione di Montecitorio, però, arriva tra qualche polemica con il primo firmatario del testo, l'azzurro Gaetano Pecorella, che decide di ritirare la propria firma. «La commissione giustizia della Camera - attacca l'opponente di Forza Italia - ha approvato una proposta di legge che legittima, per quanto appaia inverosimile, alcune forme di tortura. La proposta, infatti, prevede che perché vi sia tortura, le sofferenze debbano essere inflitte "con violenze o minacce". Quindi, si arrabbia Pecorella, «restano fuori da tale reato tutte le ipotesi

in cui non vi sia né minaccia né violenza, ma si utilizzino mezzi più raffinati, e più disumani, come far soffrire la fame o la sete o tenere la persona in un luogo buio fino alla confessione». La nuova definizione della tortura (il testo Pecorella, che poi è entrato nel testo unificato era contro la «tortura fisica e mentale fatta infliggendo patimenti disumani o sofferenze gravi») è stata inserita grazie al sì della commissione a un emendamento di Rosa Suppa (Ulivo), che ha avuto un ok bipartisan. Una proposta di modifica nata anche per rispondere alla richiesta di una riformulazione, contenuto nel parere della commissione Affari Costituzionali. «Bastava semplicemente fare una precisazione, il parere è stato frainteso», protesta Pecorella. «Mi meraviglia il suo atteggiamento - replica il presidente della commissione e relatore della pdl Pino Pisicchio (Idv) - anche perché il testo tiene ampiamente in conto il dibattito svolto sull'argomento nella scorsa legislatura. Tra l'altro, su quel punto io mi

sono rimesso alla commissione e hanno votato a favore anche esponenti della Cdl». La proposta di legge prevede l'introduzione nel codice penale del reato di tortura che viene punito con il carcere, da 4 a 12 anni (che possono raddoppiare il caso la tortura porti alla morte). Le pene sono aggravate anche nel caso in cui la tortura venga compiuta da un pubblico ufficiale. Il presidente dell'Unione delle Camere penali Ettore Randazzo critica la proposta di legge sulla tortura approvata dalla Commissione Giustizia della Camera: «Così come è stato congegnato il reato di tortura è assai debole ed esposto all'arbitrio di ogni interpretazione». «Non riesco a immaginare - spiega Randazzo - la liceità di una tortura in piena regola, ma con violenza o minaccia meno gravi o anche inesistenti. È una vera contraddizione: le forti sofferenze fisiche o mentali sono già sconfortanti prima ancora che sufficienti a giustificare una fattispecie punitiva».

RAI Mimun alla direzione dei Servizi parlamentari

ROMA Clemente Mimun ha accettato la direzione della Tribune e Servizi Parlamentari della Rai (Tsp), una delle due opzioni offertegli dalla direzione generale della Rai al momento del suo avvicendamento con Gianni Riotta alla guida del Tg1. Ad annunciarglielo è stato lo stesso dg Rai, Claudio Cappon, in commissione di Vigilanza. La scorsa settimana Mimun aveva fatto sapere di non essere intenzionato ad accettare l'altra direzione offertagli dalla Rai, quella di Rai Sport. Ora ha sciolto la riserva sulla direzione della Tsp. «L'arrivo di un grande professionista come Mimun alla direzione delle Tsp - dice il ds Esterino Montino - è un'occasione per far in modo che l'informazione parlamentare torni a svolgere a pieno il suo servizio secondo i sani principi del pluralismo e di un'informazione libera e non viziosa da particolarismi».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Furbetti & Furboni

Il ministro della Giustizia Clemente Mastella sostiene da tempo che non si può cancellare con un tratto di penna, come peraltro l'Unione aveva promesso, la controriforma Castelli dell'ordinamento giudiziario, perché al Senato la maggioranza non è autosufficiente e deve cercare il consenso della Cdl. Così ha avviato trattative con alcune preclare figure del centrodestra, fra le quali il senatore Schifani. Risultato: la Castelli verrà solo emendata in alcuni punti (come la separazione della carriera), mentre resterà in vigore in altri (fra i quali l'orrenda gerarchizzazione delle Procure, contro cui l'Anm sta per scioperare). L'altro ieri s'è votato

e, a causa dell'astensione di tre dipietristi, contrari all'inciuco col centrodestra, il governo è andato sotto. Domanda: ma se bastano tre astenuti per andare sotto, a che è servito il compromesso con l'opposizione, visto che la maggioranza non s'è allargata nemmeno di un'unità? Per andare allo scontro col centrodestra, tanto valeva andarci con un'abrogazione totale della Castelli, anziché cedere su molti (troppi) punti che, alla conta, non hanno portato nemmeno un voto in più. L'impressione è che qualcuno faccia il furbo, e fare i

furbi alle spalle degli elettori non è una bella cosa. Seconda furbata. Com'era ampiamente prevedibile, anche Luigi Chiatti, il cosiddetto mostro di Foligno, condannato a 30 anni per gli omicidi di Simone Allegretti (4 anni) e di Lorenzo Paolucci (13 anni), beneficerà dell'indulto, cioè uscirà di prigione tre anni prima e godrà in anticipo dei benefici della legge Gozzini. L'indulto varato a fine luglio dall'Unione meno Di Pietro più Forza Italia e Udc, infatti, comprende tutti gli omicidi commessi prima del maggio 2006. Ma, com'era ampiamente prevedibile, chi

l'ha votato tenta di scaricarne le conseguenze sui magistrati. E' il caso delle inefabili onorevoli Erminia Mazzoni (Udc) e Maria Burani Procaccini (Fl), sdegnate contro i magistrati che, applicando la legge dell'indulto approvata con i voti determinanti dell'Udc e di Fl, ha concesso lo sconto di pena a Chiatti. La Mazzoni si dice «sconcertata». Par di sognare: questa brava donna prima vota uno sconto di pena di 3 anni per gli omicidi, poi chiede pene più alte per gli omicidi. La Burani Procaccini, in quanto Burani, ha votato l'indulto, e ora in quanto Procaccini

definisce «vergognosa e schifosa» la decisione dei giudici, frutto di una legge che i giudici non hanno votato, ma lei sì. Notevole anche il capogruppo dell'Udeur in commissione Giustizia Gino Capotosti, che trova «di dubbio gusto sottoporre i parenti delle vittime a una nuova, gratuita sofferenza»: l'Udeur è il partito del ministro della Giustizia che non solo ha votato, ma ha sponsorizzato l'indulto, infischandosi delle vittime dei benefici. Non si può nemmeno dire «chi è causa del suo mal, pianga se stesso», perché qui chi piange non ha causato il male, e chi ha causato il male fa il furbo accusando i giudici che non c'entrano nulla. A questo proposito, ieri Susanna

Ripamonti ha riportato le giustificazioni fornite dai membri della giunta per le elezioni della Camera, che dal mese di maggio mena il can per l'aria sulla sentenza che dichiara interdetto in perpetuo dai pubblici uffici, e dunque decaduto dal seggio di deputato, il cosiddetto onorevole Cesare Previti, condannato definitivamente a 6 anni per corruzione giudiziaria, arrestato in giugno, trasferito dopo 5 giorni ai domiciliari e prossimamente libero e bello grazie all'indulto. Pare che il presidente dell'insigne consesso, il forzista Bruno, e il responsabile delle incompatibilità, l'ulivista Burchiellaro, sostengano di non poter cacciare l'abusivo perché

la Cassazione non ha ancora depositato le motivazioni, e che il presidente Fausto Bertinotti abbia sollecitato la Corte a spicciarsi. Purtroppo l'argomentazione non sta in piedi: le sentenze della Cassazione sono immediatamente esecutive fin dal deposito del dispositivo, tant'è che il condannato a pene superiori a 3 anni viene arrestato subito dopo e attende in carcere le motivazioni. Lo stesso vale per le pene accessorie, come l'interdizione dai pubblici uffici. Se l'orsignori non hanno il coraggio di mettere Previti alla porta, lo dicano chiaramente. Ma non facciano i furbi con scuse ridicole. Come si dice a Napoli, accà nisciuno è fesso.

Giustizia, la legge passa Mezza Castelli non c'è più

Mastella: «L'accordo con la Cdl ha permesso di legiferare senza spaccature». Soddisfazione generale ma poi la Cdl vota no

di **Wanda Marra** / Roma

L'ACCORDO Alla fine il Senato approva il disegno di legge Mastella che sospende in parte e modifica la riforma dell'ordinamento giudiziario targato Castelli. Il ddl Mastella viene approvato con 159 sì e 148 no. Ma grazie a un accordo «storico» con la Cdl è un testo

concordato con l'opposizione, quello che passa. Le intese raggiunte vengono inserite nel maxi-emendamento, ma il centrodestra vota comunque contro il ddl nel suo complesso, perché viene sospesa la separazione delle funzioni tra giudice e Pm. «Oggi termina il conflitto permanente, una sorta di crociata ideologica tra Parlamento, o parte di esso e magistratura», commenta soddisfatto il Ministro Mastella. «Auspico che come è accaduto in questi giorni, nonostante il confronto magari aspro, possa venir fuori qualche punto di incontro importante anche nel dibattito sulla Finanziaria», dichiara il Presidente del Senato, Franco Marini, E un po' tutti, di maggioranza

e opposizione, si dicono soddisfatti. In particolare, il testo approvato, rispetto a quello originariamente presentato dal Guardasigilli, prevede la sospensione fino al 31 luglio 2007 soltanto dell'entrata in vigore del decreto che disciplina la carriera dei magistrati e la separazione delle funzioni tra giudici e pm, punto su cui non si è raggiunta un'intesa tra centrodestra e centrosinistra. Sono state invece modificate, grazie alla trattativa, le parti relative agli illeciti disciplinari e al riassetto delle procure. Con l'approvazione di un emendamento, poi, ai magistrati viene vietata «l'iscrizione o la partecipazione sistemati-

Furio Colombo:
«Pieno sostegno ai magistrati»
E dalla destra arrivano schiamazzi indecenti

ca e continuativa a partiti politici», uno dei punti più controversi. L'accordo è frutto di 2 settimane di trattative, condotte anche nel timore dell'Unione di non avere i numeri, vista la contrarietà annunciata di alcuni senatori del centrosinistra. Ancora ieri Palazzo Madama ha vissuto una giornata di fibrillazione, con momenti di forte nervosismo. E una trattativa fume tra maggioranza e opposizione che ha portato a continue sospensioni dell'Aula, tanto che la seduta sulla giustizia è iniziata solo alle 19 e 30. Le riunioni erano cominciate la mattina con un non piccolo scoglio da superare: la frattura nella maggioranza e l'ira furibonda di Mastella, dopo che il giorno prima il governo era andato sotto per i voti mancati dell'Idv. E mentre l'Unione è riunita in Senato, Di Pietro dalla Camera annuncia il suo dietrofront: i suoi veterani del ddl Mastella per senso di responsabilità. Ma il Ministro delle Infrastrutture non evita di tuonare che «il problema non è Mastella ma la politica del governo sulla giustizia», precisando di «non mirare» alla poltrona di Mastella e avvertendo: «Attenti a non perdere il consenso del Paese». Più che a una pace fatta, le parole dell'ex Pm di Mani Pulite fanno pensare a una tregua obbligata. Sul fronte Udeur: Tommaso Barbatto, capo-

gruppo a Palazzo Madama, anche se non ha presentato la mozione di sfiducia a Di Pietro minacciata, ha comunque raccolto le firme per questa. Ma non è il momento di faide interne. E così ieri torna al centro la necessità di portare a casa l'accordo sulla riforma giudiziaria. La prima riunione della Commissione Giustizia è alle 14 e 30, e l'Aula è prevista per le 16. Partecipano i capigruppo e i Sottosegretari Scotti e Maritati. Qualche malumore lo provoca l'annuncio dell'Anm che Mastella avrebbe chiesto e ottenuto un incontro di Prodi con la stessa associazione. Fumata grigia, ed è Salvi a chiedere che si riprenda alle 17 e 30. Poco prima del termine fissato per arrivare a una soluzione, però, il Presidente della Commissione Giustizia esce, scuro in volto dall'Aula, dove si sta svolgendo la trattativa. Lo segue Castelli che allude gongolando a problemi nella maggioranza. E mentre in Aula si dibatte per arrivare a un'altra sospensione, fino alle 19 e 30, tra Brutti e Scotti scoppia un acceso di-verbio. Brutti esce dalla sala della commissione Giustizia gridando: «Io mi dimetto e voto contro». Pronta e seccatissima la risposta di Scotti: «Allora gli emendamenti scritti tu». Ma alla fine arriva Mastella e l'accordo si fa. E Brutti, minimizzando, spiega le ragioni della sua contrarie-



Una veduta generale dell'aula di Palazzo Madama Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

La scheda

Separazione delle carriere, norme disciplinari: ecco le nuove regole

Il Disegno di legge Mastella appena approvato dal Senato, in origine, sospendeva l'entrata in vigore di tre decreti legislativi della riforma dell'ordinamento giudiziario voluta da Castelli: il n.106 sull'organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero, il n.109 sulla disciplina degli illeciti disciplinari dei magistrati e della procedura per la loro applicazione e il n.160 che disciplina l'accesso in magistratura, la progressione economica e le funzioni dei magistrati. Dopo le modifiche apportate dal Senato, solo quest'ultimo decreto verrà sospeso, gli altri due entreranno in vigore ma con alcune modifiche. **PROCURE:** Il capo dell'ufficio della procura rimane titolare esclusivo dell'azione penale ed assegna i procedimenti ai sostituti, mantenendo il potere di revoca con provvedimento motivato; in caso di conflitto particolarmente rilevante all'interno dell'ufficio, la soluzione è demandata al Consiglio superiore della magistratura. **ILLECITI DISCIPLINARI:** il Senato ha apportato modifiche sia sul versante delle procedure per i procedimenti disciplinari e sia su quello della fattispecie degli illeciti. Resta ferma l'obbligatorietà dell'azione penale, con l'introduzione di un filtro per gli esposti «manifestamente infondati»; viene cancellata la presenza del delegato del ministro della Giustizia in tutte le fasi

del procedimento disciplinare, che deve concludersi, pena la prescrizione, entro due anni. Sono state definite meglio, con qualche modificazione, e in qualche caso cancellate, alcune tipologie di illecito. In particolare, iscrizione ai partiti: costituirà illecito la «iscrizione o la partecipazione sistemata e continuativa a partiti politici ovvero il coinvolgimento in attività» di soggetti operanti nel settore economico e finanziario che possono «condizionare l'esercizio delle funzioni o comunque compromettere l'immagine del magistrato». Dichiarazioni o interviste: Sono vietate dichiarazioni o interviste che riguardino soggetti coinvolti negli affari in corso di trattazione, quando sono dirette a ledere indebitamente diritti altrui e la violazione del divieto di cui all'art.5, comma 2 del decreto legislativo 20 febbraio 2006 n.106». Condotta disciplinare irrilevante: si configura quando «il fatto è di scarsa rilevanza». Provvedimenti abnormi: Sono provvedimenti «non previsti da norme vigenti ovvero sulla base di un errore macroscopico o di grave e inescusabile negligenza». Comportamenti indecorosi: non sarà più illecito, per il magistrato, «anche fuori dall'esercizio delle proprie funzioni», tenere comportamenti che compromettano «la credibilità personale, il prestigio e il suo decoro o della istituzione giudiziaria».

Ministri contro, ci vorrebbe una forza d'interposizione

Ritratto di Mastella e Di Pietro, così simili e così diversi. Con Prodi una telefonata «stereofonica»

di **Natalia Lombardo**

DIALETTI Mai accostare un pisano a un livornese, o uno di Marino a un frascatano, e se paragoni l'umbro al marchigiano scorre veleno. Sarà perché l'uno è di San

Giovanni di Ceppaloni, paesino arroccato in provincia di Benevento, e l'altro di Montenero di Bisaccia, torrito borgo in provincia di Campobasso con un occhio all'Adriatico, che fra Mastella e Di Pietro non può che scorre un Appennino. Così vicini e così lontani, bollati erroneamente come «irpini», Clemente il sanrita e Tonino il molisano. Ma in qualcosa sono simili. Nella stanza copiosa delle terre del Sud, nella parlata a macchinetta ingolfata dai dialetti, nell'intonare qualche voce del popolo, e in una certa vocazione archetipa alla transumanza politica, avvistata nel perimetro scudocrociato. Proprio non si pigliano, i due ministri. Superato (dagli altri partiti) lo scoglio sulla giustizia con un accordo con l'opposizione e la promessa strappata a Di Pietro di votare la legge, restano una non coppia di fatto. «Non ci siamo sentiti, non ho permalosità particolari ma non accetto chi mi pesta i piedi», commenta Mastella a voto ottenuto. Si era scusato solo formalmente per quella traduzione in ceppalese volgare della citazione latina: «Quou-

E dall'Udeur criticano l'Idv: «Hanno preso il peggio di noi e di Forza Italia guardate De Gregorio»

FINOCCHIARO, ULIVO

«Non si scarichino sul Senato conflitti nati in altra sede...»

ROMA La capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro sollevata per l'approvazione del ddl Mastella in Senato non può non fare delle considerazioni su quanto accaduto martedì. «Il risultato di oggi è ancora una volta testimonianza della coesione, dell'affidabilità e dell'autorevolezza della maggioranza al Senato - dice la Finocchiaro - Abbiamo, per decine di votazioni, anche a voto segreto, registrato una ineccepibile compattezza e anche in ragione di questo siamo riusciti, su un tema così controverso e delicato, a chiudere un accordo condiviso con l'opposizione. Ma non possiamo essere completamente soddisfatti per le conseguenze negative di quello che è avvenuto, frutto di una tensione interna al governo piuttosto che di un dissenso nel merito. Non è ammissibile che si scarichino sulla maggioranza al Senato, e voglio aggiungerlo, sul lavoro serio e puntualissimo dei colleghi del mio gruppo, conflitti nati in altra sede. E mi stupisce che non risulti chiarissimo a tutti che la forza e la compattezza della maggioranza al Senato è condizione essenziale e preziosa per il buon lavoro del governo».

sque tandem Catilina abutere patientia nostra?». La pazienza di Clemente alle sette di martedì sera era proprio finita nei «testicoli», ha detto testicolino...rotti», sono le battute del giorno dopo. Sono entrambi propensi al ricatto politico, allo sventolare «appoggi esterni» a governi e coalizioni (Mastella) o al dare dimissioni plateali (Di Pietro). In questo caso la posta in gioco viaggia tra personale e politico. Dall'incompatibilità alla Finanziaria. Scoppiettante come un Pulcinella, il Guardasigilli non resiste alla punta velenosa: «Io sono convinto, senza averli ascoltati, che sono contenti anche i concessionari delle autostrade per questa nostra conclusione», sibila riferendosi al decreto ottenuto da Di Pietro sulla riforma delle concessioni. «Con Prodi abbiamo parlato solo di autostrade», spiega il ministro delle Infrastrutture ieri alla Camera. Forse questo il motivo dell'impuntatura dell'ex magistrato che «ha fatto incavolare pure i magistrati», commentano i mastelliani, o «il voler entrare nel Partito democratico». A

mettere pace ci si è messo per forza Romano Prodi al cellulare in stereofonia con Clemente e Tonino. A quest'ultimo «è stato fatto capire che se fa ancora sgambetti al Senato saltiamo tutti, lui e tutto il governo». Tant'è che Di Pietro ha giurato fedeltà di voto «per senso di responsabilità». Ma per il Guardasigilli resta «inaffidabile». «A volte la notte non porta consiglio», dice alle sei Mastella in aula per non rinviare il voto al giorno dopo. Clemente si era già «rotto» a luglio, quando sull'indulto Di Pietro innalzò barricate «autospendo da ministro», Mastella sbottò: «Non ci possono essere due ministri della Giustizia», sentendo sul collo il fiato di un Ministro Ombra della Giustizia, anziché delle Infrastrutture. Di Pietro pure ieri ci riprovava: meglio dirottare sulla giustizia il miliardo di euro per i prepensionamenti Fiat. Ma le corpose silhouette non coincidono. Clemente cresciuto nella pancia della Balena Bianca campana e nella sinistra Dc (ripudiando però il fronte irpino demitiano). Racconta che

HANNO DETTO

Mastella



«Io e Tonino? Non ci siamo sentiti. Non ho permalosità particolari ma se uno mi pesta i piedi non lo accetto»

Di Pietro



«Alla fine la Cdl ha votato no. Quale legge condivisa. Avevo ragione io. E spero che Clemente impari la lezione»

quando fu rapito Moro sbottò a piangere nell'atrio a Piazza del Gesù, storica sede Dc; pochi giorni prima il leader rapito dalle Br l'aveva messo in guardia: «Stai attento, tu hai due figli, siamo tutti nel mirino...». L'attuale Guardasigilli uscì con le mani pulite da Mani Pulite, l'operazione che rese popolare Tonino Di Pietro, ex poliziotto laureato in Legge. Il quale poi gettò la toga per difendere la sua morale, e da allora cerca una casa politica da impolitico. Entrambi sembrano avere nostalgia del loro passato: Tonino il giustiziere e Clemente lo scugnizzo che non si fa scrupolo di stringere mani, cercare accordi e voti come quelli di parenti e amici di Fi che a Ceppaloni l'hanno incoronato sindaco: «Di Pietro capirà tutto di giustizia, ma nelle aule del Parlamento è un dilettante rispetto a me». E i maligni insinuano che i senatori dipietristi abbiano capito male l'ordine di astensione impartito al telefono: «Era su un altro emendamento», oppure sarebbero dovuti uscire dall'aula invece si sono astenuti, che li vale

come voto contrario. Di Pietro fa della legalità la sua bandiera ma non guarda bene in faccia chi raccoglie nel suo movimento l'Italia dei Valori. «Hanno pescato il

IL CASO

I questori del Senato precisano: «Per la pulizia dei bagni spendiamo 2,5 euro al giorno, non 2 milioni e mezzo l'anno»

ROMA «Il Collegio dei Senatori Questori, ringraziando per l'attenzione dedicata dagli organi di stampa all'approvazione del Bilancio 2006, desidera precisare soltanto una questione, quella relativa al costo dei servizi igienici e della loro pulizia». È quanto si legge in una nota. «Se il Senato - scrivono i Questori Gianni Nieddu, Romano Comincioni e Helga Thaler Auserhofer - spendesse quasi due milioni e mezzo di euro per tenere puliti i bagni sarebbe davvero un'enormità. E, infatti, non è così. È sufficiente uno sguardo al capitolo 1.09.06, ru-

peggio di noi», dicono dall'Udeur «o il peggio di Fi», come De Gregorio il tele-Papalla. «Nulla di personale», assicura Di Pietro, che avrebbe voluto lo stop al

bricato appunto prodotti igienico-sanitari e servizi di pulizia». La nota di Palazzo Madama informa che il capitolo è suddiviso in due blocchi: 1) pulizia dei palazzi 2) prodotti igienico-sanitari, smaltimento materiale cartaceo, smaltimento rifiuti speciali, servizi di disinfezione e derattizzazione, noleggio e manutenzione di apparecchi igienico-sanitari. Nel 2005, bilancio consuntivo, la spesa totale è stata di 2.492.273,82, così ripartiti: servizio di pulizia dei palazzi: 2.289.399,63. Poiché il servizio di pulizia «copre» 63.000 metri quadrati, il costo annuo

la riforma di Castelli in una botta sola, senza accordi. Sarà che fra i due, per dirla con Pionati, «ci vuole una forza d'interposizione Onu come in Libano?»

per metro quadrato è di 36,34. Dentro questa cifra complessiva, la quota di spesa relativa ai servizi igienici - 250 bagni per 1.500 metri quadrati - è stata pari a 120.000. Altri servizi e prodotti igienico-sanitari (punto 2): la spesa complessiva nel 2005 è stata di 202.874,19. In particolare, la provvista di prodotti accessori incide per 109.199,89. «Da queste poche cifre - conclude la nota - si ricava che per la pulizia e l'acquisto dei prodotti per 250 bagni il Senato spende in un anno 230.000, come dire 2,5 al giorno per ciascun servizio».

Mistero su un secondo dirottatore. Poi il ministero della Giustizia turco ammette: nostro errore

Unità IU IN ITALIA

Il ministro dell'Interno Amato riferisce in Senato: «Il "pirata" minacciava di farsi esplodere»

Il giallo dei dirottatori: Roma smentisce Ankara

La Turchia insiste: «Sono due». Amato: «No, era uno solo e conosceva i codici di volo»
Il procuratore di Brindisi: «La lettera al Papa esiste, l'abbiamo acquisita»

di Enrico Fierro

GIULIANO AMATO, ministro dell'Interno del governo italiano, ieri al Senato: «Il dirottatore era solo». Ministero della giustizia turco: «I dirottatori erano due. Ecco i nomi: Hakan Ekinci di Izmir (Smirne) e Mehmet Ertaş di Antakya». Turchia, ministero della Difesa

nel giorno del dirottamento del «Boeing» della Turkish Airline: «Forse i dirottatori sono 4 o 5». Di nuovo Roma, di nuovo il ministro dell'Interno italiano: «Probabilmente queste affermazioni sono state fatte echeggiando notizie del comandante dell'aereo. Il ministro della difesa turco ne sapeva certamente meno di noi». Grandissima è la confusione sotto il cielo. Perché per ore, almeno stando ai turchi, i dirottatori sono due. Il secondo, Mehmet Ertaş, viene addirittura intervistato dalla tv al suo arrivo a Istanbul. Gli chiedono il nome e lui, infastidito, risponde: «Ma che importanza ha come mi chiamo». Già, perché al mistero se ne aggiunge un altro, quello del nome di battesimo. Se il ministro della Difesa turco parla di Mehmet Ertaş, il governatore di Istanbul, Muammer Güler, nel giorno del dirottamento, parla di sempre di due pirati dell'aria, ma di uno fornisce il nome di «Mahmut». Mehmet e Mahmut sono due nomi turchi - e questo è l'unico dato veramente certo - ma diversi, molto diversi. Il ca-

rosello di sorprese però non finisce qui. Perché dopo ore di tira e molla tra Roma e Ankara - con il Viminale sinceramente infastidito - il ministero della Giustizia turco smentisce se stesso: «Mehmet Ertaş non c'entra col dirottamento. La prima notizia su Ertaş era arrivata dall'Interpol, ma dopo una indagine fatta dal nostro ministero è stato accertato che Ertaş non ha avuto alcuna parte nel dirottamento». Fine della storia. Hakan Ekinci, disertore con precedenti per bancarotta fraudolenta e falso, l'uomo che ha tenuto per quattro ore il mondo col fiato sospeso, è l'unico pirata dell'aria del volo 737. Giuliano Amato, parlando ieri al Senato, lo ha detto con chiarezza. Era solo e disarmato, il suo è stato un «dirottamento singolare. All'inizio del volo - è la ricostruzione del ministro dell'Interno - avrebbe approfittato di un momento in cui l'hostess aveva aperto la cabina del comandante per infilarsi al suo interno e di-

Il secondo uomo Mehmet Ertaş era stato indicato dall'Interpol, ma era una falsa segnalazione



Un passeggero al check-in all'aeroporto di Brindisi dopo il dirottamento di martedì del Boeing 737 Foto di Dario Caricato/Ansa

re al pilota che si sarebbe fatto esplodere se i suoi ordini non fossero stati eseguiti e che i suoi complici erano pronti a fare altrettanto nella cabina passeggeri. Avrebbe detto anche che altri suoi complici erano pronti a farsi esplodere su un altro aereo di linea, ma non si sa se questa minaccia sia stata formulata davvero o se sia solo una versione «metropolitana» della precedente». Il pilota dell'aereo conferma: «Mi ha ingannato, parlava di altri complici e diceva di avere con sé una bomba a mano». Mitomane o esperto di sistemi di volo? Mistero. Perché il ministro dell'Interno nelle sue comunicazioni al Senato rivela che «durante il dirottamento,

secondo la testimonianza del pilota, il dirottatore avrebbe dimostrato di conoscere le procedure di volo ed il significato dei relativi codici, riferendo lui stesso al comandante di aver imparato tutto questo da internet». Tanto è vero che, aggiunge il ministro, «il comandante precisa che in un primo momento aveva inserito il codice generico di allarme verso le torri di controllo e lui lo ha corretto e gli ha detto di inserire quello di dirottamento». Perplesso, Amato ha sottolineato: «Non so quanti di voi avrebbero saputo farlo, io no. Quindi una qualche expertise di questo se l'era procurata». Rifugiato in Albania, paese al quale aveva chiesto asilo politi-

co, ha cambiato idea ed ha chiesto di ritornare in patria. L'Unhcr gli ha fornito il biglietto aereo. Lo conferma Laura Boldrini, portavoce dell'agenzia Onu per i rifugiati: «È difficile spiegare questo gesto, contrasta con quanto manifestato dallo stesso Ekinci sia alle autorità albanesi che all'Unhcr. Non sap-

Il dirottatore Hakan Ekinci era salito a bordo del Boeing con un biglietto pagato dall'Unhcr

priamo cosa l'abbia indotto a cambiare idea, non potevamo immaginare che potesse fare un tale gesto di disperazione: ribadisco, aveva chiesto lui di essere rimpatriato e non era emerso nessun suo timore riguardo al rientro in Turchia. Un epilogo sorprendente». Infine la lettera al Papa. Esiste o no? Sembra di sì. Se in un primo momento si era parlato di un memorandum che Ekinci avrebbe consegnato al pilota del Boeing, il procuratore di Brindisi, Giuseppe Giannuzzi, rivela che «alle prime luci del giorno questo documento è venuto fuori e lo abbiamo acquisito». Cosa ci sia scritto in quella lettera per il momento è un mistero.

NEL CASERTANO Donna incinta rapita davanti al figlioletto

Una donna è stata rapita nel tardo pomeriggio di ieri a Sant'Angelo in Formis, frazione di Capua (Caserta). Antonella Miccio, di 35 anni, è stata portata via da tre uomini armati e con il volto coperto da passamontagna che hanno fatto irruzione nella sua abitazione costringendola a seguirli. La donna, separata e incinta, è stata rapita nell'abitazione che condivide con un nuovo compagno. L'episodio è accaduto davanti ad uno dei due figli della donna - l'altro era al piano di sopra a studiare - e, quando si è accorto dell'accaduto ha dato l'allarme.

Nella notte i carabinieri hanno ascoltato più volte, oltre ai bambini testimoni del sequestro, molte persone del nucleo familiare allargato della donna rapita. Infatti il suo attuale convivente è a sua volta separato e l'ex moglie ha un convivente; così, il marito della donna ha una nuova compagna la quale ha un rapporto precedente alle spalle. Non si tratterebbe, secondo gli investigatori, di un rapimento a scopo estorsivo, dato che le condizioni economiche della famiglia non sono particolarmente agiate; né ci sono collegamenti anche lontani di parentela con criminalità, organizzata e non. La pista più seguita è quella della gelosia. Fino a notte fonda non è giunta alcuna telefonata di rivendicazione.

MILANO

I volontari insegnano musica in carcere

La musica come linguaggio per avvicinare e come mezzo per cercare un riscatto. È l'ambizioso obiettivo portato avanti da anni dall'associazione Onlus «Suonisonori», che opera all'interno delle carceri milanesi coinvolgendo i detenuti in attività di tipo musicale. L'ultimo progetto, portato avanti con il sostegno della Fondazione Vodafone, è stato presentato ieri nel carcere milanese di Bollate, dove «Suonisonori» era già impegnata in attività organizzate per i giovani detenuti, in modo particolare per quelli che arrivano dal carcere minorile.

Alla presenza della direttrice del carcere di Bollate, Lucia Castellano, del segretario della Fondazione Vodafone Ida Linzalone, dell'avvocato Giuseppe Vacaggio (anima di «Suonisonori») e di don Gino Rigoldi, è stata inaugurata la nuova sala musicale, grazie anche al patrocinio della provincia milanese. I volontari di «Suonisonori» offriranno a tutti i detenuti la possibilità di frequentare lezioni di musica individuali e collettive.

Grazie all'attività di «Suonisonori», molti carcerati hanno trovato un più facile reinserimento una volta usciti. Chi volesse donare strumenti musicali o contribuire in qualsiasi altro modo al progetto, può mandare una mail a info@suonisonori.it

Giuseppe Caruso

Chiatti, il giudice: «Abbiamo applicato la legge»

Polemiche sull'indulto al «mostro di Foligno». Mastella: provvedimento figlio di tutto il Parlamento

«Io ho solo applicato la legge». Salvatore Emanuele Medoro è il giudice che ha concesso l'indulto al «mostro di Foligno». «L'indulto è una legge dello Stato - spiega - il parlamento fa le leggi ed i giudici le applicano. In questo caso non c'erano reati ostativi». È esattamente quello che la procura generale di Perugia sta valutando: su quali basi sono stati concessi i benefici. Se nelle motivazioni non dovesse essere chiaro il reato al quale è stato applicato l'indulto al geometra in carcere per aver ucciso due bambini allo-

ra si aprirebbe la strada al ricorso in Cassazione. Questo è l'orientamento. Anche perché c'è un altro aspetto - più di natura morale che giuridica - ed è il fatto che i benefi-

La Procura generale di Perugia verso il ricorso in Cassazione Romano (Csm): non automatica la semilibertà

ci di legge sono stati concessi per i reati di molestie e per il secondo omicidio del mostro, quello di Lorenzo Paolucci, che essendo considerato il secondo di un medesimo disegno criminoso, ha un valore diverso davanti alla legge. Intanto le polemiche infuriano. Ieri, sia pure indirettamente, a chi sostiene che è colpa della legge voluta da questo governo se un «mostro» ha ottenuto uno sconto di pena ha risposto seccato Mastella: «L'indulto è quasi figlio di nessuno - ha sostenuto il ministro della Giustizia - perché è stato vo-

luto da una larghissima parte del Parlamento, con eccezioni a destra e a manca, anche se a volte leggendo le cronache politiche sembra che le eccezioni siano state superiori a una volontà così estesa». Paolo Brutti, senatore Ds, ha chiesto la revoca del provvedimento e ha annunciato il ricorso in ogni sede per fare in modo che Luigi Chiatti non benefici di alcun sconto di pena. «La decisione dei giudici - ha spiegato - presenta un grave errore interpretativo della norma del Parlamento che nella approvazione dell'indulto esclu-

de espressamente dai reati elencati, quelli riguardanti atti di pedofilia».

Per quanto alla possibilità che lo sconto di pena avvicini Chiatti alla libertà risponde Giulio Romano, magistrato di sorveglianza e componente del Csm. «L'applicazione dell'indulto - spiega Romano - avvicina sì la scadenza pena ma non incide significativamente sulla data in cui potrà essere concessa la semilibertà che rimane comunque un provvedimento non automatico ma discrezionale della magistratura».

Giornalisti in sciopero, domani e sabato niente quotidiani. «Repubblica» anticipa

Mute anche tv e radio. Il giornale di Mauro fermo già ieri contro l'aumento di foliazione per recuperare la pubblicità. La scorsa settimana aderì il 90% della categoria

La scorsa settimana aderì allo sciopero il 90% dei giornalisti. oggi e domani la categoria si ferma di nuovo e così per due giorni (domani e sabato) i quotidiani non saranno in edicola - anche se, al solito, ci sarà un nutrito pacchetto di giornali (per lo più di orientamento vicino alla Cdl) che uscirà comunque, magari senza articoli firmati e sfruttando il lavoro collaboratori. È da un anno e mezzo che gli editori rifiutano di firmare il rinnovo del contratto di lavoro, «una miopia di una parte che non mostra nessun senso di responsabilità», denuncia la Federazione nazionale della stampa. Ai giornalisti della carta stampata si affian-

cheranno quelli dell'emittenza radiotelevisiva nazionale, pubblica e privata, che sciopereranno nei giorni di domani e sabato (e replicheranno il 24 e 25 ottobre). I colleghi di Repubblica - il quotidiano più venduto in Italia - hanno anticipato lo sciopero e già ieri si sono astenuti dal lavoro. Decisione presa dall'assemblea di redazione del quotidiano romano e annunciata da una nota del cdr. Il giornale diretto da Ezio Mauro non sarà quindi in edicola da oggi per tre giorni consecutivi. «Impediamo al giornale di uscire anche domani - spiega il Comitato di redazione - per protestare contro l'azienda che ha aumentato la foliazione per in-

crementare la pubblicità «annullando» in questo modo gli effetti dello sciopero. Avevamo anche messo in allerta l'azienda di non compiere un'azione simile ma non siamo stati ascoltati». Per non perdere le entrate pubblicitarie il gruppo editoriale aveva quindi imbottito il quotidiano nei giorni precedenti e successivi allo sciopero. Di qui la protesta, inascoltata, dei giornalisti. Decisione apprezzata da Paolo Serventi Longhi, segretario dell'Fnsi: «Condivido la protesta dei colleghi di molte testate giornalistiche, a cominciare dalle redazioni del gruppo L'Espresso. È inconcepibile che nelle giornate successive agli scioperi - sot-

tolinea Serventi in una nota - si preparino numeri che talvolta raddoppiano o addirittura triplicano la normale foliazione. Si tratta di una violazione dello statuto dei lavoratori, delle leggi sulla libera concorrenza e dell'editore che rende necessario un intervento delle istituzioni a cominciare dall'autorità di garanzia per le comunicazioni e da quella per la concorrenza. La Federazione della Stampa promuoverà un'immediata riunione degli uffici legali delle associazioni regionali e della stessa Fnsi per valutare le iniziative in sede giudiziaria e legale da intraprendere contro le violazioni alle leggi e al contratto di lavoro».

IL COMUNICATO DEL CDR DELL'UNITÀ

«Cari lettori, la posta in gioco è alta: per noi, per voi»

Cari lettori, non è per motivi rituali e «corporativi» che i giornalisti stanno scioperando. Sono seicento giorni che è scaduto il nostro contratto. Sta diventando prassi, in molti settori, il mancato rinnovo dei contratti imposto dalla controparte. Ma è proprio per continuarlo a dire, per noi e per gli altri, in piena libertà e autonomia che noi giornalisti dell'Unità scioperiamo oggi e domani (e quindi non troverete il vostro giornale in edicola venerdì e sabato). In gioco non ci sono solo motivi economici, forse è la parte meno rilevante dello scontro con gli editori. In gioco c'è la futura condizione di libertà dei giornalisti italiani, per poter continuare a fare questo mestiere liberi da condizionamenti e con certezze giuridiche, per chi lo fa da

tempo e, soprattutto, per chi ha iniziato a farlo ora. Per noi giornalisti dell'Unità, realtà con un suo spazio politico forte ma piccola rispetto alla grande editoria, due giorni di sciopero, che si sommano ai due della scorsa settimana e agli altri quattro a cui abbiamo aderito per dare il nostro forte sostegno alla Fnsi, sono un sacrificio grande. La nostra voce libera viene a mancare in giorni di grande diffusione della testata. La nostra forza di voce critica e libera del centrosinistra dipende anche dalla forza economica che, in larga parte, sta nella passione e nella fedeltà di chi ci legge.

Vi chiediamo pazienza e partecipazione ricordando che la posta in gioco è alta. Per noi ma anche per voi.

Il comitato di redazione

Una lenta dismissione
I sindacati: «In questa
storia ci guadagnano
tutti meno i lavoratori»

INCHIESTA

COMPRA TI E VENDUTI Un gioiello tecnologico la «Avio» di Pomigliano d'Arco. 2mila operai iperspecializzati nell'aerospaziale. Ma la fabbrica viene spezzettata: Finmeccanica vende a Fiat, poi Carlyle - fondi di investimento -, poi Cinven. E Alitalia non rinnova le commesse: i suoi motori li fa revisionare in Israele...

di Enrico Fierro inviato a Pomigliano d'Arco

«Avio», la fabbrica che lascia a terra gli operai

Questa è una storia di operai comprati e venduti. Passati come merce che vale meno di zero da una mano all'altra. Questa è la storia della loro fabbrica - chiamiamola «Avio», visto che di nomi ne ha avuti tanti -, un gioiello tecnologico nel campo dell'aerospaziale. L'hanno lentamente dismessa, svuotata di commesse, privata delle lavorazioni e delle competenze più sofisticate, spezzettata. «Questa è una storia dove ci guadagnano tutti: Finmeccanica, grandi fondi di investimento internazionali. A perdere sono solo i lavoratori», sintetizza con efficace brutalità Maurizio Mascoli, segretario della Fiom-Cgil in Campania. Pomigliano d'Arco, Napoli, la fabbrica è qui dal 1906, una istituzione. Da sempre si occupa di motori di aerei, civili e militari. 835 operai nello stabilimento di Acerra, a pochi chilometri da qui, più di trecento a Pomigliano, altre centinaia a Brindisi. Nel 1996, però, l'azienda contava 2000 dipendenti. Non solo operai, ma tecnici, specialisti, impiegati. «Quella era l'epoca d'oro - ricorda con nostalgia Antonio Santorelli, che dentro la fabbrica è praticamente cresciuto - qui c'era l'amministratore delegato, il management, insomma: la testa e il corpo dell'intero gruppo». Tutto, dai processi di produzione ai piani industriali, fino agli investimenti era controllabile dagli operai. Prima, quando le regole del gioco erano ancora chiare. Prima, quando la finanza non aveva sconvolto tutto prendendo il sopravvento sui processi produttivi reali. Il 1996 è l'anno della svolta. L'anno nero. Con la vendita - il regalo -, correggono gli operai - alla Fiat. Finmeccanica, che fino a quel momento ha avuto il 77,50% delle quote - il restante 22,50 era di Alitalia - vende le sue

La fabbrica qui è un'istituzione: c'è dal 1906. Stabilimenti anche ad Acerra e fino a Brindisi



Operai della Fiat Avio Foto Ciro Fusco/Ansa

azioni al gruppo torinese per un totale di 254 miliardi di vecchie lire. Le cose cambiano radicalmente. Cervello e management vengono spostati. La Fiat vuole il controllo totale e punta all'acquisto delle quote Alitalia. «Un'altra presa in giro - raccontano gli operai - perché quelle quote, Fiat le ha comprate svuotando i magazzini della revisione motori civili». Insomma, è la dismissione - latente, lenta, occulta, ma pur sempre dismissione - del reparto più qualificato della fabbrica di Pomigliano: quello della revisione dei motori degli aerei civili. «Un giochino - sottolinea Santorelli - che in quegli anni ci fa perdere qualcosa come 800 lavoratori in tutti gli stabilimenti Avio». Ma la sorpresa arriva nel 2003. È l'anno della crisi Fiat, a Torino decidono di concentrare tutte le risorse sull'auto. Il gruppo sceglie quindi di sbarazzarsi delle attività aerospaziali. «La cessione di Avio spa - si legge in un documento firmato dalla Lazard & Co - si è resa indispensabile per raggiungere l'obiettivo di rafforzare la presenza del gruppo Fiat nelle attività

industriali automotoristiche. La cessione non comporta profili di rischio ed incertezze tali da condizionare l'attività di Fiat spa in misura significativa». Tutto bene per i torinesi, male, anzi malissimo, per gli operai di Pomigliano e dintorni. L'Avio passa in mani straniere, quelle della «Carlyle». Una vera e propria potenza mondiale nel campo dei fondi di investimento, che gestisce pacchetti azionari per oltre 40 miliardi di dollari. Ha più di 21 uffici sparsi per il mondo, 535 investitori di 55 paesi diversi. L'hanno definita una «lobby planetaria» che tra i suoi consulenti ha avuto il piacere di annoverare personaggi come Bush senior, l'ex segretario di

La Fiom: Carlyle ha guadagnato 800 milioni Finmeccanica almeno 280 i manager dell'Avio 80 milioni in stock option

stato Usa James Baker, l'ex capo del Pentagono Frank Carlucci. Nasce la «Avio Holding spa», 70% in mano a «Carlyle group», il 30 a Finmeccanica. «Dal 2003 - raccontano gli operai di Pomigliano - inizia la nostra discesa. Le produzioni si assottigliano e nel campo della revisione motori si perdono clienti importanti». Ne rimane un solo, l'Alitalia, ma non basta per reggere. La cessione, secondo la ricostruzione dei sindacati, è valutata in 3200 miliardi di vecchie lire. Carlyle investe 320 milioni di euro, Finmeccanica 150, il resto - 1 miliardo e 150 milioni di euro - è nelle mani di un gruppo di banche. I sindacati di settore sono preoccupati. «La situazione di forte indebitamento di Avio spa, voluta dagli azionisti Finmeccanica e Carlyle - si legge in un documento Fim, Fiom e Uilm - rende fragile l'azienda nel suo complesso. Per numerosi anni, e a prescindere dall'andamento dei mercati, dovrà restituire quote economiche importanti sia in conto capitale che sotto forma di interessi...». Ma c'è di più: sul futuro degli operai di Pomigliano, Acerra

e degli altri stabilimenti Avio, aleggia lo spettro della delocalizzazione. Brutta parola che ha un significato preciso: cancello produzioni e lavoro a Pomigliano e le sposta altrove. In Polonia. È la *Gazeta Wyborcza*, principale quotidiano polacco, a dare la notizia il 24 settembre. Avio ha deciso di investire oltre 150 milioni di euro l'anno per sviluppare il centro di ricerca e sviluppo presso Bielsko Blala per studi su un nuovo modulo per propulsori a getto e per l'analisi dei motori aeronautici. Non solo, ma «nel prossimo futuro - si legge sul giornale polacco - la Avio dovrebbe anche avviare un servizio di montaggio per i motori degli F16. Altri 5 milioni di euro

Operai e famiglie rischiano i magri stipendi da 1100 euro al mese: «Nessuno ci sta vicino nemmeno la sinistra»

verranno investiti dalla società a Kalisz per la produzione di propulsori per aerei militari». Perché, si chiedono gli operai? La risposta arriva a strettissimo giro di posta da Emilio Ferrari, direttore del dipartimento sviluppo e ricerca della Avio: «La Polonia può offrire una gran quantità di ingegneri e personale altamente qualificato e con un'ottima conoscenza dell'inglese». Già, le lingue: a Pomigliano si mordono le mani per non averne imparata una. Loro si occupavano di aerei e all'inglese proprio non avevano pensato. Anche perché, dopo due anni e mezzo di presenza nella Avio, gli americani della Carlyle decidono di passare la mano. Hanno guadagnato il dovuto e vogliono guadagnare ancora di più. Questa volta arrivano gli inglesi del «Cinven Ltd», un altro gestore di fondi di investimento che per 2,57 miliardi di euro compra tutto. Cinven mette parte dei capitali, il resto lo aggiunge un pool di banche. Nel frattempo, ad allarmare gli operai di Pomigliano e le loro famiglie (stipendi medi di 1100-1200 euro al mese) è il fatto che l'Alitalia, unico cliente importante, non rinnova il contratto con Avio scaduto il 30 giugno. I suoi motori ora li manda a revisionare alla «Bedek», una società israeliana che ha vinto la gara d'appalto con un ribasso del 50%. «Tutti hanno guadagnato da questo balletto di passaggi di pacchetti azionari», è l'amara conclusione del segretario della Fiom Maurizio Mascoli. Che prova a fare dei conti: «Carlyle tra i 700 e gli 800 milioni di euro, Finmeccanica almeno 280 milioni di euro, e i manager dell'Avio che nell'ultimo passaggio si son visti regalare non meno di 80 milioni di euro in stock option». Perdono gli operai, tutti con una età media intorno ai 40 anni e tutti con una specializzazione alta ma spendibile solo in quel tipo di fabbrica. Rischiano di perdere il lavoro e di finire in cassa integrazione se non interverranno decisioni serie da parte del governo. Sono esasperati. È a ragione. «Nessuno ci è vicino - dice Antonio Santorelli - neppure i partiti della sinistra». La speranza, ora, è nei prossimi tavoli ministeriali. «Questa è una storia nella quale prevale la speculazione finanziaria internazionale - dice il segretario regionale della Fiom Cgil - sull'interesse nazionale. Ora si tratta di riportare la proprietà della Avio in alveo italiano. La Finmeccanica faccia la sua parte». A Pomigliano gli operai aspettano.

Campania, una montagna di rifiuti: per protesta a fuoco i cassonetti

Da Napoli fino al Salernitano: impianti di smaltimento al collasso. Il commissario straordinario Catenacci s'è dimesso, i sindacati sul piede di guerra

di Massimiliano Amato
La Notte Bianca è stata una stella filante. Una meteora che ha illuminato per un attimo il cielo di Napoli, probabilmente mai così pulita negli ultimi anni. La notte nera dei rifiuti è cominciata il giorno dopo, quando con le ultime note dei concerti è cessata la tregua. Preoccupatissima, Rosa Russo Iervolino aveva lanciato l'allarme martedì sera: «Ci aspettano giorni di assoluta insostenibilità». Facile profetia: la città ha già dilapidato il vantaggio accumulato sugli altri comuni con la raccolta straordinaria organizzata per la kermesse di sabato. Quasi fermi gli impianti di tritovagliatura di Giugliano e Caivano, la monnezza resta per strada. Altrove, è emergenza piena: scuole chiuse a Sarno (da ieri) e a Vico Equense (da oggi), mentre nel vesuviano ci s'imbatte in sindaci furiosi, pronti a ordinare la serata di mercati e uffici pubblici per motivi sanitari. È il caso di San Giorgio a Cremano, dove la gente scappa dai «bassi» perché ha la porta di casa sbar-

ata da cumuli di sacchetti, ma anche di Torre Annunziata, Volla, Cercola, Giugliano, Ottaviano, Portici. Situazione drammatica a Pozzuoli con i cittadini che, esasperati, hanno cominciato a dar fuoco ai cassonetti stracolmi, a Bacoli. Dall'altra parte della metropoli, Castellammare convive con mille tonnellate non rimosse, mentre a Gragnano e Scafati sono ricomparsi i roghi notturni. Ma il nuovo cortocircuito ha mandato in tilt l'intera regione. Seppelliti sotto cumuli di immondizia anche il Casertano, il Sannio, l'Irpinia e il Salernitano. Il sistema del conferimento «a rotazione» in discarica si è inceppato. È la solita storia della coperta troppo corta: ovunque la si tiri, si scontenta qualcuno. Il responsabile della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha invitato i prefetti delle cinque province a una maggiore fermezza verso chi protesta per la riapertura delle discariche. Ma non basta, è una partita persa in partenza. La struttura commissariale è azzerata da una raffica di dimissioni. Il prefetto Corrado Catenacci ha deciso di mollare dopo aver ricevuto un avviso di garanzia per aver ripristinato il sito di Montesarchio, nel Beneventano. È la terza volta che avviene: in precedenza, il commissario era stato convinto a rimanere da Antonio Bassolino. Stavolta la mediazione del governatore non darà frutti: «Tra due mesi compio settant'anni, avrò anche il diritto di stare in pace», ha declinato l'invito Catenacci. Resta al suo posto solo uno dei suoi vice, Ciro Turiello, gran regista dell'operazione «Napoli pulita» per la Notte bianca. La crisi si è attorcigliata su se stessa: i set-

te impianti di Cdr della Campania, fulcro del sistema integrato, non riescono a smaltire le quotidiane montagne di rifiuti che nessuno vuole. Quando si decide di ricorrere al conferimento in discarica, scattano sollevazioni popolari e inchieste della magistratura. È successo anche per Difesa Grande, in Irpinia. Catenacci l'aveva riaperta per tamponare l'emergenza; due giorni dopo ha ricevuto la visita della Digos. E ieri la Provincia di Avellino ha interdetto il transito agli autocompattatori sull'unica strada che porta al sito. Una parziale chiarita era arrivata dalla Calabria, dove il commissario per l'emergenza ambientale, Carlo Alfiero, aveva messo a disposizione uno sversatoio a Cassano Jonico. Ma il consiglio comunale del centro cosentino si è dissociato. All'unanimità. Poteva essere una boccata d'ossigeno per il Salernitano e l'Irpinia, non se ne farà niente. Il napoletano, invece, dovrà attendere un'altra settimana per la riapertura del sito di Villaricca. Barricate permettendo.

I Cdr
Bruciano e trasformano i rifiuti in combustibile
Sono sei gli impianti di Cdr (Combustibile derivato dai rifiuti) operanti - a singhiozzo - in Campania, dislocati a Caivano, Casalduni, Giugliano, Pianodardine, Santa Maria Capua Vetere e Tufino. Essendo la Campania «maglia nera» in tema di raccolta differenziata, in essi confluisce circa l'80% dei rifiuti prodotti nella Regione. Di qui la continua necessità di individuare sempre nuovi siti. I Cdr, infatti, raccolgono i rifiuti indifferenziati. Il rifiuto viene bruciato attraverso la fase di combustione e la cenere viene trasformata in combustibile nella fase di produzione.

VERBANIA Frana sulla strada morta una donna un'altra è dispersa

Una donna è morta e un'altra risulta dispersa in Valle Intrasca, sopra Verbania, dove si è abbattuto un nubifragio che ha provocato una frana proprio sulla strada che le due donne stavano percorrendo in auto. Dopo lunghe ricerche, è stato ritrovato il corpo di Giacinta Miscio, 48 anni. Non si hanno invece notizie della sua collega, Simonetta D'Alisa, psicologa di 37 anni. L'auto sulla quale viaggiavano le due donne è stata letteralmente spazzata da una colata di acqua e fango e trascinata a valle. Prima della scoperta del corpo di Giacinta Miscio, una neurologa che viveva a Stresa, i soccorritori hanno trovato parti dell'auto smembrata dalla furia della piena. Il corpo è stato recuperato dai sommozzatori in una pozza del torrente San Giovanni, vicino a un ponte. Alle operazioni di soccorso hanno partecipato anche alcuni medici, colleghi delle due donne.

Il negoziatore europeo:
«Il dialogo non può
continuare in eterno
Ora gli iraniani decidano»

Rice ricorda la risoluzione
1696 delle Nazioni Unite:
«La comunità
internazionale deve agire»

Nucleare, l'Europa non piega l'Iran

**Il mediatore Solana: «Trattativa impossibile se Teheran continua l'arricchimento dell'uranio»
Ahmadinejad tira dritto. Per gli Usa il tempo è scaduto, sanzioni più vicine**

di Gabriel Bertinotto

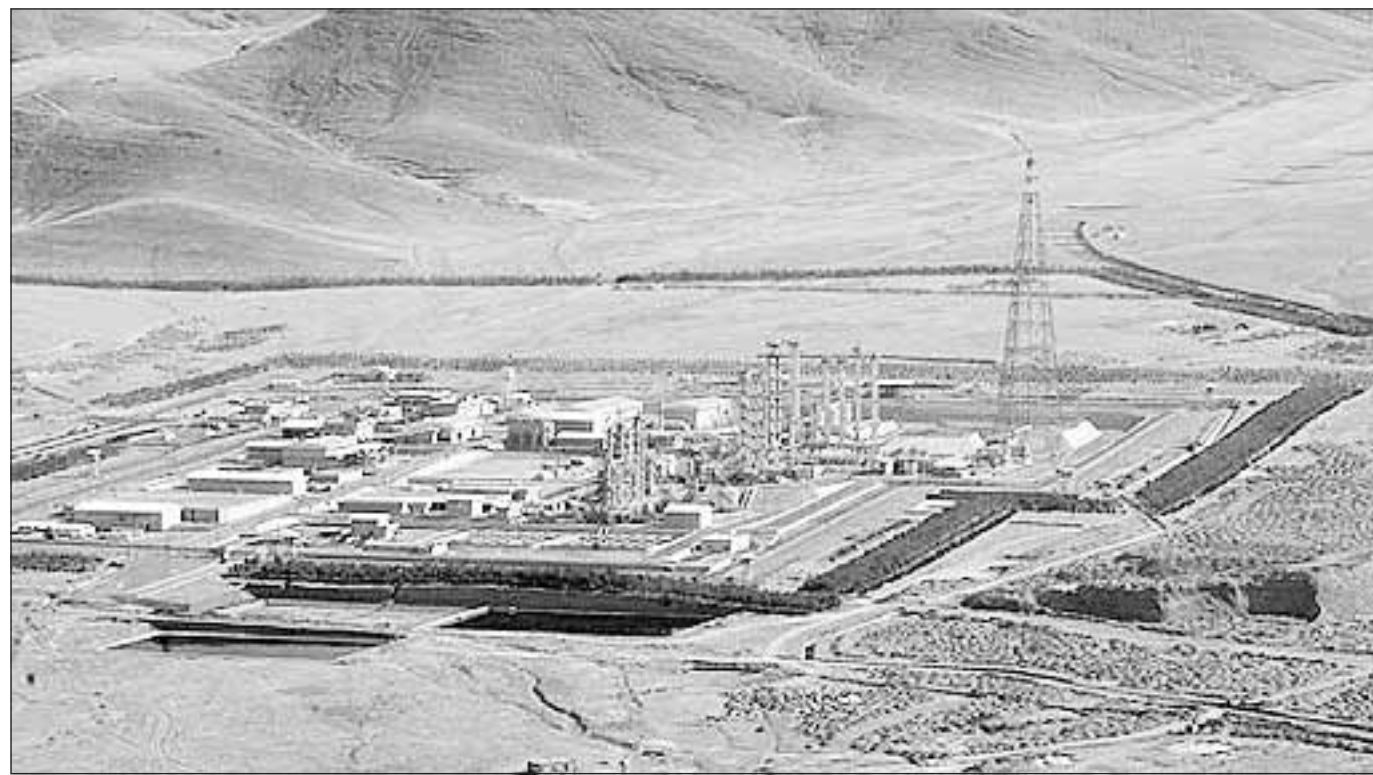
IL TEMPO DEL DIALOGO È SCADUTO.

Javier Solana, negoziatore europeo nel contenzioso nucleare con Teheran, prende atto che la controparte rifiuta di sottostare all'unica condizione posta dalla comunità internazionale, e non interrompe l'arricchimento

dell'uranio nei suoi impianti. «Nel momento in cui vi parlo dice Solana intervenendo al Parlamento di Strasburgo- l'Iran non ha preso alcun impegno per la sospensione». Le sei grandi potenze coinvolte nelle trattative (i membri permanenti del Consiglio di sicurezza più la Germania) «hanno seguito due strade -spiega Solana-: il dialogo oppure il trasferimento del dossier al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ma il dialogo non può continuare in eterno. A questo punto tocca agli iraniani decidere se quel tempo è terminato. Se è così, noi dovremo cominciare a percorrere la seconda strada, vale a dire il rinvio della questione al Consiglio di sicurezza».

La lunga, tortuosa, snervante iniziativa diplomatica che per un mese ha avuto per protagonisti il responsabile della politica estera europea Solana e il rappresentante della Repubblica islamica, Ali Larijani, è dunque arrivata a un punto morto. «Abbiamo raggiunto una posizione comune su alcuni temi, ma non sulla questione chiave», afferma Solana. Non sono bastati gli incentivi economici offerti a Teheran purché escludesse dal proprio programma atomico le tecnologie giudicate sospette, in quanto applicabili anche alla fabbricazione di ordigni e non solo alla produzione di energia per usi civili.

Ancora ieri il presidente Ahmadinejad, in un comizio tenuto a Nazarabad, ha ripetuto che il suo Paese «non intende indietreggiare di un pollice su ciò che riguarda i propri legittimi diritti, e proseguirà il suo cammino con gloria». In un successivo comizio a Hashtgherd, il capo di Stato ha rincarato la dose, sca-



La centrale nucleare di Khondab in Iran Foto Ansa

gliandosi contro coloro che chiedono di rinunciare all'arricchimento dell'uranio, perché «sono ostili allo sviluppo del popolo iraniano, e non vogliono che l'Iran diventi un modello per gli altri popoli». Anzi, in un crescendo di enfasi retorica, si è spinto sino a proclamare che

«non vogliono i nostri progressi perché sanno che diventerebbero la più grande potenza mondiale». Gli Stati Uniti, che da tempo premono per il varo di sanzioni contro il regime degli ayatollah, prendono atto delle conclusioni cui è giunto Solana, e attra-

verso il segretario di stato Condoleezza Rice, propongono la fine delle trattative. Parlando a conclusione di un incontro col presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas) a Ramallah, la Rice ha detto che «siamo giunti a un punto nel quale gli iraniani devono compiere le lo-

scelte e la comunità internazionale agire di conseguenza». Condoleezza Rice ha ricordato che la risoluzione 1696 del Consiglio di sicurezza dell'Onu sul contenzioso nucleare iraniano fa espresso riferimento al Capitolo 7 della Carta delle Nazioni Unite che dà all'Onu ampi pote-

Ulster, «l'Ira è finita» Blair: ora accordo vicino

LONDRA «La campagna militare dell'Ira è finita», ha detto ieri il premier britannico Tony Blair in seguito alla pubblicazione di un rapporto secondo cui l'Esercito repubblicano irlandese è «cambiato radicalmente» e «alcune delle sue principali strutture sono state smantellate». Secondo quanto ha reso noto l'Independent Monitoring Commission (Imc), l'organismo britannico incaricato di «monitorare» le attività dell'Esercito repubblicano irlandese, l'Ira, «non intende più ricorrere alla violenza e non ha più la capacità di sostenere una campagna militare». Blair ha commentato le conclusioni del rapporto affermando che i politici dell'Ulster hanno ora «un'opportunità unica» per conseguire «un accordo definitivo».

re di azione, in special modo quello di imporre sanzioni nei confronti di Stati ritenuti una minaccia alla pace. Nella prossima riunione dei «5+1» «penso che la logica imponga che si metta fine a questi interminabili negoziati. È ciò che dovremo fare».

Minaccia nordcoreana, all'Onu i Grandi divisi

Gli Stati Uniti premono per una dura risposta all'annuncio del test atomico. Cina contraria

/ Roma

LE GRANDI POTENZE

sono divise sulla risposta da dare alla Corea del Nord che minaccia di compiere il suo primo test nucleare. Gli Stati Uniti vorrebbero che i quindici membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu inviassero un segnale duro e privo di ambiguità alle autorità dello Stato comunista. Ma al termine di una riunione dell'esecutivo di Palazzo di vetro, il rappresentante degli Stati Uniti, John Bolton, ha riconosciuto che raggiungere un accordo sarà difficile. Senza fare nomi, Bolton ha lasciato capire che il principale ostacolo viene dalla Cina, uno dei cinque membri permanenti con diritto di veto, che esorta ad agire «con calma e moderazione», e a tenta-

re piuttosto di riportare la Corea del Nord al tavolo delle trattative, a quel colloquio a sei (tra le due Coree, gli Usa, la Russia, la Cina e il Giappone) che sono ininterrotti ormai da tempo. Su posizioni più vicine agli americani sono Francia e Giappone, che vogliono una iniziativa Onu in tempi rapidi, mentre Russia e Corea del Sud si limitano a bollare come «inaccettabile» qualsiasi eventuale test nucleare di Pyongyang.

L'intenzione di Washington, ha precisato Bolton, è di «premere in maniera molto decisa per

Su posizioni più vicine agli americani si schierano Francia e Giappone

una dichiarazione molto forte, come primo passo di una strategia concertata per dissuadere la Corea del Nord dall'effettuare un test. Ma credo che il risultato di questo processo sia molto incerto». Il portavoce aggiunto del Dipartimento di Stato, Tom Casey, ha detto da Washington che la diplomazia statunitense si sta muovendo in tutte le direzioni, giudicando che si tratta di una minaccia da prendere molto sul serio. Il segretario di Stato Condoleezza Rice ha parlato con il suo collega sud coreano Ban Ki-Moon (futuro segretario generale dell'Onu, a partire dal prossimo primo gennaio), mentre i suoi stretti collaboratori, Nicholas Burns e Christopher Hill, hanno avuto una serie di contatti con paesi europei sia asiatici. Tutta la questione è complicata dal fatto che persino gli Stati Uniti non escludono che Pyongyang stia bluffando. Annunci cioè un test che non è in grado

di fare, allo scopo di ottenere vantaggi al tavolo delle trattative. Secondo un responsabile del Pentagono sono state monitorate attività che potrebbero indicare l'imminenza di un test in diversi potenziali siti nucleari, ma non sono emerse prove definitive che quei preparativi siano davvero in corso. I satelliti spia americani hanno in particolare osservato movimenti inconsueti di veicoli militari. «Ma, accanto a questi movimenti non c'è nulla che permetta di affermare in maniera definitiva che un esperimento atomico è sul pun-

Mosca e Seul si limitano a bollare come «inaccettabile» qualsiasi esperimento nucleare di Pyongyang

to di essere effettuato», rivelano le fonti anonime del ministero della Difesa Usa. Dopo il clamoroso annuncio dell'altro giorno, il governo di Pyongyang non è più intervenuto sull'argomento. Unico suo rappresentante a pronunciarsi pubblicamente è stato un funzionario dell'ambasciata di Canberra, in Australia, Pak Myong-guk, che parlando ai giornalisti ha ribadito come il suo Paese sia costretto, dalle minacce di guerra nucleare e di sanzioni economiche promosse dagli Usa, a condurre in futuro dei test nucleari. In risposta alle accuse di «atto provocatorio» mosse dal segretario di Stato Usa Condoleezza Rice, Pak ha affermato che si tratta della «misura di difesa corrispondente alle minacce». «La situazione nella penisola coreana è molto, molto tesa -ha aggiunto-. Può scoppiare una guerra da un momento all'altro».

Iraq, ministro sfugge ad attentato: 14 morti

BAGHDAD Ore 10.30. Un'autobomba esplose al passaggio di un convoglio ministeriale. Nel mirino degli attentatori, probabilmente, il ministro dell'Industria Fawzi al Hariri, che però non si trova in alcuna delle auto colpite. L'ordigno uccide comunque 14 persone, ferendone almeno altre 70. L'attentato, nel quartiere Karrada di Baghdad, è solo uno degli episodi di sangue verificatisi ieri in Iraq. In un altro quartiere della capitale, Dora, un'autobomba è esplosa al passaggio di una pattuglia americana, mancando l'obiettivo. Anche in questo caso le vittime sono civili: tre morti e 12 feriti. Solo nella capitale irachena, ci sono stati almeno altri tre attacchi, con un bilancio complessivo di cinque morti e otto feriti. Nei pressi di Ramadi, all'alba, diversi colpi di mortaio sono stati sparati contro una caserma: sei morti e quattro feriti. Partita al-

la ricerca dei responsabili dell'attacco, una pattuglia dell'esercito è poi caduta in un'imboscata in cui sono stati uccisi altri quattro militari. Niente vittime fortunatamente, nella provincia sunnita di al Anbar, nonostante un attentatore suicida si sia fatto esplodere con un camion bomba fuori dal quartier generale dell'esercito. Il kamikaze ha però ferito un elevato numero di persone. Nonostante l'escalation di violenza, le forze di sicurezza sostengono di aver arrestato, nella provincia di Diyala 290 presunti terroristi, che nei giorni scorsi avevano annunciato con manifesti e volantini di voler proclamare alla fine del mese di Ramadan un «emirato islamico» in tutta la provincia. «Il loro sogno è stato infranto», ha detto il generale Shaker al Khabi. Tra gli arrestati anche il più ricercato, Hadi al Sadoun, che doveva assumere la carica di Emiro.

OSSERVATORIO EUROPEO

DI GIANNI MARSILLI

Con Ankara la Ue fa la severa

l'obiettivo dell'adesione piena, come aveva già fatto in precedenza la cancelliera tedesca Angela Merkel. Lo stesso commissario europeo all'allargamento, Olli Rehn, in visita ad Ankara, ha giudicato ieri che che «il ritmo delle riforme in Turchia è rallentato negli ultimi dodici mesi», e che sono necessari «progressi tangibili per evitare un deragliamento». Parole che anticipano, se non la lettera, quanto meno lo spirito del rapporto annuale che tra un mese la Commissione renderà

noto: cari amici turchi, così proprio non va. Tra Bruxelles e Ankara le distanze dunque aumentano. Francesi e tedeschi, in particolare, sembrano relegare in un improbabile limbo la futura adesione, mentre in Turchia, parallelamente, sta crescendo il partito eurosceettico, o meglio eurocontro. La severità europea ha qualche giustificazione. L'art. 301 del codice penale turco, per esempio, che limita la libertà di espressione, non è stato ancora

abrogato né modificato. I militari, che si considerano i garanti della laicità dello Stato, diffidano dal canto loro di leggi destinate a limitare la loro libertà d'azione. Più controversa la questione cipriota: se la Turchia non ha ancora aperto i suoi porti e aeroporti alla Repubblica di Cipro, l'Unione europea non ha in alcuna misura avviato rapporti commerciali con la parte turca dell'isola, come si era impegnata a fare fin dal dicembre 2003. La situazione è dunque di stallo: alcune

cancellerie europee frenano, mentre Ankara inevitabilmente si irrigidisce. La questione deve però preoccupare, e non poco. Più di altri, l'ha detto alto e forte Joschka Fischer, fino ad un anno fa ministro degli Esteri tedesco e oggi docente a Princeton. Fischer vede profilarsi un disastro. In un recente articolo (Project Syndicate/ Institut of Human Sciences) dà atto agli europei di aver preso una decisione «radicale, rischiosa e al contempo giusta» con l'intervento in Libano: «Volenti o nolenti, l'Europa gioca ormai un ruolo strategico in questa parte del mondo. Se

fallisse, il prezzo da pagare sarebbe molto alto». Fischer ritiene che, in questo quadro, «una relazione solida e infrangibile» con la Turchia sia condizione essenziale, ai fini stessi della sicurezza e degli interessi europei. E trova «incredibile» che l'Europa lavori contro sé stessa. Ankara è infatti una chiave di volta della regione, in termini politici, economici, militari, culturali. Se l'Europa la respinge, andrà inevitabilmente altrove, verso l'Iran e la Russia in particolare. Fischer non dice che bisogna passare la spugna sui limiti della democrazia turca, ma che il loro superamento vada

incoraggiato e accompagnato, e non frustrato a suon di rampogne, che nascondono malamente calcoli domestici, tanto meschini quanto pericolosi. In sostanza, l'Europa non va da nessuna parte, e tanto meno nel Medio Oriente e nel nuovo multilateralismo, senza la Turchia. La cui evoluzione, oltretutto, «riposa su prospettive occidentali ed europee» dai tempi di Kemal Ataturk. Dicono i sondaggi che già l'opinione pubblica, stanca delle lezioni bruxellesi, guarda con maggiore simpatia verso Teheran. Sarebbe un peccato se il grido d'allarme di Fischer cadesse nel vuoto.

Premi Nobel e big 135 firme per salvare il Medio Oriente

Da Gorbaciov a Carter, da Tutu al Dalai Lama
«Due popoli due Stati, questa è la pace giusta»

di Umberto De Giovannangeli

EX CAPI DI STATO come Jimmy Carter, Mikhail Gorbaciov. Ex primi ministri, come il britannico John Major. Otto premi Nobel per la pace, tra i quali l'iraniana Shirin Ebadi e l'arcivescovo sudafricano anglicano Desmond Tutu. Centotrentacinque perso-

nalità politiche (tra cui l'ex segretario generale dell'Onu Boutros Ghali), religiose (tra gli altri il Dalai Lama), intellettuali unite nel chiedere - in una lettera aperta pubblicata ieri dal Financial Times - una soluzione rapida al conflitto in Medio Oriente. Una presa di posizione importante, per l'autorevolezza dei suoi estensori, e per la chiarezza della strategia negoziale evocata. «Tutte le parti sono perdenti in questo conflitto tranne gli estremisti nel mondo, che prosperano attraverso la rabbia che continuano a scatenare», afferma la lettera. «Ogni giorno che passa affonda un po' di più la prospettiva di una soluzione pacifica e duratura», ag-

giunge. «Finché il conflitto durerà, provocherà instabilità e violenza nella regione e al di fuori», prosegue l'appello, secondo cui gli obiettivi da raggiungere «devono essere la sicurezza e il riconoscimento pieno dello Stato di Israele all'interno di frontiere riconosciute, la fine dell'occupazione per il popolo palestinese, con uno Stato sovrano, indipendente e realizzabile, e la restituzione alla Siria del suo territorio perduto». L'appello dei «135» incrocia la gravissima crisi in atto in Palestina. Una crisi che rischia di sfociare in una sanguinosa guerra civile. Sul piano diplomatico, quella di ieri è stata la giornata di Condoleezza Rice. La segretaria di Stato Usa ha prima incontrato a Ramallah il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Abu Mazen, e in serata ha avuto una cena di lavoro a Gerusalemme con il premier israeliano Ehud Olmert. Qualsiasi nuovo

governo palestinese che sarà formato in futuro dovrà riconoscere gli accordi già sottoscritti dall'Olp, ribadisce il rais nella conferenza stampa tenuta con Rice. Con la responsabile della diplomazia statunitense, Abu Mazen ha fatto il punto sul tentativo di formare un governo di unità nazionale palestinese, di «come le trattative siano deragliate», come pure «degli avvenimenti degli ultimi giorni». In scontri fra miliziani armati di Hamas e del Fatah undici palestinesi sono stati uccisi da domenica. Al presidente dell'Anp, Rice ha ribadito l'obiettivo di una futura soluzione in Medio Oriente che porti alla creazione di «due Stati democratici, Israele e la Palestina, che vivano in pace uno accanto all'altro». Nella conferenza stampa congiunta con il leader dell'Anp, la segretaria di Stato Usa ha auspicato la formazione nei Territori di un nuovo governo «in grado di rispondere alle esigenze del po-

Condoleezza Rice sostiene gli sforzi di Abu Mazen per dar vita a un governo di svolta nei Territori



Mikhail Gorbaciov Foto Ansa



Desmond Tutu Foto Ansa



Jimmy Carter Foto Ansa

Il testo

Alcuni stralci dell'appello pubblicato sul Financial Times

«Con il Medio Oriente che da anni versa nella sua peggior crisi, lanciamo un appello per un immediato intervento internazionale, finalizzato ad una risoluzione globale del conflitto arabo-israeliano. Tutti hanno perso in questa guerra, ad eccezione degli estremisti (...). Le linee guida degli interventi necessari sono risapute. Si basano sulla risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite risalente al 1967 e sulla risoluzione 338 del 1973; sugli accordi di pace di Camp David del 1978; sui parametri fissati da Clinton nel 2000; sull'iniziativa della Lega Araba del 2002 e sulla Road Map proposta nel 2003 dal «Quartetto» che comprendeva Onu, Usa, Ue e Russia. L'obiettivo finale deve essere: la

sicurezza e il pieno riconoscimento dello Stato d'Israele all'interno di confini riconosciuti dalla comunità internazionale; la fine dell'occupazione per il popolo palestinese, nell'ambito di uno stato indipendente, sovrano e capace di sopravvivere; la restituzione dei territori sottratti alla Siria. (...) Crediamo che sia giunto il momento di un nuovo congresso internazionale (...) esistono passi cruciali che possono e devono essere intrapresi da parte degli attori chiave: - Il supporto al governo di unità nazionale palestinese, con la fine del boicottaggio politico e finanziario. - L'avvio dei negoziati tra la leadership palestinese e il governo israeliano - con la mediazione del «Quartetto», la partecipazione della Lega Araba e degli stati chiave all'interno della regione - per accrescere la sicurezza reciproca e consentire il rilancio

dell'economia palestinese. - L'avvio di negoziati tra la leadership palestinese e il governo israeliano, promossi da un «Quartetto» allargato, sulle questioni politiche cruciali per il raggiungimento di uno status quo definitivo. - Trattative parallele da parte del «Quartetto» allargato con Israele, Libano e Siria, per discutere i presupposti degli accordi Israele-Siria e Israele-Libano. Nessuno sottovaluta la complessità delle questioni sottolineate, o l'intensità dei sentimenti che queste suscitano. Ma se il conflitto arabo-israeliano, con tutti i suoi terribili risvolti, è mai destinato a risolversi, c'è un disperato bisogno di nuove idee e serve l'iniezione di una nuova volontà politica. I tempi non richiedono niente di meno. (traduzione a cura di Pierpaolo Velonà)

polo palestinese e di rispettare i principi definiti dal Quartetto». Questo, ha aggiunto, al fine di «gettare le basi di un movimento verso l'obiettivo che auspichiamo tutti, una soluzione basata

su due Stati democratici, Israele e la Palestina, che vivano in pace uno accanto all'altro». Sulla possibilità di un vertice tra Abu Mazen e Ehud Olmert, Rice si è mostrata (moderatamente) ottimi-

sta: «Non ci vorrà molto», dice. «Al presidente Abu Mazen - sottolinea Rice - ho detto che siamo molto preoccupati, naturalmente, per le condizioni umanitarie nei Territori palestinesi. Gli ho as-

sicurato - conclude - che raddoppiaremo gli sforzi per migliorare le condizioni del popolo palestinese». Condizioni che si aggravano di giorno in giorno, soprattutto nella Striscia di Gaza.

Reporter anti-Castro, lascia l'editore del Miami Herald

Jesús Díaz aveva licenziato 3 giornalisti, poi reintegrati, pagati dal governo Usa per articoli contro Fidel

di Leonardo Sacchetti

I GIORNALISTI LICENZIATI dal Miami Herald per aver ricevuto denaro dal governo Usa per «parlare» di Cuba in linea con la politica di Washington sono stati

reintegrati dal quotidiano della Florida. La notizia, arrivata a inizio della settimana, non è però arrivata da sola: il ritorno di Pablo Alfonso, Wilfredo Cancio Isla e Olga Connor (accusati di essersi intascati 175mila, 15mila e 71mila dollari ciascuno) è stato accompagnato da un vero e proprio terremoto dentro e fuori la redazione del Miami Herald e del suo associato in lin-

gua spagnola, El Herald. Cambio di editore, di direttore e una massiccia campagna di boicottaggio organizzata dalla potente comunità cubana e anti-castri della città. I tre giornalisti, insieme ad altri sette colleghi di altre testate, erano finiti dentro un'indagine della magistratura Usa per aver violato il codice etico dei giornali per cui lavoravano, accettando compensi da Radio e Tv Martí, la corazzata mediatica finanziata dal governo Usa per la guerra di propaganda contro il regime cubano e che nel solo 2005 ha ricevuto 37 milioni di dollari dal presidente Bush. I giornalisti si erano difesi con un «non lo sapevamo» ma l'allora editore del Herald era stato intransigente. A un mese da quel licenziamento, le cose sembrano es-

sere cambiate. Jesús Díaz, editore dimissionario del gruppo-Herald (comprato a giugno dal colosso McClatchy), ha scritto una lunga lettera ai lettori appena due giorni fa, in cui spiegava quanto accaduto. «Avevo approvato i licenziamenti perché quei giornalisti avevano violato le nostre regole - ha scritto Díaz prima di lasciare il suo ufficio dopo 24 anni di lavoro -. Mi spiace che in

Le dimissioni avvenute anche per la campagna di boicottaggio della potente comunità cubana a Miami

queste ultime settimane si sia creato un ambiente in cui era impossibile continuare a dirigere questo giornale». Lo sfogo di Díaz è giunto insieme al reintegro dei tre licenziati e con il cambio di editore. Tutto ciò è stato accolto come un segno di sconfitta del quotidiano della Florida davanti al boicottaggio intrapreso dalla comunità cubana dello Stato: in pochi giorni, le due versioni (inglese e spagnolo) del quotidiano hanno perso migliaia di copie. Una flessione non banale (il Miami Herald vende 300mila copie) a cui si è aggiunto il ritiro di molta della pubblicità che le imprese di esult cubani di Miami pagava sulle pagine del gruppo-Herald. I tre giornalisti hanno sì violato il codice etico del gruppo, ma il

direttore si è assunto tutte le responsabilità: «Il codice è troppo severo», «la sua sottoscrizione non è chiara», «i giornalisti non sapevano». Rimane il fatto che Pablo Alfonso, Wilfredo Cancio Isla e Olga Connor abbiano ricevuto soldi dal governo Usa. Tre noti professionisti di questioni cubane che non potevano non sapere. «Che giornalisti ricevano soldi da media del governo non è una notizia», è stata la linea difensiva del quotidiano. Il nuovo editore David Landsberg, che ha voluto chiudere un capitolo non proprio trasparente nella storia del Miami Herald, lo ha fatto anche guardando ai dati di vendita e di pubblicità delle ultime settimane: numeri di un crollo che il reintegro dei giornalisti vorrebbe fermare.

Allarme epidemia a Cuba I dissidenti: centinaia i morti

L'AVANA Lo spettro di una epidemia di dengue, la febbre virale propagata dalla zanzara Aedes Aegypti, aleggia da alcuni mesi su Cuba, dove sono state mobilitate le forze di disposizione per reprimere i focolai esistenti nell'isola, e dove non mancano le polemiche e le accuse al governo da parte di settori del dissenso di voler nascondere le reali dimensioni del fenomeno, ed anche l'esistenza di centinaia di vittime. A differenza di passate crisi legate alla dengue quando i responsabili della Sanità avevano ufficialmente ammesso l'esistenza di vittime, -nel 1981 si ufficializzarono 158 morti- questa volta i termini sono più generici, anche se la mobilitazione è evidente e su vasta scala. Marta Beatriz Roque, dissidente ed animatrice della Assemblée per promuovere la società civile, crede che il fenomeno sia «di grandi dimensioni» e che «si

sta tremendamente occultando il tutto». Anche un altro dissidente, Manuel Cuesta Morua, che presiede l'Arco progressista, è convinto che «quasi certamente ci troviamo di fronte ad una epidemia. Credo che lo occultino perché sarebbe un colpo forte all'immagine di Cuba paese esportatore di salute». Cuesta Morua ha aggiunto: «non rischio cifre, però mi sono giunte segnalazioni da diverse comunità del decesso di persone». Le avvisaglie del problema si sono avute in aprile, quando i primi casi sono stati segnalati alle autorità di L'Avana. Negli ultimi giorni, di fronte alla persistenza dell'allarme, sono rimbaltate nei siti Internet della dissidenza cifre relative a molte centinaia di morti che non trovano però conferma a Cuba e che l'Organizzazione mondiale della salute (Oms) di Ginevra si è rifiutata di commentare.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

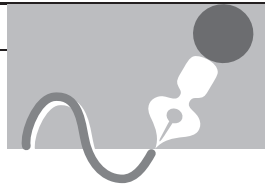
PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna Finocchiaro, le senatrici e i senatori del Gruppo dell'Ulivo partecipano con profonda tristezza al dolore della famiglia per la scomparsa del senatore **MICHELANGELO RUSSO** e ricordano la sua passione civile e politica.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

Ha 66 anni, è la figlia di Thomas D'Alessandro grande personaggio della Little Italy di Baltimora



VERSO IL VOTO USA

Di sé dice: «Sono italiana cattolica convinta»
Contraria all'aborto
difende la legge

NIPOTE DI IMMIGRATI NAPOLETANI la capogruppo dei democratici alla Camera è la protagonista della campagna elettorale. Come successe con Hillary nel '94, è contro di lei che i repubblicani affilano le armi. Sotto la sua guida l'opposizione ha dimostrato un'unità senza precedenti

di Bruno Marolo / Washington

La scheda



Il numero magico è 15. Il partito democratico deve strappare 15 seggi ai repubblicani nelle elezioni del 7 novembre per mettere in minoranza George Bush e nominare presidente della camera Nancy Pelosi, nipote di immigrati napoletani. Ancora una volta la protagonista della campagna elettorale è una donna e i repubblicani affilano le armi che hanno usato contro Hillary Clinton.

Una parte degli americani considera Hillary responsabile della disfatta del partito democratico, che nel 1992 aveva la maggioranza assoluta alla Camera e al Senato e la perse ingloriosamente due anni dopo. I giornali costruirono l'immagine di una first lady che voleva governare al posto del presidente e con la sua ingerenza aveva provocato il fallimento della riforma sanitaria. Hillary Clinton non ha annunciato la candidatura per il 2008, quando si eleggerà il successore di Bush alla Casa Bianca, ma i repubblicani chiamano la loro base sulle barricate evocando questa possibilità, che per loro sarebbe un dono del cielo. Sostiene il pastore Jerry Falwell, guida spirituale dei teocron: «Hillary Clinton risveglia lo spirito battagliero dei nostri elettori, come se si candidasse il diavolo in persona».

Una donna ha legato il proprio nome alla sconfitta della sinistra 12 anni fa e un'altra donna prepara la rivincita. Gli attivisti mobilitati contro Hillary si scatenano contro Nancy. «Sarebbe un disastro se la signora Pelosi ottenesse la carica che io ricopro negli anni 90», ha dichiarato Newt Gingrich, ex presidente repubblicano della Camera. Nancy Pelosi è capogruppo della minoranza democratica. Sotto la sua guida l'opposizione ha dimostrato una unità senza precedenti: ha votato compatta 80 volte su cento, mentre negli Stati Uniti le alleanze trasversali sono la regola e la disciplina di partito è l'eccezione. «Il merito non è mio - si schermisce la capogruppo - è dell'impopolarità di George Bush che spinge il parlamento verso posizioni contrarie».

Il partito repubblicano non ha perso

Fu eletta alla Camera negli anni di Clinton
Crede che i democratici abbiano ideali diversi dai repubblicani

tempo. Ha inondato l'America di volantini in cui definisce Nancy Pelosi «una ostruzionista faziosa che si arrovava alla presidenza della camera avrebbe immediatamente una inchiesta di parte sulla guerra in Iraq per sabotare il presidente Bush».

Jack Pitney, autore di un libro sul congresso, spiega: «È in atto una battaglia delle immagini. Secondo i repubblicani, Nancy Pelosi è una esaltata eletta a San Francisco, la prima città in cui sono stati celebrati i matrimoni gay. Secondo i democratici, è una serena nonna italo americana».

L'interessata si definisce così: «Sono una donna italiana, cattolica convinta e praticante, cinque volte madre,

Gli ultimi sondaggi prevedono il ribaltone

NEW YORK I democratici sono in testa in undici delle 15 corse elettorali chiave per riconquistare il controllo della Camera di Rappresentanti nelle elezioni di midterm. Lo rivela un sondaggio Zogby per l'agenzia Reuters. Le corse sono quelle in cui è in palio

un seggio attualmente occupato da repubblicani. Il sondaggio Zogby ha scoperto anche un vantaggio democratico in quattro delle sei corse aperte in distretti vinti nel 2004. Il sondaggio non ha preso in considerazione distretti attualmente repubblicani dove i democratici sono favoriti, tra cui quello della Florida di Foley, quello in Texas dell'ex leader della Camera Tom DeLay, anche lui

dimissionario ma per fondi neri elettorali, e di Don Sherwood, al centro nel 2005 di uno scandalo sessuale, in Pennsylvania. Combinando questi dati tra loro e in assenza di seggi democratici a rischio, il sondaggio rivela che il partito di opposizione è vicino a raggiungere il target dei 15 seggi necessari al primo ribaltone nel controllo della Camera dal 1994.



Foto di Steve Mitchell/Ap

cinque volte nonna, che aspetta con gioia il sesto nipotino». Si dichiara personalmente contraria all'aborto, ma rispetta il mandato dei suoi elettori che si oppongono al tentativo di metterlo fuori legge. A 66 anni può vantare una lunga esperienza politica. Suo

La destra è scatenata contro di lei

Newt Gingrich: «Un disastro se occuperà la carica che ebbi io nel '90»

padre, Thomas D'Alessandro, è stato un grande personaggio nella Little Italy di Baltimora. Era poverissimo: cominciò a lavorare a sei anni in uno stabilimento dove si mettevano in scatola i pomodori pelati. Studiò di sera e diventò un dirigente sindacale. Durante la guerra parlava alla radio per incitare gli italiani a ribellarsi al fascismo, dopo la guerra li esortava a votare contro il comunismo. Nel 1947 fu eletto sindaco.

Il figlio, Thomas Junior, gli successe nella carica. La figlia Nancy si sposò a 19 anni, seguì il marito in California e si occupò soltanto della famiglia fino a quando la più giovane dei cinque figli fu ammessa al liceo. Fu eletta alla

camera negli anni in cui il presidente Bill Clinton governava patteggiando con una maggioranza ostile al congresso. Gli americani non conoscono la parola inciucio, ma nessun presidente può permettersi di governare in un altro modo. I voti di un solo partito non bastano per approvare le leggi più ambiziose: bisogna cercare l'accordo. Nancy Pelosi crede che i democratici abbiano ideali diversi dai repubblicani e non possano tradirli per andare sempre d'accordo con l'altro partito. Spiega il politologo Ross Baker della Rutgers University: «Come capo della minoranza alla camera, Nancy Pelosi ha adottato la tattica della guerriglia contro forze soverchianti».

Per mantenere ordine nel gruppo parlamentare la capogruppo usa ogni mezzo. Non ha esitato a sfidare una rivolta dei deputati neri quando ha cacciato dalla commissione finanziaria il rappresentante della Louisiana William Jefferson, fotografato dagli agenti federali mentre intascava una bustarella. Ha premiato chi le era rimasto fedele con la distribuzione di 450 mila dollari, raccolti per le campagne elettorali dei colleghi.

I partiti americani evitano di presentare prima delle elezioni un programma scritto e vincolante, come si fa in Gran Bretagna. Dai comizi e dalle interviste di Nancy Pelosi tuttavia si può ricavare una lista delle probabili riforme, se il partito democratico vincerà le elezioni in novembre. I cambiamenti più importanti sarebbero questi: aumento del salario minimo, da 5,5 a 7 dollari l'ora; medicine a prezzo scontato per gli anziani; lotta all'immigrazione clandestina e permessi di lavoro semplificati per gli ospiti stranieri; prestiti agevolati per gli studenti; revoca dei sussidi distribuiti a piene mani da Bush ai petrolieri; applicazione delle misure contro il terrorismo indicate dalla commissione d'inchiesta sull'11 settembre, cominciando dai controlli sui container nei porti.

C'è una cosa che Nancy Pelosi ha promesso di non fare. Ha rassicurato i repubblicani che temono la destituzione di George Bush se il loro partito perdesse il controllo del congresso. «Non è nostra intenzione - ha dichiarato - votare l'impeachment del presidente, come hanno fatto i repubblicani quando Bill Clinton si è trovato in minoranza». La destra tuttavia non rinuncia a lanciare l'allarme. Sostiene Whit Ayres, uno specialista di sondaggi al servizio dei repubblicani: «Il fatto che la signora Pelosi abbia sentito il bisogno di smentire la dice lunga sulle sue intenzioni».

Ai repubblicani ha promesso una sola cosa: «Non voteremo l'impeachment del presidente»

Cinquemila donne Usa sfidano Bush: noi abbiamo abortito

Storica rivista femminista pubblica un appello per difendere la legge sotto attacco. Fece lo stesso nel '72

/ Washington

Si deciderà adesso o mai più la battaglia tra chi vuole mettere fuori legge l'aborto negli Stati Uniti e chi si batte per la libertà di scelta delle donne. La rivista femminista Ms. («Miss») ha sferrato il contrattacco. Il prossimo numero uscirà con il titolo di copertina «Io ho abortito» seguito dalle firme di migliaia di donne. La redazione ha deciso questo gesto di sfida mentre molti stati americani impongono restrizioni e nel Sud Dakota vi sarà un referendum il 7 novembre su una legge di iniziativa popolare che renderebbe illegittima ogni interruzione di gravidanza, senza le tradizionali eccezioni per i casi di stupro, di incesto o di imminente

pericolo di vita per la donna. Katherine Spillar, direttrice responsabile di Ms. ha dichiarato: «Abbiamo raccolto più di 5 mila firme. Sull'edizione stampata c'è posto soltanto per 1016, ma l'elenco completo è pubblicato sul nostro sito internet. Chiediamo alle nostre lettrici di uscire allo scoperto e chiarire che non si vergognano di avere fatto una scelta difficile. Useremo i loro nomi per una petizione alla Casa Bianca e al Congresso». La rivista sarà nelle edicole il 10 ottobre, ma il movimento contro l'aborto non ha aspettato. «È come se il demone balzasse fuori dalle pagine», ha dichiarato Judie Brown, la presidente della «Lega americana per la vita». La rivista Ms. aveva pubblicato una peti-

zione identica nel suo primo numero, nel 1972. Allora soltanto 53 donne avevano firmato, rischiando l'arresto. Soltanto un anno dopo, nel 1973, la Corte Suprema avrebbe reso l'aborto legittimo negli Usa pronunciandosi sul caso «Roe contro Wade». Oggi il vento soffiava nella direzione opposta. Il presidente Bush ha nominato nella Corte Suprema due giuristi noti per il loro integralismo religioso, i giudici Roberts e Alito, e la parte contraria all'aborto ora può contare su sei voti contro tre. Negli ultimi 34 anni la Corte Suprema ha annullato ogni tentativo dei legislatori di vietare l'aborto. Non è probabile che in futuro si regoli nello stesso modo. Tra le 5 mila donne che hanno firma-

to la petizione di Ms. alcune sono note: la scrittrice femminista Gloria Steinem, le attrici Kathy Najimy e Amy Brenneman, l'attrice comica Carol Leifer. Una lettrice, Debbie Findling di 42 anni, sposata, di San Francisco, ha raccontato come ha deciso di abortire un anno fa, quando i medici l'hanno avvertita che avrebbe messo al mondo un mongoloide. «Era mio diritto abortire - ha spiegato - ma questo non ha reso la decisione più facile. Mai in vita mia avevo vissuto ore così terribili. È stata una esperienza devastante che mi ha segnata per la vita. Non mi rammarico della decisione, ma soffro ancora per essere stata messa in condizione di dover decidere».

b.m.

STATI UNITI

Scandalo dei valletti, l'ex deputato Foley: «Sono gay, da ragazzino un prete mi violentò»

WASHINGTON Dal centro di riabilitazione dove si è fatto ricoverare l'ex deputato repubblicano Mark Foley - reo di aver scambiato messaggi indecenti con stagisti del Congresso - ha fatto sapere di essere «un gay», e per di più vittima di un prete pedofilo quando era ragazzino. Le sue confessioni hanno gettato nell'indignazione la destra religiosa e mandato il partito repubblicano, già in crisi, allo sbaraglio verso l'appuntamento elettorale delle elezioni di midterm.

Il caso Foley ha già avuto il suo impatto sui sondaggi: secondo quello di Zogby il partito della Casa Bianca rischia di perdere i 15 seggi necessari all'opposizione democratica per conquistare la maggioranza alla Camera. Undici

seggi occupati da repubblicani sarebbero già saldamente in mano all'opposizione, secondo questo rilevamento. Un sondaggio del Wall Street Journal, ha confermato questa tendenza: oltre 40 americani su cento sono favorevoli a togliere ai repubblicani le chiavi del Congresso, contro il 18 per cento. Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno pesato anche sulla popolarità del presidente George W. Bush, calato al 39%, contro il 42 dell'ultimo sondaggio. La base repubblicana è in subbuglio: che Foley fosse gay era un segreto di pulcinella. L'ex deputato aveva un partner fisso. Ma Foley aveva disciplinatamente votato secondo la linea del partito contro le nozze gay. Fino al passo falso con il «valletto».

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

dall'8 ottobre il cd con l'Unità a € 5,90 in più

15

giovedì 5 ottobre 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

dall'8 ottobre il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Dazi

I 25 Paesi dell'Unione europea hanno trovato a maggioranza un accordo per l'imposizione di dazi antidumping contro l'import di scarpe di cuoio da Cina e Vietnam. Accolta la proposta francese di applicare per due anni dazi al 16,5% verso la Cina e al 10% verso il Vietnam



IN ROSSO A SETTEMBRE LA RACCOLTA DEI FONDI

Dopo la schiarita di agosto, in settembre torna in profondo rosso la raccolta dei fondi comuni di investimento. Il mese scorso la raccolta netta è stata negativa per 4,3 miliardi. L'andamento negativo incide anche sul patrimonio, che si assesta appena sotto la soglia dei 600 miliardi di euro dai 603 miliardi di agosto. Ancora un risultato pesante per i fondi obbligazionari, che da soli accusano deflussi per 3,55 miliardi.

CRESCONO NELL'EUROZONA LE VENDITE AL DETTAGLIO

Le vendite al dettaglio nell'Eurozona sono aumentate del 2,4% in agosto su base annua e dello 0,7% su base mensile. Lo indica oggi Eurostat. La vendita dei prodotti alimentari è aumentata dello 0,7% mentre il volume delle vendite negli altri settori (dai tessili ai libri, dalle medicine ai prodotti di cartoleria) è cresciuto del 3,8% su base annua. Rispetto a luglio gli incrementi sono stati rispettivamente dello 0,7% e dell'1,6%.

L'Alitalia più vola e più perde soldi

Dossier di Cimoli alla Commissione Trasporti. I sindacati: persi tempo e risorse

di Felicia Masocco / Roma

PIÙ VOLA PIÙ PERDE La diagnosi per Alitalia è di quelle inquietanti e con ben pochi spiragli. A meno che non cambi lo scenario, non si rimetta mano alle regole e ci si attrezzi

a far fronte all'attacco sferrato al trasporto aereo dall'esercito sempre più agguerrito

to delle compagnie low cost. La mette giù dura il supermanager Giancarlo Cimoli che alla commissione Trasporti di Montecitorio ha consegnato un dossier in cui si traccia un quadro clinico molto preoccupante dell'ex compagnia di bandiera da lui stesso guidata. I fattori che impediscono di rimettere a posto i conti sono diversi e dopo averli elencati Cimoli arriva alla conclusione che se si mantiene «lo status quo strutturale» nell'immediato futuro accadrà quello che è successo nel passato più o meno recente: il capitale investito verrà inesorabilmente eroso. È uno scenario «in cui non vi sarebbe spazio per la sopravvivenza del network carrier nazionale, né tantomeno per lo sviluppo delle attività». Insomma, Alitalia è a rischio, attualmente ad un maggior numero di ore volate corrispondono perdite maggiori. Come dire, meglio sarebbe se rimanesse a terra. Nonostante gli sforzi, i rifinanziamenti, i prestiti ponte, gli accordi sul taglio del costo del lavoro, la compagnia aerea resta un malato grave e si sapeva. Sono mesi che i sindacati lanciano allarmi rimasti inascoltati. Ci si interroga però se la mossa di Cimoli - che sarà in audizione alla Commissione l'11 ottobre - serva più a dare uno scossone alla politica perché faccia qualcosa e in fretta, oppure (ed è la tesi dei più maligni) a scoraggiare eventuali pretendenti alla guida di Alitalia al posto dello stesso Cimoli, sfiduciato a suo tempo dai

sindacati e di recente da non meno di quattro ministri. Con maggiore malizia il nome di Cimoli è stato affiancato alle parole del viceministro dell'Economia Roberto Pinza, per i quali i contratti dei manager vanno onorati. Anche si tratta di stipendi e buonuscita milionarie a fronte di gestioni fallimentari, il Tesoro

deve pagarli. Almeno su questo Cimoli può stare tranquillo. I rappresentanti sindacali si dicono sconcertati. È singolare «che si faccia uscire un documento prima dell'incontro di palazzo Chigi del 10 ottobre: è strano che l'Alitalia abbia inviato con tanto anticipo la relazione di Cimoli visto che la sua au-

dizione alla commissione Trasporti della Camera è prevista per l'11 ottobre. Mi sembra un intervento a gamba tesa». È il commento del segretario generale della Fil-Cgil, Fabrizio Solari. «Prendo atto con sconcerto che Cimoli è arrivato con dieci mesi di ritardo alle stesse conclusioni dei sindacati. Ma a gennaio ci si rispondeva che l'azienda avrebbe raggiunto il pareggio di bilancio e che un eventuale minimo deficit sarebbe stato da imputare al prezzo del petrolio». Segue l'accusa al management di aver perso tempo e risorse. Nel dossier si punta l'indice anche contro i sindacati, i limiti posti dall'Antitrust, la concorrenza sleale di alcune compagnie sul costo del lavoro. E tra le ricette indicate, quelle di una esternalizzazione di alcuni pezzi e una maggiore flessibilità del lavoro. Per Solari «sono terapie che non stanno né in cielo né in terra».



Aerei dell'Alitalia Foto Ansa

TRASPORTO LOCALE

Domani lo sciopero di bus, tram e metrò

Sarà una giornata difficile, quella di domani, per chi usa i mezzi pubblici. I sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl hanno infatti confermato lo sciopero nazionale di 24 ore di tutti i dipendenti delle aziende di trasporto pubblico locale (autobus, tram e metropolitane). La protesta, la quinta da inizio anno, è stata indetta a sostegno della vertenza per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto, scaduto il 31 dicembre scorso. Lo sciopero si svolgerà nel pieno rispetto della legge sui servizi pubblici, secondo modalità decise in sede locale, che prevedono fasce di garanzia per consentire la mobilità dei cittadini in vari momenti della giornata, al mattino, alla sera o nel primo pomeriggio. Ecco le modalità dello sciopero in alcune delle principali città. **Roma:** dalle 8,30 alle 17,00 e dalle 20,00 a fine servizio - **Milano:** dalle 8,45 alle 15,00 e dalle 18,00 a fine servizio - **Napoli:** dalle 8,30 alle 17,00 e dalle 20,00 a fine servizio - **Torino:** dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 15,00 a fine servizio - **Firenze:** dalle 9,15 alle 11,45 e dalle 15,15 a fine servizio - **Venezia:** dalle 9,00 alle 16,30 e dalle 19,30 a fine servizio - **Genova:** dalle 9,30 alle 17,00 e dalle 21,00 a fine servizio - **Bologna:** dalle 8,30 alle 16,30 e dalle 19,30 a fine servizio - **Bari:** dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 a fine servizio - **Palermo:** stop dalle 8,30 alle 17,30 - **Cagliari:** dalle 9,30 alle 12,45 e dalle 14,45 alle 18,30.

Nuovo record storico per il Dow Jones



L'indice Dow Jones ha migliorato ieri il suo record storico a Wall Street ed è salito dello 0,5% a 11.786,49 punti. È avanzato dell'1,07% anche il Nasdaq, l'indice dei titoli tecnologici. I listini Usa sono cresciuti sulla scia del calo del prezzo del petrolio e dopo i dati sull'indice Ism servizi, che hanno rallentato la crescita ma hanno mostrato un miglioramento dell'indice dei prezzi, allontanando i timori di inflazione. Dopo la diffusione dei dati sugli stock strategici Usa, i cui livelli si sono rivelati più elevati delle attese, il prezzo del greggio è arretrato sino alla quota di 57,80 dollari al barile. Si tratta del livello più basso da quasi 8 mesi.

«Avviso comune» sui call center

Da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria indicazioni per la stabilizzazione del lavoro

/ Milano

ACCORDO È stato firmato alla presenza del ministro del Lavoro, l'«Avviso comune» di Confindustria e Cgil, Cisl, Uil per la stabilizzazione del lavoro nel settore dei call center. «Le parti sociali - ha dichiarato il ministro Damiano - hanno compiuto un atto importante che consente di definire percorsi di stabilizzazione del lavoro in coerenza con la circolare emanata il 14 giugno scorso. Si dà, attraverso la contrattazione aziendale, una risposta ai giovani lavoratori che chiedono giustamente una corretta applicazione dei contratti di lavoro e la possibilità di costruire un futuro di certezze. Nella legge finanziaria vi è una norma che favorisce

la stabilizzazione del lavoro parasubordinato, non soltanto nei call center, ma in tutti i settori di attività. A tal fine la finanziaria prevede un apposito stanziamento di risorse. La premessa all'Avviso comune prevede che per i collaboratori a progetto nei call center, per i quali si prevede l'assunzione con un contratto di lavoro dipendente, dovrebbe arrivare presto una «contribuzione ag-

Il ministro Damiano: nella Finanziaria vi sono le norme e gli stanziamenti per i parasubordinati

giuntiva», in parte a carico dell'azienda, da versare alla gestione separata dell'Inps. L'Avviso comune che punta alla stabilizzazione di una quota consistente dei lavoratori precari del settore (circa il 70% dei 250.000 impegnati nel comparto non ha un contratto di lavoro standard) chiede che la Finanziaria fissi oltre a alle risorse per la contribuzione aggiuntiva anche quelle per un credito di imposta per le aziende per i lavoratori ai quali sarà trasformato il contratto. Nel caso di accordo aziendale per la stabilizzazione di un gruppo di lavoratori si prevede quindi il «versamento di una contribuzione aggiuntiva a quella già versata dalla medesima azienda, in parte a carico della stessa anche con versamenti rateizzati nel tempo, da accreditare sulla posizione previdenziale indivi-

duale già attivata per quel collaboratore autonomo presso la gestione separata Inps». Per il periodo in cui si è stati collaboratori si dovrebbe prevedere una contribuzione aggiuntiva dal 18,20% al 32,7% (quella per il lavoro dipendente) per circa il 5,5% a carico dell'azienda e per il resto a carico dello Stato. L'avviso stabilisce che per le attività «out bound» (come le campagne promozionali) per le quali è consentito l'utilizzo di lavoro a progetto il ricorso a questi contratti sia «in coerenza» con la circolare ministeriale di giugno. È previsto inoltre che si vada a una transazione sul passato al momento dell'accettazione della proposta di assunzione e l'avvio di un confronto in sede federale sui temi che interessano il «migliore e più equilibrato sviluppo del settore dei Call center».

Magazzini hi-tech e uffici futuristici: allo Smau si lavora, non si gioca

Parte la 43ª edizione della fiera dedicata all'Ict. Ingresso riservato ai soli operatori professionali, resta fuori il pubblico dei videogame



Uno stand allo Smau Foto Ansa

di Luigina Venturelli

Il messaggio è chiaro: il futuro tecnologico è una cosa seria. Talmente seria che lo Smau - l'esposizione internazionale dedicata all'Information & Communications Technology che ha aperto ieri i battenti al nuovo polo fieristico milanese di Rho Pero - ha deciso di riservare l'accesso ai soli operatori professionali. Bandito il pubblico generico di appassionati di gadget avveniristici, che nelle scorse edizioni aveva decretato il successo di massa, magari a discapito del profilo tecnico ed economico dell'evento. Una buona scelta per le aziende

del settore, che infatti sono accorse numerose ad allestire i propri stand fino a sfiorare quota 500 espositori provenienti da venti Paesi diversi, ma che certo sacrifica l'aspetto ludico della kermesse. Praticamente svaniti i videogiochi tridimensionali alla prova di giovanissimi campioni del joystick, scomparse le case domestiche dove decine di elettrodomestici rispondevano ad un solo telecomando, quasi introvabili i cellulari e i televisori di ultimissima generazione che facevano la gioia di grandi e piccini. Insomma, l'Ict è roba per gente che lavora. Spazio, dunque, alle installazioni Wi-Fi che rendono un ma-

gazzino simile a una centrale della Nasa, con tanto di carrello elevatore ad identificazione automatica, scanner per la lettura dei pallet e sistema di prelievo a comandi vocali. Largo ai software per l'integrazione, il backup e il ripristino dei dati aziendali, perfetti per ogni ufficio alla moda, dove infilare un foglio in busta è considerato un gesto arcaico: le moderne imbustatrici possono piegare e sigillare trecento buste al minuto. E che dire dei negozi del futuro? Un sistema computerizzato riconoscerà ogni cliente al suo ingresso, per accompagnarlo nella spesa mettendo le sue esigenze al centro dell'attività del punto vendita.

Una prospettiva che forse inquieta chi da anni è affezionato alla propria commessa di fiducia, ma che certo suscita minor allarme di quello creato tra gli automobilisti dal monitoraggio del traffico Tms, in grado di contare i veicoli, rilevarne la velocità e individuare automaticamente eventuali violazioni del codice della strada. Un sospiro di sollievo può invece tirarsi sul fronte medico: la piattaforma in-check consente di effettuare a costi bassissimi ed in tempi ridotti l'analisi del Dna, per la diagnosi tempestiva e l'adozione di terapie personalizzate ritagliate su misura del paziente. Da segnalare anche un sistema di vi-

deocontrollo per le ambulanze, che permette di sapere in tempo reale a che punto si trova il mezzo, di conoscere le condizioni del paziente e di suggerire il tipo di intervento da parte del personale di bordo. Per tornare ad argomenti leggeri basta seguire il filo di Arianna, la guida turistica multimediale messa a punto per il Comune di Firenze: utilizzabile con un computer palmare, consente di non perdersi per la città grazie al navigatore satellitare che conduce senza ostacoli ai punti d'interesse, offre spiegazioni sul percorso di visita e fornisce informazioni sui servizi disponibili nell'area.

AZIENDA SANITARIA LOCALE FG/2 CERIGNOLA
Via XX Settembre - 71042 Cerignola
Tel. 0885/419218 Fax 415536

AVVISO DI RETTIFICA PUBBLICO INCANTO

Il Direttore Generale rende noto che, in esecuzione della delibera n. 950/DG del 26.09.06 e per i motivi in essa contenuti, ha disposto la rettifica della delibera n. 804/DG del 03/08/06 avente ad oggetto: "Indizione di gara mediante pubblico incanto per l'affidamento in Global Service della gestione e manutenzione di alcuni immobili dell'A.U.S.L. FG 2", di cui al bando di gara pubblicato sulla GUCE in data 07.8.06, sulla G.U.R.I. in data 16/8/06 al n. 189 e sul B.U.R. Puglia in data 17/08/06 al n. 105 SI RETTIFICA QUANTO SEGUENTE: la prima seduta sarà il 07.11.06 ore 10.30, che il criterio di aggiudicazione sarà l'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 83 del D.Lgs 163/06), il capitolato speciale di gara e i relativi allegati, nonché il contenuto integrale del presente avviso di rettifica, saranno reperibili sul sito www.aste.eugenius.it fino al 02.11.06. Il termine di ricezione offerte è il 02.11.06 alle ore 13 ed infine il bando così modificato è stato inviato all'UPUCE il 26.09.06 e dallo stesso ricevuto.

Il Direttore Gen.le: Dott. D. Troiano

Provaci ancora Tronchetti: nuovo attacco a Prodi

«Il premier sapeva della possibile vendita di Tim»
Il governo: «Già chiarito». Le banche lasciano Olimpia

di Roberto Rossi / Roma

ATTACCO Mentre a Milano si discute del futuro azionario della Telecom, a Roma è ripartita la caccia a Romano Prodi. Con un tempismo inusuale Marco Tronchetti Provera ha attaccato di nuovo il presidente del Consiglio. In una intervista al Financial Times

l'ex presidente del gruppo telefonico ha ribadito di aver avvisato il governo sul nuovo piano industriale, varato l'11 settembre, che contemplava tra l'altro lo scorporo di Tim.

Le parole di Tronchetti Provera riaccendono una polemica che si stava sopendo. E lo fanno alla vigilia del dibattito che oggi vedrà impegnato lo stesso Prodi, che ha fatto sapere di aver «già chiarito tutto», al Senato. E non è un caso che il centrodestra sia tornato con forza a chiedere una commissione d'inchiesta.

Ma oltre all'aspetto personale, l'intervista rilasciata da Tronchetti Provera si presta a una serie di letture. La prima. Tronchetti Provera ha parlato di un tentativo da parte di alcuni partiti, che non vengono nominati, di minare sia la sua reputazione sia quella dell'azienda. Il riferimento è all'inchiesta sullo spionaggio telefonico che vede tra gli imputati persone, come Giuliano Tavaroli, scelte direttamente dallo stesso Tronchetti Provera. Per la prima volta l'ex numero uno ha avanzato la possibilità di un complotto politico, «orga-

nizzato per attaccare l'immagine della compagnia». L'idea sarebbe quella di alzare il livello dello scontro, dalle aule del tribunale a quelle parlamentari, spostando l'attenzione mediatica e cercando di consolidare una sponda politica. Intrecciare la giustizia con la politica ricalca un modello già sperimentato con successo da Berlusconi.

Inoltre, con l'uscita su un quotidiano letto in tutta Europa il manager ha voluto riaffermare la sua presa nei confronti dell'azienda, ora amministrata da Guido Rossi,

dopo l'uscita dal consiglio di amministrazione e alla vigilia di un riassetto azionario che potrebbe anche coincidere con la nomina di nuovi amministratori. La futura Telecom infatti potrebbe rinunciare ai fedelissimi di Tronchetti Provera, cioè Carlo Buora e Riccardo Ruggiero. Sull mercato già circolano i nomi dei possibili sostituti. Il primo è quello di Vito Gamberale. L'ex amministratore di Autostrade, uscito in polemica con la famiglia Benetton, è una vecchia conoscenza di Telecom. È anche amico di Rossi che lo ha voluto con lui nella breve parentesi in Figc. Il secondo nome è quello di Rocco Sabelli, amministratore delegato della Piaggio, manager Telecom ai tempi della gestione di Roberto Colaninno. Infine Vittorio Colao, tornato alla Vodafone dopo una non felice esperienza alla guida di Rcs.

I nuovi vertici potrebbero arrivare

con i nuovi azionisti. Che verrebbero ad affiancare in Olimpia, la holding che controlla il 18% di Telecom, Pirelli e Benetton. Dopo l'uscita di Banca Intesa e Unicredit si guarda alla costituzione di un nuovo patto di sindacato che potrebbe coinvolgere Mediobanca, Generali e Capitalia. Con un azionariato più stabile si eviterebbero scalate ma soprattutto si eviterebbe a Pirelli di consolidare sul suo bilancio Telecom Italia e il suo altissimo debito.

Con il nuovo azionariato si saprà anche che fine farà Tim (venduta?) e i suoi dipendenti. Tutti in allarme. Perché secondo voci sindacali il nuovo perimetro della Tim scorporata prevederebbe l'impiego di 18.000 dipendenti. Il doppio rispetto ai 9.000 confluiti in Telecom al momento della fusione. Un eventuale compratore si ritroverebbe con 9.000 dipendenti in più. Il resto è immaginabile.

CANDIDATI PER LA FUTURA TELECOM

Gamberale



◆ Vito Gamberale è stato un manager dell'industria pubblica e ha lavorato ai vertici di Tim. Si è dimesso da Autostrade dopo l'accordo con Abertis. Ha lavorato con Guido Rossi alla Figc

Colao



◆ Vittorio Colao è da poche settimane tornato al gruppo Vodafone, dopo aver passato circa due anni alla guida di RcsMediagroup. È uno dei più qualificati manager di telecomunicazioni

Sabelli



◆ Anche Rocco Sabelli ha un passato nel gruppo Telecom dove si è occupato sia della telefonia mobile che di quella fissa. Ha seguito le sorti di Roberto Colaninno. Ora è amministratore delegato del gruppo Piaggio

Una petizione al Senato per la legge sull'amianto

Una petizione, forte di 18 mila firme, è stata ieri presentata al Senato da una delegazione di lavoratori, associazioni e sindacati. In essa si chiede la sollecita approvazione del ddl sull'amianto, presentato, lo scorso 28 aprile, in occasione della giornata mondiale delle vittime dell'amianto, da oltre 60 senatori dell'Unione. L'obiettivo dell'iniziativa, hanno ricordato i promotori, è la richiesta di coprire i vuoti legislativi, innanzitutto il diritto al risarcimento per tutte le vittime, con l'istituzione di un fondo nazionale per il risarcimento. Ci sono, infatti, oggi soggetti contaminati, che non rispondendo ai requisiti richiesti dall'Inail, in quanto lavoratori non iscritti, non hanno diritto ad alcun risarcimento. Il secondo obiettivo della petizione e della proposta di legge riguarda l'aspetto epidemiologico, l'esigenza, cioè, di avviare un monitoraggio ed un protocollo di cura per le persone contaminate. Non viene dimenticato l'aspetto ambientale. Si prevedono, infatti, studi di tecniche certe di smaltimento da applicarsi in tutte le regioni del nostro Paese. Sono state fornite alcune interessanti precisazioni. Nel nostro Paese ci sono ancora 32 milioni di tonnellate di amianto; non è stata realizzata, nelle regioni, la mappatura dell'amianto e non sono state completate le bonifiche negli edifici e nei luoghi pubblici.

Nedo Canetti

" Giuseppe Di Vittorio e i fatti d'Ungheria del 1956 "

Convegno
ROMA - Piazza Capranica 101
c/o Sala Capranica
12 ottobre 2006
ore 9,30 - 14,00

presiede:	Betty LEONE	- segretaria generale SPI-CGIL
introduce:	Carlo GHEZZI	- presidente FDV
relazione:	Adolfo PEPE	- direttore FDV
intervengono:	Piero BONI	- ex sindacalista
	Antonio CARIOTI	- giornalista
	Luciana CASTELLINA	- giornalista
	Piero FASSINO	- segretario DS
	Adriano GUERRA	- storico
	Bruno TRENTIN	- ex sindacalista (contributo)
conclusioni:	Guglielmo EPIFANI	- segretario generale CGIL



Marco Tronchetti Provera Foto di Tony Gentile/Reuters

MEDIOBANCA

Gabriele Galateri verso la riconferma alla presidenza

Gabriele Galateri si avvia a essere riconfermato alla presidenza di Mediobanca. È uno delle indicazioni raccolte dopo il direttivo del patto, cui ha partecipato lo stesso Galateri, che si è riunito in mattinata per meno di due ore nello studio del presidente dell'accordo, Piergaetano Marchetti. Bocche cucite all'uscita dall'incontro, definito da un partecipante «preparatorio per l'assemblea del patto della prossima settimana». Riferirete all'assemblea del

patto? È stato chiesto a Marchetti. «Sì, ci sarà l'assemblea», si è limitato a rispondere da parte sua il giurista. Quest'ultima, in un primo tempo fissata per il 10 ottobre, slitterà di qualche giorno (ma non fino al 18, come ha indicato Vincent Bolloré) anche per venire incontro agli impegni dei numerosi soci, e servirà a mettere a punto la lista dei consiglieri e a indicare il nome presidente da portare all'assemblea di bilancio del 28 ottobre.

INDUSTRIA

Nelle fabbriche Pirelli cresce la preoccupazione per il futuro

di Giampiero Rossi

STRATEGIE Adesso che le acque sono diventate agitate anche per i «cugini» della Telecom, paradossalmente si sono moltiplicate le occasioni di rilettura della sto-

ria recente e delle prospettive della Pirelli. Proprio martedì, durante la manifestazione dei dipendenti della compagnia telefonica dal palco ha parlato per primo un rappresentante dei lavoratori della Pirelli, che ha illustrato i rischi legati alla «cura» Tronchetti Provera. La formula è nota: un progressivo alleggerimento delle attività industriali funzionale a un crescente interesse per quelle a più alto rendimento finanziario. Tradotto significa: meno pneumatici e più tariffe telefoniche o rendite immobiliari. Per questo adesso le due grandi vertenze sindacali dei due gruppi che fanno capo al manager che ha ereditato l'impero di Pirelli si stanno saldando. Come dimostra la scelta di dichiarare uno sciopero simultaneo. «Le iniziative di lotta - denunciano i sindacati - si sono rese inevitabili a fronte di scelte strategiche di politica industriale operate dal Gruppo Pirelli che propendono verso un progressivo disimpegno in Italia delle at-

tività manifatturiere, liquidate troppo frettolosamente in nome di profitti immediati da conseguire nei settori di pubblica utilità». Si tratta, in sostanza, di «una inadeguata liberalizzazione». L'ultimo capitolo è la vendita del comparto dei cavi alla Goldman Sachs, «un gioiello di 40 stabilimenti che detiene da solo il 50% della produzione mondiale - sottolineano i sindacati - non vorremmo che, di fronte a una forte urgenza di liquidità, vengano svenduti altri asset significativi, invece di investire per consolidare la produzione industriale ormai scesa al 12% del totale».

Ecco il punto, il rischio paventato dal fronte Pirelli da lungo tempo e ora emerso con prepotenza alla luce delle vicende Telecom. «Quello che è venuto alla luce nelle ultime settimane su Telecom ha aperto gli occhi a molti, ha amplificato le preoccupazioni relative a una strategia industriale pericolosa - osserva il segretario generale della Filclem Cgil, Alberto Morselli - ma per noi le preoccupazioni c'erano già da tempo, perché basta rileggere la storia recente della Pirelli per rendersi conto che c'è stato un deciso cambiamento di rotta - prosegue il leader dell'organizzazione di categoria della Cgil - una diversa articolazione del gruppo, più impegnato nel settore immobiliare. Se mettiamo in fila tutte le scelte della proprietà si vede l'abban-

dono nei fatti dell'attività industriale e la contemporanea crescita del tratto finanziario. Certo, anche nella ricerca e in altre iniziative, ma non ci pare che ancora si siano sviluppate davvero sul terreno industriale».

Per questo le richieste dei sindacati al gruppo dirigente della Pirelli sono da tempo esattamente le stesse: rassicurazioni sull'impegno industriale, «perché si tratta di un impegno utile anche per il paese, naturalmente lasciando libera l'impresa privata da ogni ingerenza, ma con il giusto sostegno da parte della politica», sottolinea Morselli. E ricorda la richiesta di conferma degli investimenti per tutti gli stabilimenti italiani del gruppo milanese.

Come ha detto il ministro per lo Sviluppo, Pierluigi Bersani, bisogna aiutare le aziende a crescere, a farsi il fisico - ricorda il segretario della Filclem - e anche fare in modo che non lo perdano quelle che già ce l'hanno. E questo è il caso della Pirelli». Altro che delocalizzazioni, dunque, ma difesa e rinforzo delle specificità, «altrimenti alla fine ci ritroviamo con un'industria Pirelli dei pneumatici indebolita in Italia. E invece è interesse di tutti, a partire dalla proprietà, dare un segnale al paese. E anche se oggi sono tutti più attenti al caso Telecom, noi ricordiamo che per difendere gli asset strategici è bene difendere l'industria».

BREVI

Gruppo Cerruti Oggi presidio a Milano A rischio 300 posti

Presidio delle lavoratrici del Gruppo Cerruti stamane davanti alla sede della Provincia di Milano a seguito della decisione della sezione fallimentare del Tribunale di Milano, che rischia di configurare il fallimento della Hitman, società di produzione del Gruppo Cerruti. Tale ipotesi, se realizzata, porterà alla chiusura degli stabilimenti e alla conseguente perdita di 300 posti di lavoro.

Piastrelle Un aumento di 100 euro nella piattaforma contrattuale

Tutelare il potere di acquisto dei salari dall'inflazione e dalla crescita di tariffe e prezzi al consumo; stabilizzare i rapporti di lavoro e la qualità dell'occupazione; migliorare la salute e l'ambiente di lavoro; ridurre l'orario di

lavoro di 8 ore annue per i cicli continui. Sono queste le principali richieste individuate dagli oltre 200 delegati di Filclem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil che a Modena hanno varato la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale piastrelle e refrattari (35.000 gli addetti impiegati in oltre 260 piccole e medie imprese, prevalentemente concentrate nel distretto di Modena e Reggio Emilia), scaduto il 30 giugno 2006. I sindacati chiedono un aumento medio mensile di 100 euro e di istituire un premio sostitutivo in cifra fissa per le aziende prive di premi di partecipazione o di produzione.

De Nora Un'altra giornata di sciopero per fermare i licenziamenti

Stamane sciopero a Milano dei 330 dipendenti del gruppo De Nora con manifestazione davanti alla fabbrica. La giornata di lotta di oggi segue quella di martedì scorso, quando i dipendenti della De Nora Elettrodi hanno scioperato per contestare la scelta aziendale di licenziare 65 lavoratori.

Cambi in euro

1,2684	dollari	-0,005
149,8000	yen	-0,060
0,6743	sterline	+0,000
1,5888	fra. sv.	+0,004
7,4566	cor. danese	+0,000
28,2870	cor. ceca	+0,057
15,6466	cor. estone	+0,000
8,3995	cor. norvegese	+0,026
9,3225	cor. svedese	-0,004
1,7049	dol. australiano	-0,000
1,4299	dol. canadese	+0,005
1,9228	dol. neozelandese	-0,006
275,8800	fior. ungherese	+1,160
0,5767	lira cipriota	+0,000
239,6000	tallero sloveno	+0,090
3,9406	zloty pol.	-0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,66	2,79
Bot a 12 mesi	96,70	3,16

Borsa

Bancari in crescita

Il clima internazionale favorevole, con il nuovo massimo storico segnato a Wall Street e il conseguente rialzo di tutte le piazze europee, è all'origine del rialzo segnato ieri anche in piazza Affari, che ha chiuso con l'indice Mibtel a +0,68% e scambi per 4,8 miliardi di controvalore. Negli Stati Uniti si è rafforzata l'ipotesi dell'orientamento della Fed a non procedere con nuovi interventi sui tassi di interesse. Sul listino milanese, nel giorno del cda in cui sono

state esaminate le 4 proposte di aggregazione giunte da altrettante banche popolari, la quotazione di Bpi ha chiuso in rialzo del 6,86%, mentre Bpm (-0,61%) ha risentito delle indiscrezioni trapelate sui contenuti della sua offerta. In rialzo anche gli altri titoli del comparto bancario: salite le quotazioni di Intesa (+1,56%) e del San Paolo (+1,04%); in crescita anche Capitalia (+1,8%) mentre ha tenuto Mediobanca (+0,27%), nel giorno della riunione dei principali soci in vista dell'assemblea di fine mese.

Eads

Azioni a picco

Le azioni di Eads sono crollate ieri dell'11,7% dopo che martedì la holding ha annunciato un nuovo rinvio nelle consegne del superjumbo A380, i cui ordinativi subiranno così un ritardo complessivo di due anni rispetto al previsto. Di conseguenza Eads ha lanciato un profit warning di 4,8 miliardi di euro e ha fatto sapere che dovrà drasticamente riorganizzare i suoi 16 impianti europei. Ieri la compagnia aerea degli Emirati

Arabi, che ha ordinato 45 dei 159 A380 in produzione, ha detto che studierà tutte le possibili opzioni, dopo che Airbus le ha annunciato un ritardo di 10 mesi nelle consegne degli aerei, che arriveranno nell'agosto del 2008. Anche Singapore Airlines ha detto che molto probabilmente rivedrà il suo ordine di 19 A380, mentre la Qantas e la Malaysian Airline System prenderanno in considerazione possibili alternative e la Virgin Atlantic, a sua volta, valuterà una nuova strategia di acquisti.

Toro

De Pippi alla guida

Si è concluso oggi il passaggio di proprietà alle Generali della Toro Assicurazioni, che ha anche rinnovato il vertice. Il gruppo De Agostini ha infatti trasferito la partecipazione del 65,5% nel capitale di Toro Assicurazioni ad Assicurazioni Generali. La transazione, come previsto, è avvenuta al prezzo unitario di 21,20 euro per azione per un totale di 2,52 miliardi. Il consiglio di amministrazione di Toro ha nominato Luigi De Pippi nuovo presidente e

amministratore delegato della compagnia. De Pippi è stato ad in Electrolux Zanussi, Benetton Group e Banca Popolare FriuliAdria. Con questa operazione cresce il peso della componente retail nel portafoglio clienti del Gruppo, visto che Toro ha oltre 2,6 milioni di clienti in questo segmento. Nel 2007 Generali avrà un incremento dell'utile per azione del 6%. Tra le prossime tappe, Generali lancerà un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria sul restante 34,5%, sempre al prezzo di 21,20 euro per azione.

In sintesi

Il gruppo Volkswagen ha acquisito una quota di oltre il 15% della casa tedesca di veicoli commerciali Man, con l'obiettivo di incoraggiare la cooperazione con la svedese Scania (controllata da VW al 34% dei diritti di voto), che nei giorni scorsi aveva rifiutato un'offerta lanciata dalla stessa Man. La quota, stando alla chiusura in Borsa di martedì, è valutata 1,57 miliardi di euro.

Enel ha raggiunto un accordo per incrementare la sua partecipazione nella società greca Enelco al 75% dal 50% precedente. Il rimanente 25% di Enelco resterà in mano a Prometheus Gas, la joint venture tra la greca Copelozous Group e la russa Gazprom.

Produzione ancora in calo per la BP nel terzo trimestre dell'anno. La seconda compagnia petrolifera del mondo ha annunciato che la produzione è risultata inferiore dello 0,6% a quella dello stesso periodo dello scorso anno. Si tratta del quinto calo trimestrale consecutivo. Nel periodo Bp ha prodotto 3,80 milioni di barili al giorno tra greggio e gas.

Iberdrola prevede di raggiungere nel 2009 utili netti in aumento a 2,35 miliardi di euro da 1,38 miliardi del 2005. In occasione della presentazione del piano strategico 2007-2011, la seconda utility spagnola ha comunicato, inoltre, di prevedere di investire 9 miliardi di euro fino al 2009 e ulteriori 6 miliardi tra il 2010 e il 2011.

Pirelli Real Estate e il fondo di private equity Cypress Grove International hanno dato il via a una joint venture per investire in Polonia nel settore residenziale. La joint venture, che sarà partecipata dal 40% da Pirelli Re, ha acquistato da Pirelli Pekao Real Estate circa l'88% della newco che svilupperà cinque progetti residenziali a Varsavia e Danzica per un valore delle opere di 420 milioni di euro, mentre il 12% sarà acquistato da Bank Pekao.

Contratti di leasing per un valore di 5,542 miliardi di euro nei primi nove dell'anno per Banca Italease (14,8%), di cui 1,823 miliardi nel terzo trimestre. Al 30 settembre la società ha annunciato di aver raggiunto un valore del leasing avviato di 4,954 miliardi (+10,2%). Il volume dei finanziamenti a medio-lungo termine erogati passa, invece, dai 248 milioni registrati al 30 settembre 2005 ai 664 milioni di euro dei primi nove mesi dell'anno (+167,9%).

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. anno (euro)	
A										
Acna	25040	12,93	12,86	-0,60	54,34	234	8,38	13,13	0,4700	2754,06
Accepas-Aps	15182	7,84	7,85	-0,04	1,15	60	6,36	8,14	0,3200	430,01
Accotel	30014	15,50	15,51	0,12	14,13	2	12,92	19,02	0,4000	64,64
Acc. Petal.	31445	16,24	16,24	-	-4,41	0	15,84	17,61	0,0700	82,02
Acsm	4738	2,45	2,45	0,70	105,77	28	2,10	2,72	0,0000	91,75
Acleflos	17202	8,88	8,87	-0,28	4,41	70	8,18	11,62	-	601,27
Aedes	9728	5,02	5,08	1,38	-7,78	86	4,59	6,25	0,1800	504,68
Aem	4087	2,11	2,11	0,76	30,55	7815	1,62	2,15	0,0560	3799,90
Aem To	4419	2,28	2,29	-0,09	11,53	800	1,90	2,33	0,0335	1163,51
Aem To w08	1237	0,64	0,64	-0,53	18,92	47	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	32940	17,01	16,95	-0,14	23,39	7	12,74	18,27	0,1400	153,70
Alerion	833	0,43	0,43	0,05	-2,87	223	0,41	0,50	0,0050	172,17
Alitalia	1806	0,83	0,83	0,53	-14,50	12492	0,76	1,28	0,0413	1150,40
Alleanza	17912	9,25	9,28	0,91	-11,95	3039	8,56	10,72	0,4550	7829,57
Amga	3685	1,90	1,90	-0,52	15,26	623	1,59	1,95	0,0280	700,17
Amplifon	11850	6,12	6,10	-0,05	7,71	1249	5,59	8,20	0,3000	1211,36
Anima	5470	2,83	2,83	1,11	-8,34	73	2,40	3,52	0,1250	296,63
Ansaldto Sts	16174	8,35	8,37	0,19	-	143	7,18	9,18	-	835,30
Art4	12586	6,50	6,48	-2,08	-38,77	8	6,01	11,33	0,4000	23,27
Asm	7534	3,89	3,89	0,91	52,09	690	2,53	3,92	0,0250	3012,82
Astaldi	10748	5,55	5,57	0,29	15,25	329	4,47	6,36	0,0500	546,36
Auto To-MI	31968	16,51	16,72	2,92	4,03	186	15,24	18,43	0,3000	1452,88
Autogrill	24393	12,60	12,68	1,87	8,91	1516	11,44	13,36	0,2400	3204,93
Autostrate	43489	22,46	22,46	-0,31	9,45	3942	20,11	24,30	0,3100	12840,64
Azimut II	17097	8,83	8,86	1,32	33,61	452	6,61	10,57	0,1000	1278,17

B										
B. Bilbao Viz.	35511	18,34	18,40	1,39	20,40	1	14,88	18,34	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4740	2,45	2,45	0,12	12,44	1819	2,20	2,80	0,0520	3373,28
B. Carige	7652	3,95	3,98	1,77	38,60	1530	2,85	4,05	0,0750	4736,76
B. Carige risp	7983	4,12	4,10	0,54	20,01	5	3,80	4,52	0,0950	722,96
B. Desio	13159	6,80	6,75	-0,21	8,91	120	5,97	7,82	0,0830	795,13
B. Desio r nc	12739	6,58	6,62	0,84	9,39	17	5,78	6,97	0,1000	86,86
B. Fideuram	9714	5,02	5,02	-0,02	8,41	1908	4,04	5,20	0,1700	4818,12
B. Fimat	2023	1,04	1,05	1,35	-9,21	535	0,95	1,27	0,0130	379,21
B. Ifis	19552	10,10	10,10	-1,33	1,27	151	9,73	13,55	0,2400	289,67
B. Immobiliare	16183	8,36	8,36	0,70	10,91	10	7,51	9,66	0,2500	1292,30
B. Intesa	10158	5,25	5,28	1,56	16,19	33279	4,27	5,30	0,2300	31557,78
B. Intra r nc	9461	4,89	4,92	2,08	15,75	3950	4,01	5,00	0,2310	4556,15
B. Italease	76037	39,27	39,67	2,69	80,97	473	21,70	51,79	0,4900	2994,05
B. Lombarda	31594	16,32	16,41	1,38	36,51	1176	11,95	16,32	0,4000	5739,55
B. Profilo	4407	2,28	2,29	1,33	6,01	308	2,07	2,91	0,1470	285,08
B. Santander	24029	12,41	12,48	1,04	11,14	10	10,52	12,45	0,1376	-
B. Sard. r nc	36079	18,63	18,70	0,54	7,82	6	17,07	19,61	0,5000	122,98
B.P. Etruria e L.	31586	16,31	16,46	2,13	15,71	962	13,15	17,23	0,2200	879,85
B.P. Intra	27288	14,09	14,11	0,09	17,67	272	11,76	15,00	0,2000	704,55
B.P. Italiana	19781	10,22	10,50	6,86	39,14	40002	6,12	10,22	0,2750	6971,00
B.P. Milano	20770	10,73	10,50	-0,61	15,08	13098	8,90	10,44	0,1500	4452,07
B.P. Spoleto	22529	11,63	11,65	0,30	7,90	9	9,71	13,11	0,4000	254,56
B.P. Verona No	42501	21,95	21,92	-0,18	26,95	3119	17,29	23,49	0,7000	8238,46
B.P. Banca	42695	22,05	22,18	1,14	18,27	2908	18,64	22,12	0,5000	7595,34
BasicNet	1868	0,96	0,96	0,21	86,47	116	0,52	1,47	0,0930	58,83
Bastogi	401	0,21	0,21	0,53	-23,20	108	0,19	0,29	-	139,85
BB Biotech	97840	50,53	50,62	0,38	-1,60	5	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9068	4,68	4,71	-0,78	7,85	9	4,25	7,43	-	-
Beghelli	985	0,51	0,51	2,51	-15,68	157	0,50	0,67	0,0258	101,74
Benetton	26618	13,75	13,65	0,28	43,23	691	9,60	13,75	0,3400	2495,89
Beni Stabili	1759	0,91	0,91	1,60	12,01	9830	0,73	0,96	0,0240	1546,29
Blesse	23516	12,14	12,11	-0,48	79,21	18	8,78	13,80	0,0800	332,69
Bnl r nc	7236	3,74	3,74	-0,66	50,87	11	2,48	4,00	0,1248	86,69
Boero	31561	16,30	16,30	-	1,88	0	15,25	18,50	0,4000	70,75
Bolzoni	6471	3,34	3,37	1,93	-	60	3,02	3,38	-	85,33
Bon. Ferraresi	72920	37,66	38,06	2,42	14,57	24	32,85	37,66	0,3000	211,84
Brembo	16191	8,36	8,42	0,78	30,37	182	6,14	8,53	0,2100	558,45
Briescchi	741	0,38	0,39	1,58	-0,22	420	0,34	0,49	0,0038	193,14
Briescchi w	94	0,05	0,05	5,93	-26,22	1100	0,04	0,09	-	-
Bulgari	19619	10,13	10,16	0,15	6,56	984	8,32	10,41	0,2500	3022,04
Buonfigliano Spa	7428	3,84	3,82	0,32	17,78	586	3,26	5,45	-	332,96
Buzzi Unicem	30551	18,88	18,97	2,19	42,50	369	13,25	21,91	0,3200	2964,00
Buzzi Unicem r nc	23863	12,32	12,36	1,64	33,77	94	9,21	14,69	0,3440	500,57

C										
C. Altigiano	6729	3,48	3,48	0,93	3,73	52	3,24	3,62	0,1240	494,82
C. Bergam.	58166	30,04	30,16	0,10	17,53	7	25,56	30,53	0,9500	1854,27
C. Valliniese	22987	11,87	11,85	1,27	39,99	391	10,27	12,94	0,4000	1080,01
Ced It	15655	8,09	8,08	-0,38	19,90	3	7,80	10,37	0,1800	72,60
Cairo Comm.	71448	38,90	37,29	-3,27	24,80	35	34,47	53,23	3,0000	289,09
Calligir. r nc	16071	8,30	8,30	-	18,52	0	7,00	9,28	0,1200	7,55
Calligirone	15974	8,25	8,28	-0,22	13,87	3	7,12	9,44	0,1000	893,39
Canapirone ca.	12429	6,64	6,64	-0,70	-5,87	54	6,45	7,72	0,3000	828,00
Can-Fin.	2771	1,43	1,44	2,71	-21,37	692	1,40	2,10	0,0300	526,17
Campari	14042	7,25	7,27	0,10	14,62	304	6,23	8,12	0,1000	2105,98
Capitalia	12905	6,67	6,69	1,80	35,85	18025	4,91	7,31	0,2000	12795,93
Catt										

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

dall'8 ottobre il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18

giovedì 5 ottobre 2006

Unità LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

dall'8 ottobre il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La **F**inale

L'Esecutivo Uefa ha deciso che si giocherà all'Olimpico di Roma la finale di Champions League 2009. Per Roma è la 4ª finale. I precedenti: 1977 Liverpool-Borussia M. 3-1; 1984 Roma-Liverpool 3-5 dcr; 1996 Juventus-Ajax 5-3 dcr



Volley 16,00 SkySport2



Scherma 20,00 Rai 3

IN TV

■ 12,30 Eurosport Sollevamento pesi
■ 13,00 SkySport1 Mondo gol
■ 13,30 Eurosport Tennis, Wta di Stoccarda
■ 14,00 SkySport2 Rugby, B.Bulls-Cheetahs
■ 14,00 SkySport1 Sport Time
■ 14,30 SkySportEx Golf, Pga European Tour
■ 16,00 SkySport2 Volley, L.Sofia-Macerata

■ 18,30 SkySport3 Calcio, Manch.U.-Newc.U.
■ 20,00 Rai 3 Scherma, Camp. mondiali
■ 20,30 SkySport2 Basket, Schio-Ribena
■ 22,00 SkySport2 Mlb, S.Diego-St.Louis
■ 23,00 SkySport1 Zona Champions League
■ 0,00 Sportitalia Motorzone
■ 2,00 SkySport2 Hockey, Bolzano-Brunico

Sequestrata in Brasile la sorella di Oliveira

Il mondo del calcio sconvolto da un altro rapimento: da Kaladze a Robinho un triste primato

di Franco Patrizi

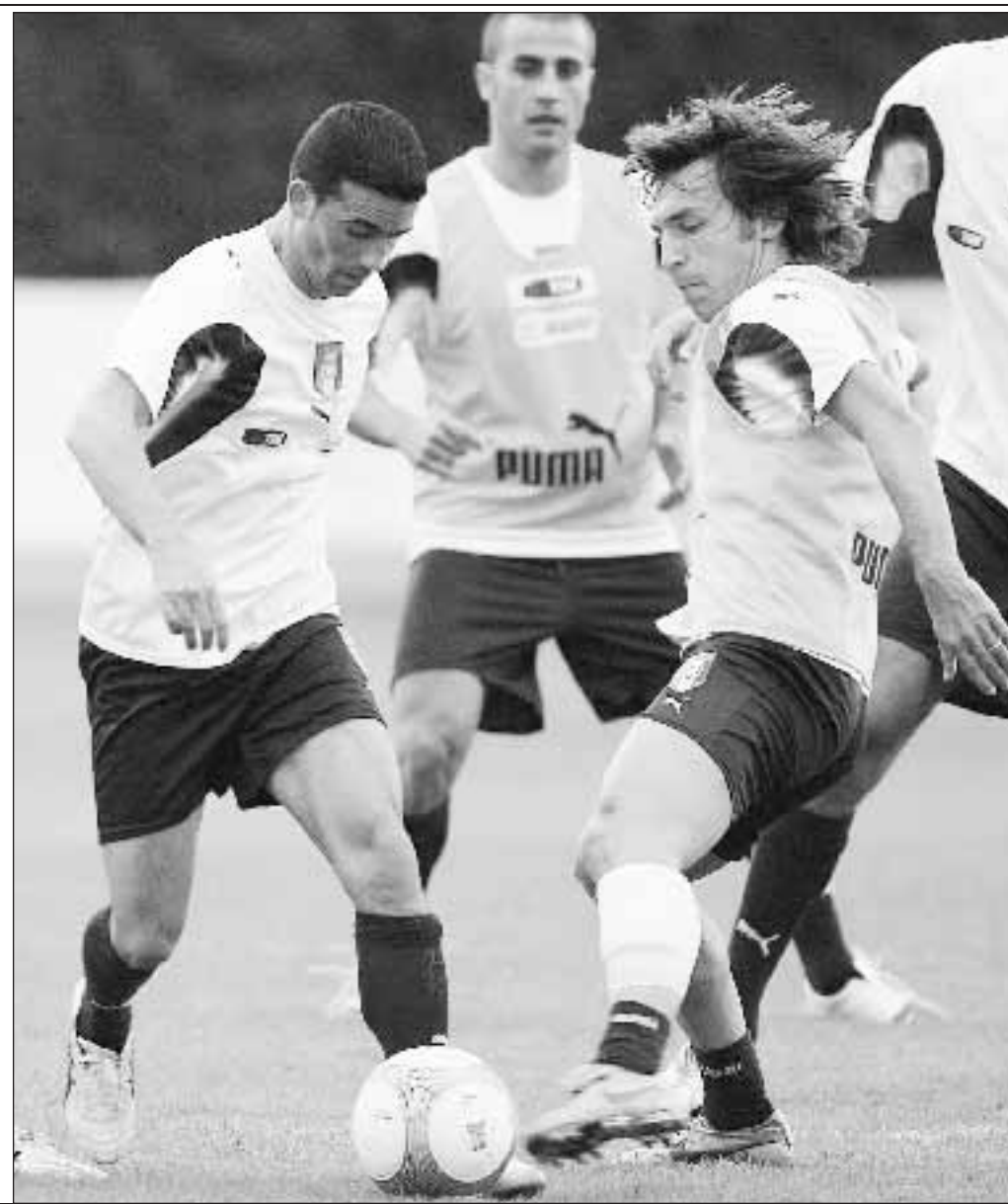
OTTAVO CASO IN DUE ANNI Le luci della ribalta, in Brasile, costano sempre più caro ai calciatori. Ieri, a San Paolo, è stata rapita Maria de Lourdes Silva de Oliveira, sorella dell'attaccante del Milan. L'episodio è avvenuto alle 5.30 del mattino quando due uomini

incappucciati hanno fatto irruzione nell'appartamento nella zona nord della capitale paulista. E, dopo aver imbavagliato marito e figlio, hanno portato via la donna. Pare, però, che sia coinvolto anche il figlio quattordicenne della donna. Sarebbe stato lo stesso marito di Maria de Lourdes Oliveira a rivelare che il ragazzo è stato già rinchiuso varie volte in un istituto correzionale per minorenni a causa dei suoi legami con il narcotraffico, e che aveva minacciato varie volte la madre. Le autorità brasiliane che indagano, hanno fatto sapere, che non ci sono stati ancora contatti con i rapitori. Dalle prime ricostruzioni pare che i due uomini abbiano cercato invano la cassaforte e che solo in un secondo momento abbiano optato per il sequestro. La donna, comunque, non vive in condizioni economiche agiate (è una collaboratrice domestica) e, inoltre, soffre di gravi problemi di ipertensione.

Questo è solo l'ultimo di una lunga serie di atti criminali che hanno avuto come bersaglio personaggi dello sport, del calcio in particolare. La vicenda più nota, tra quelle più recenti, è quella di Levan Kaladze, il 21enne (cardiopatico) fratello del difensore milanista Kahka, rapito in Georgia il 24 maggio 2001 e ucciso dai suoi rapitori. Soprattutto in Sudamerica i genitori di calciatori e di allenatori famosi sono diventati tra i bersagli preferiti dei malviventi che sanno di poter far leva su cospicui patrimoni. Ma il problema non è nuovo, tanto

che già nel 1999 Manchester United, Arsenal e Leeds avevano assicurato presso i celebri Lloyd's di Londra alcuni giocatori contro i rapimenti. Una precauzione adottata soprattutto come conseguenza del rapimento, prima della coppa del mondo Francia '98, del padre del brasiliano Romario da parte di una banda di Rio de Janeiro. La vicenda si concluse con i rapitori che in preda a uno slancio patriottico, rilasciarono l'ostaggio per consentire a Romario di scendere tranquillamente in campo. Negli ultimi due anni la pratica del sequestro, qualche volta lampo, di parenti celebri sembra diventata di routine in Brasile, tanto che quello della sorella di Oliveira è il decimo caso tra i più eclatanti, che hanno coinvolto anche le madri di Robinho, Luis Fabiano e Grati. Appena due settimane fa era stata rapita e poi liberata dopo il pagamento di un riscatto la sorella 21enne del laterale del Palmeiras Michael in una cittadina in provincia di San Paolo. Nel 2004 il rapimento più clamoroso, quello della madre di Robinho, oggi astro del Real Madrid allora al Santos: la donna di 44 anni prelevata a casa sua a Santos rimase in con i sequestratori per 41 giorni, fino al pagamento di 200 mila Reais (circa 80 mila euro). Fu proprio in seguito al sequestro che Robinho decise di accettare di giocare all'estero, portandosi via i familiari.

Disperato
l'attaccante milanista
I parenti dei campioni
sempre più spesso
vittime dei ricattatori



EUROPEI Donadoni ci prova: sabato Italia-Ucraina

PARTITELLA IN FAMIGLIA per gli azzurri, in vista di Italia-Ucraina di sabato a Roma (Rai1 ore 21), valida per le qualificazioni agli Europei. Al gruppo si è unito il giallorosso Simone Perrotta a cui erano stati concessi due giorni di riposo in considerazione della squalifica che gli impedirà di giocare dopodomani (ma sarà presente mercoledì in Georgia). Lo stesso Perrotta si è leggermente infortunato e ora il ct dovrà valutare se impiegarlo o meno. Intanto Donadoni ha

diviso i giocatori in due gruppi per una partitella a campo ridotto. Il ct ha mischiato le carte schierando da una parte Buffon in porta; Zaccardo, Cannavaro, Materazzi e Zambrotta in difesa; Camoranesi, Pirlo e Perrotta a centrocampo; Di Michele, Inzaghi e Del Piero in avanti mentre l'altra squadra era composta da Amelia tra i pali; Oddo, Nesta, Barzagli e Pasqual in difesa; Mauri, De Rossi e Delvecchio a centrocampo; la quinta, Toni e Di Natale in avanti.

L'opinione

Il caos governance della Lega di Matarrese

DI PIPPO RUSSO

Area di contagio. Qualcuno stenda un cordone sanitario attorno al civico 4 di via Rosellini, Milano. Ufficialmente sede della Lega Calcio, di fatto palcoscenico del più orrendo «freak show» dei giorni nostri. Teneteli dentro tutti quanti, e se possibile murate le uscite e lasciate che completino in pace la decomposizione. Che così non dovranno più far finta d'essere impegnati in qualcosa di diverso dalla loro unica ragione sociale: tirare a campare.

Lo spettacolo di martedì scorso è l'ultima replica di una pieve che potrebbe essere intitolata «Il bordello come metodo di governance». Tutti contro tutti, a recitare un soggetto che è pessimo ibrido fra la commedia dell'arte e il reality. Dove nulla è escluso, tranne prendere decisioni che realizzino il bene del calcio italiano. E dove è possibile scoprire gli epigoni dell'unica, vera scuola politico-antropologica che questo paese abbia saputo inventare: il trasformismo. Per esempio, guardate il caso dell'avvocato Leandro Cantamessa. Praticamente, un ibrido tra Fregoli e Gommaflex, l'uomo dalla faccia di gomma che nei fumetti di «Alan Ford e il Gruppo TNT» si rimodellava in connotati a seconda delle circostanze. Di quest'uomo abbiamo visto distinte versioni. C'è l'avv. Leandro Cantamessa che siede nel consiglio d'amministrazione del Milan, e che vanta nell'albero genealogico il gerarca fascista Leandro Arpinati, presidente federale durante il Ventennio; poi c'è l'avvocato Cantamessa Leandro, che negli ultimi anni è stato componente dell'ufficio legale della Lega Professionisti; c'è anche Leandro avv. Cantamessa, difensore del geom. Adriano Galliani (suo datore di lavoro sia come presidente di Lega che come vicepresidente vicario del Milan) durante il processo sportivo della scorsa estate; e c'è infine Cantamessa avv. Leandro, che nel burrascoso Consiglio di Lega di martedì è stato eletto consigliere. Non è un fenomeno, quest'uomo?

Certo non quanto Matarrese, eletto presidente riesumato dalle catacombe calcistiche degli anni Novanta. Giunse dicendo che avrebbe risolto il problema dei diritti televisivi, a cominciare dalla Coppa Italia. Che infatti è ancora senza copertura televisiva. Per i diritti sulla B è stato necessario attendere sei giornate di campionato.

Intanto la Lega continua a pagare un consulente per le questioni televisive. Si chiama Marco Bianchi, e l'ha voluto Matarrese in persona. In mezzo a questo caos, arriva la beffa. A dieci giorni dalla prossima giornata di campionato, non si sa ancora quali gare verranno anticipate al sabato e quale posticipata alla domenica sera. Segnale inequivocabile del rispetto che la Lega di Matarrese ha per chi va in campo e dovrebbe programmare gli impegni, e soprattutto per chi paga il biglietto e sottoscrive l'abbonamento.

surrealityshow@yahoo.it

IL FATTO Il Ministro Melandri illustra la manovra: promozione per i bambini, soldi al Coni e al Comitato Paralimpico Famiglie, giovani, impianti: la Finanziaria parla di sport

di Nedo Canetti

Folla delle grandi occasioni ieri al ministero dello sport, per l'illustrazione delle linee di intervento della finanziaria nel settore dello sport, illustrate da Giovanna Melandri. Tutto il gotha del movimento sportivo, atleti e dirigenti, la stampa specializzata al gran completo, esponenti delle regioni e degli enti locali. Cinque i punti individuati dalla manovra. Promozione della pratica sportiva tra i bambini e i giovani con un intervento di politica fiscale a favore delle famiglie (deduzione del 19% delle spese sino ad un massimo di 210 euro all'anno per le iscrizioni di ragaz-

zi dai 5 ai 18 anni ad associazioni sportive, palestre, piscine e strutture per lo sport dilettantistico); sostegno al Coni con la conferma della dotazione di 450 milioni di euro (scongiurato il taglio di cui si era parlato alla vigilia della Finanziaria); interventi per l'impiantistica con l'assegnazione al credito sportivo di 20 milioni di euro l'anno per tre anni (s'inverte la tendenza dopo che l'ultima finanziaria di Tremonti aveva tagliato all'Istituto ben 450 milioni) e con agevolazioni fiscali (canone demaniale ridotto del 50%) per le concessioni stipulate con società sportive

dilettantistiche senza scopo di lucro affiliate alle federazioni nazionali; sostegno al Comitato parolimpico con un contributo di 2,5 milioni di euro per il 2007 e 2008 e 3 milioni per il 2009; lotta al doping potenziando gli interventi previsti dalla legge, con 2 milioni di euro a decorrere dal 2007, in un'alleanza strategica con il ministro della salute, Livia Turco («vogliamo - ha detto Melandri - omogeneizzare il controllo sul territorio contro il doping "domestico", per far emergere l'area grigia che prolifera in certe strutture, fuori controllo, come le palestre dove si somministrano anabolizzanti. La finanziaria prevede inoltre l'accanto-

namento di 20 milioni di euro, da utilizzare qualora l'Uefa assegnasse all'Italia gli Europei di calcio del 2012. Una parola il ministro ha voluto spendere, infine, per la norma, contestata dal presidente dell'Associazione calciatori, Sergio Campana, che stabilisce che le società professionistiche trasmettano copia dei contratti di sponsorizzazione stipulati dagli atleti in relazione alle quali le società percepiscono somme per il diritto di sfruttamento dell'immagine. «Norma di trasparenza - ha sottolineato peraltro già in vigore per tutti i destinatari di contratti di sponsorizzazione». Diverse le anticipazioni fuori finanziaria. L'an-

nuncio di una sperimentazione, con il ministro della Pubblica Istruzione, in una serie di scuole per l'ingresso delle attività sportive nella scuola primaria; la riunione il 9 ottobre del «tavolo dello sport» con i diversi sottotavoli (scuola; salute; impianti; doping) coordinati da Jury Chechi; l'intenzione del governo di introdurre, nella Costituzione della Repubblica, il principio della dimensione sociale dello sport. Unanimità i riconoscimenti del buon lavoro svolto dal ministro e per le norme della finanziaria, pur in una situazione difficile. Da Petrucci a Pancalli, da Cucci e Cucciniello, coordinatore degli Enti di promozione. L'an-

BREVI

Arbitri

Annullata la squalifica per Gianluca Paparesta

La Corte federale ha annullato la sentenza della Commissione disciplinare dell'Aia che aveva squalificato per otto mesi Gianluca Paparesta. Il direttore di gara di Bari, che era stato squalificato per tre mesi per altra vicenda, ha finito di scontare la sanzione e quindi torna a disposizione del designatore.

Caso Telecom

Vieri si costituisce parte lesa

Christian Vieri si costituirà parte offesa nel procedimento milanese che ha portato agli arresti, tra gli altri, dell'ex responsabile della Security di Telecom, Giuliano Tavaroli.

Europei Under 21

Play off, domani l'andata di Italia-Spagna

Isarà anche il Commissario straordinario della Figg Luca Pancalli domani allo stadio di Modena per l'andata dei play off tra l'Italia Under 21 di Pierluigi Casiraghi e la Spagna. Il Commissario ha telefonato al tecnico per rinnovargli piena fiducia.

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

dall'8 ottobre il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19

giovedì 5 ottobre 2006

Unità 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

dall'8 ottobre il cd con l'Unità a € 5,90 in più

R eality stop

ALLARME REALITY, CHIUDE «WILD WEST»
CURZI: TV SCHIFOSA, CAMBIAMO I CONTENUTI

Siamo un paese di porcelloni: le pupe scosciate che pensano che Hitler fosse un attore riscuotono un successo abnorme, i finti mandriani spediti nell'Arizona a governare le vacche li mandiamo all'inferno. È di ieri la notizia quasi certa che *Wild West*, condotto su Rai2 da Alba Parietti, chiuderà ingloriosamente i battenti. Martedì sera era sprofondato sotto



il 7% di share, meno addirittura dell'ennesimo *Don Camillo* su Rete4. Un disastro apocalittico per la tv dell'apocalisse: un programma così deve arrivare almeno al 18%. La Parietti «attende con grande serenità la decisione della rete», non fosse che già si è deciso: i programmi Rai di oggi vedono alle 19.40 e alle 01.20 *Wild West* sostituito dall'*Isola dei famosi*. La prima ghigliottina è calata nel bel mezzo dell'ultimo grande tormentone sull'italica tv: la «crisi del reality show». A parte *La pupa e il secchione* (Italia1), oggetto di smodato culto, *Reality Circus* (Canale5) dà segni di smottamento, *l'Isola* è meno «sexy» dell'anno scorso, gli investitori pubblicitari cominciano ad essere nervosetti. Il consigliere Rai Curzi coglie la palla al balzo per dire, in sostanza, che la tv pubblica fa schifo e serve «un'urgente revisione dei contenuti». Sacrosanto. **rob. br.**

SUCCESSI TV Ai di là delle previsioni e degli spostamenti d'orario, la serie del «Dottor House» su Italia 1 va alla grande perché è fatta benissimo. Con un medico storpio, politicamente scorretto, che si danna l'anima per salvare vite

di Bruno Vecchi

È

la serie tv del momento. Con uno share costante del 15-16%. Ma soprattutto *Dr. House* è un successo inatteso e clamoroso. Talmente clamoroso che ha dato «fastidio» alla stessa Mediaset. Meglio, all'indice d'ascolto dei programmi di prima serata della domenica di Canale 5: *Reality Circus* prima, *Fattore C* di Bonolis in seguito. Trasmissioni che in realtà si davano fastidio da sole e che nemmeno con la bombola di ossigeno si riuscirebbe a rianimare. Ma *Dr. House* dava comunque fastidio, a prescindere. E a Italia 1 lo hanno traslocato al mercoledì sera. Con tanti saluti al buonsenso (le abitudini televisive sono sacre) e ai fan dello strano dottore. Poteva essere un bagno di ascolti. Invece lo share della serie interpretata da Hugh Laurie è rimasto invariato, mentre *The O.C.*, domenica 1° ottobre, è affogato in un modesto 7%.

Ma come mai quattro milioni di persone hanno deciso di lasciarsi sedurre dall'ennesimo telefilm sui medici in prima linea? Le ragioni che trasformano un successo televisivo in un fenomeno di costume, spesso, non hanno strane ragioni. *Dr. House*, invece, è diventato fenomeno di costume per il motivo più semplice di questo mondo: è una bella serie. Come da tempo non si vedeva. È scritto bene, recitato bene. Non ha il consueto happy end di baci, sorrisi e abbracci. Non è consolatorio. Meno che mai è ecumenico. Anzi, è «cattivo» (molto tra virgolette) e politicamente scorretto. Come cattiva e politicamente scorretta è la vita. E così deve essere, perché la vita non è mai la solita storia. E c'è dell'altro.

La serie ideata da David Shore e Bryan Singer, negli Usa candidata ad una vagonata di premi (e molti li ha vinti), mette in scena il più cinico dei dottori del piccolo schermo. Altro che i medici dal camice immacolato e dal cuore da cerusico cui eravamo abituati. House il camice non lo usa, gira per i reparti in jeans, maglietta e barba di tre giorni, trascinandosi appresso il bastone. Perché è zoppo, House: storpio, come dice lui. Colpa di un infarto mal curato o di una trombo alle gambe (i giudizi sono discordi). Segnato dal dolore, ha perso ogni dolcezza: non riesce ad avere un rapporto, tratta malissimo i colleghi e i pa-



Il cast del «Dottor House» con il protagonista Hugh Laurie con il bastone

Venghino in tv il dottor House piace a tutti

zienti, usa gli antidolorifici come se fossero caramelle. Tecnicamente è un cinico «drogato» e misantropo. Ma è anche un infettivologo geniale che non si arrende mai: salvare una vita è la sua missione. Dire la verità, anche crudele, ad un paziente è il suo credo. Mai visto niente di simile. E fu così che la persona che non vorresti mai incontrare, il medico dal quale scapperesti a gambe levate, divenne un eroe delle serate televisive. La vita è strana. La tv ancora di più. Basti pensare che *Dr. House* poteva in realtà essere un'altra cosa. «Non ne posso più di attori inglesi», urlò Bryan Singer quando gli portarono il provino del protagonista, il britannico Hugh Laurie. «Ho fatto il provino leggendo un paio di paginette di script, dalle quali non si capiva nulla», racconta Hugh Laurie in un'intervista uscita sul numero

di agosto-settembre del mensile *Series*. Poteva finire in nulla. E senza Hugh Laurie, *Dr. House* sarebbe stato il solito medical-drama. Meglio confezionato di altri, ma la solita minestra. È finita in una standing ovation. Con tanto di blog su internet. Non solo, *Tv Sorrisi e Canzoni* ha allegato nel numero in edicola il dvd della serie: esaurita. Il 27 settembre la Universal ha fatto uscire il cofanetto con sei dvd della prima stagione (prezzo 45 euro circa). E non sembra finita. A Mediaset cercano di portare in Italia Hugh Laurie. Ma lui, che ha la famiglia in Inghilterra e passa 8 mesi in America per lavoro, nichia: lasciatemi vivere. Il successo è una brutta bestia, dalla quale bisogna difendersi. Per non diventare un fenomeno da baraccone. Come ce ne sono già tanti, troppi, in tv.

Laurie, da Bean al Dottor House

Con quella faccia un po' così, da Stan Laurel di fine millennio, sembrava destinato a fare l'inglese tontolone nei film comici. E per qualche tempo è andata proprio come sembrava dovesse andare. Con Hugh Laurie a fare gettone di presenza quasi «anonima» in Stuart Little (era il marito di Geena Davis e *La carica dei 101*). Per non citare *I Rubacchiotti*. Più qualche apparizione in *Mister Bean*. Perfino quando ha interpretato Ragione e sentimento di Ang Lee, quasi nessuno si è accorto della sua presenza. Una «maledizione». Nato a Oxford nel 1959, padre medico, ottimi studi alle spalle (collega a Eaton, poi Cambridge, indirizzi archeologia e antropologia), Hugh Laurie ha dovuto «traslocare» in America per trovare un'identità, nei panni del Dr. House. E per dimostrare di essere un ottimo attore, capace di virare anche nel drammatico. Eppure negli Usa un po' continuano a prenderlo in giro, per la cadenza british. Lui sorride, non ci fa caso e prende la vita come viene. Anche sul set. «Non penso al futuro. Non ho piani: mi basta fare una cosa che mi piace. Poi sarà quel che sarà». **b.v.**

Gli altri medici in televisione

Era il 1961, quando il *Dottor Kildare* saltava giù da un'ambulanza. Ad interpretarlo era un giovane Richard Chamberlain. Che poi si è fatto prete in *Uccelli di rovo*: non c'è relazione di causa ed effetto. Kildare è il prototipo in bianco e nero ma la lista dei camici bianchi televisivi è sterminata. *General Hospital* ha avuto due edizioni: 1963 e 1972. Il medical-drama, negli Usa, è da sempre un genere di successo. Non per niente *Tootsie*, con Dustin Hoffman nei panni di una donna, è ambientato sul set di una soap di medici e infermiere. Ma è con *E.R. - Medici in prima linea* che il fenomeno esplose in Italia. E lo sconosciuto George Clooney diventa il sex symbol televisivo per eccellenza. Il resto è una valanga di clonazioni: *Chicago Hope*, per restare al passato (1994). Adesso va di moda anche *Grey's Anatomy* (Fox Life). E perfino Mtv, che d'altro si occupa per 23 ore al giorno, ha avuto la sua serie ospedaliera, *Scrubs*: demenziale-giovanile e «very cool». In Italia abbiamo risposto con *Un medico in famiglia*: una serie della mutua. Per via dell'ambientazione, ovviamente. **b.v.**

TV Da «Six Degrees» a «Studio Sunset»: produzioni d'altissima qualità per accontentare spettatori e sponsor mentre i malviventi reali prendono spunti da «Csi»

La nuova frontiera dei telefilm Usa: storie perfette di vita vera di medici, avvocati, bruttine...

di Flaminia Lubin / New York

Nelle case americane sono sempre più presenti televisivi ultimo modello. Parliamo di oggetti super sofisticati ad alta definizione, dallo schermo piatto rigorosamente plasma, i monitor grandi con casse che permettono un'acustica perfetta. I costi sono di consumo quindi via i vecchi televisori dentro i nuovi. Ma se il piccolo schermo si è così rimodernizzato il suo pubblico non si accontenta più di sceneggiati qualunque. No, fatto il mezzo ci vuole il contenuto adatto. Gli spettatori si aspettano lavori televisivi girati come film. Pieni di attori, possibilmente conosciuti e di successo, colonne sonore perfette, effetti speciali in cui i protagonisti magari si buttano da elicotteri o salvano civili da una bomba. Il *Wall Street Journal* ha calcolato che nel passato uno sceneggiato da un'ora era costruito con non più di 40 scene e

sette protagonisti. Bene, oggi per un episodio gli attori che ci lavorano sono almeno il doppio e le scene sono sicuramente il 50% in più. Di conseguenza i costi di produzione non sono mai stati così alti. Sempre stando ai numeri del giornale di finanza si parla di tre milioni di dollari a puntata. «Sono cifre altissime», ammette Brad Adgate, vice presidente della Horizon Media, una società di consulenza addetta ai media. «Ma sarà sempre di più così, sono esigenze di mercato. Soldi spesi per gli ascolti e di conseguenza per ottenere forti sponsor. La qualità è superlativa, siamo di fronte a prodotti perfetti». Lavori che attraggono lo spettatore a casa come una calamita.

Che il solito telefilm fosse superato si era già visto con serie come *Lost*, *24* e *Csi* (quest'ultimo ha addirittura messo in difficoltà la polizia americana: i criminali copierebbero le mosse di *Csi* per farla franca). Per capire la lievitazione dei costi di produ-

zione prendiamo ad esempio *Six Degrees*, nuovo telefilm della Abc. Bene, *Six Degrees* è girato a New York e racconta le avventure di sei personaggi legati gli uni agli altri pur non sapendolo. Per girare una scena del racconto sulla Quinta strada, pochi giorni fa, le persone al lavoro erano più di un centinaio, le telecamere usate superoniche. Era presente ogni tipo di gadget per migliorare, cambiare, enfatizzare luce, suono, colore. Adetti al trucco e ai vestiti erano all'opera come molte formichine. Tanta elaborazione si trasforma poi in qualità a lavoro finito e si vede. Lo sceneggiato è infatti veloce, New York viene descritta in maniera più intrigante di come lo era stata per la fortunata serie *Sex and the City*, gli attori sono bravi, l'idea è vincente. E la bella protagonista a capo di un'agenzia di pubblicità che si ritrova a fare i conti con un fidanzato che frequenta assiduamente il web per incontri sentimentali, fa tanto realtà e poca fiction. E per questo

piace. Ecco, poi, la stupenda Amanda Peet protagonista di *Studio 60 Sunset Strip* sulla Nbc. Il serial narra gli intrighi e i complotti di tutti coloro che lavorano ad un programma televisivo, la sceneggiatura è sarcastica e poco politicamente corretta. «Bisogna usare la verità, questa funziona», sostiene Sebastian Stark, un avvocato di grido di Los Angeles anche soprannominato Shark, cioè squalo. E *Shark* è il titolo della nuova serie in onda sulla Cbs. La trama gira intorno a questo celebre legale che ad un certo punto, esasperato di stare dalla parte di chi difende, cambia completamente angolatura alla sua carriera diventando pubblico ministero dell'ufficio distrettuale. Il dialogo rapisce lo spettatore perché tagliente e brillante ed è stato paragonato a quello di *Mister House*. Il protagonista di *Shark* nel suo lavoro è affiancato da avvocati giovani ed inesperti. Ma che grazie a lui imparano l'arte delle arringhe. E visto che la legge in tv affascina

e richiama ascoltatori, il programma si è conquistato al già al debutto 20 milioni di spettatori. Molto bene è andato l'esordio di *Ugly Betty*, sulla Abc. La sceneggiatrice della serie è l'attrice Salma Hayek, che ormai ama di più stare dietro la telecamera piuttosto che davanti. La vicenda di Betty è un classico della letteratura televisiva e cinematografica americana: l'assistente inadatta e goffa di un capo influente e possibilmente bello. Ma la differenza con le altre storie di questo genere è che Betty è brutta. Brutta in tutto e per tutto. La domenica sera la Abc, che detiene il record degli ascolti con *Casalinghe Disperate*, ha schierato Calista Flockhart (anche fidanzata di Harrison Ford), Sally Field e Tom Skerritt in *Brother and Sister*: una famiglia americana piena di problemi, incomprensioni e difficoltà. E quando gli sceneggiatori si mettono a descrivere i buchi neri delle famiglie Usa, non sbagliano mai, sono ritratti perfetti.

Scelti per voi



The Score

Nick Wells (Robert De Niro) vuole ritirarsi dal giro dei furti dopo che ha rischiato di essere arrestato. Ma Max (Marlon Brando), suo amico e partner in affari, gli propone un colpo che Nick non può rifiutare: uno scettro francese di inestimabile valore scoperto e fermato alla dogana canadese. Inutile dire che l'oggetto stuzzica la fantasia di Nick e anche le sue tasche...

21.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Frank Oz Usa 2001

007 La morte può...

L'agente segreto al servizio di Sua Maestà britannica James Bond (Pierce Brosnan) segue le tracce di due criminali in possesso di un'arma nuova e potentissima, attraverso il confine tra le due Coree, Hong Kong, Cuba, Londra e l'Islanda. Nel corso delle indagini Bond si imbatte in due misteriose donne: Jinx (Halle Berry, che appare al nostro eroe sulla spiaggia con il costume che fu di Ursula Andress) e Miranda.

21.00 RAI TRE. AZIONE. Regia: Lee Tamahori Gb/Usa 2002

Annozero

Il programma di Michele Santoro parte con un reportage di Stefano Maria Bianchi e Alberto Nerazzini sulla realtà odierna della mafia: chi comanda oggi a Cosa Nostra? Qual è il nuovo scenario della mafia dopo l'arresto di Bernardo Provenzano? E quella di oggi è una Sicilia reattiva? La trasmissione metterà anche a confronto diverse testimonianze di persone direttamente colpite dalla ferocia mafiosa, per concludersi con l'intervista di Rula Jebreal al sostituto procuratore di Palermo, Antonio Ingroia.

21.05 RAI DUE. ATTUALITÀ.

Taccuino indiano

Il terzo episodio di questo reportage sul subcontinente indiano è incentrato sulla città di Mumbai (Bombay), metropoli di circa 15 milioni di abitanti e capitale economica e finanziaria dell'India. La città, da sola, raccoglie il 40% del gettito fiscale del Paese e nella sua borsa ogni giorno vengono effettuate circa un milione di transazioni e le più importanti multinazionali vi hanno una sede...

24.00 RAI TRE. DOCUMENTARIO. di F. Conversano e N. Grignaffini

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S 08.00 TG 1 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il killer della luna piena". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.35 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Il salto più lungo" 09.50 TG 2 11.00 IN DIRETTA DAL SENATO DELLA REPUBBLICA. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ON. ROMANO PRODI E SUCCESSIVO DIBATTITO SULLA VICENDA TELECOM 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. 17.25 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. 18.05 TG 2 FLASH L.I.S 18.10 TG 2 18.20 RAI TG SPORT. News 18.30 SCHERMA. Campionati mondiali Fioretto femminile a squadre. Finale. Da Torino 19.40 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.10 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 LE STORIE. Rubrica 12.55 IN DIRETTA DAL SENATO DELLA REPUBBLICA. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ON. ROMANO PRODI E SUCCESSIVO DIBATTITO SULLA VICENDA TELECOM 13.30 AGENZIA ROCKFORD 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 IL MIO PAESE. Documentario 15.25 LA MIA FAMIGLIA. Documentario 15.50 SCOOTER. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News. 16.35 LA MELEZZIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. 17.40 GEO & GEO. Rubrica. 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.20 CHIPS. Telefilm 08.00 QUINCY. Telefilm 08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli dietro le quinte". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "L'uomo senza passato". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera --- VIE D'ITALIA. News 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 RENEGADE. Telefilm. "Lo squadrone della morte". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond 15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.30 GIOVENTÙ BRUCIATA. Film (USA, 1955). Con James Dean, Natalie Wood --- VIE D'ITALIA. News 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA 08.50 FINAL RUN - CORSA CONTRO IL TEMPO. Film Tv (USA, 1999). Con Robert Ulrich, Patricia Kalember. Regia di Armand Mastroianni 10.45 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Cuori solitari" 11.50 REALITY CIRCUS. Reality Show 12.20 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 --- METEO 5. Previsioni del tempo 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.15 BUON POMERIGGIO. Attualità. Conduce Maurizio Costanzo 17.00 TGS MINUTI 17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis

ITALIA 1

09.00 SPIE COME NOI. Film (USA, 1985). Con Dan Aykroyd, Chevy Chase. Regia di John Landis 11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.20 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Una notte in campeggio". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Ordine e disciplina". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "Mamma si sposa!". Con Alex Johnson, Tim Rozon 18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Cibo per la mente". Con Raven Symone, Orlando Brown 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Michael vende tutto". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show

LA 7

06.00 TG LA7 --- METEO. Previsioni del tempo --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimpera --- TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "La cacciatrice di taglie". Con Paul Gross 10.30 GLI OCEANI. Documentario 11.30 MATLOCK. Telefilm. "L'ex". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm 14.00 LA GUERRA DI TROIA. Film (Francia/Italia, 1961). Con Steve Reeves. Regia di Giorgio Ferroni 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Sabotaggio spaziale". Con David James Elliott 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.00 NON FACCIAMOCI PRENDERE DAL PANICO. Varietà. Conduce Gianni Morandi. Con Paul Sorvino, Esther Ortega. Regia di Duccio Forzano 23.20 TG 1 23.25 PORTA A PORTA. Attualità 01.00 TG 1 - NOTTE 01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO 01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.20 WARNER SHOW 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Chiara Sgarbossa 20.30 TG 2 20.30 20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro 23.15 TG 2 23.25 LA GRANDE NOTTE. Varietà. Con Gene Gnocchi, Afef Jnifen 01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.20 L'ISOLA DEI FAMOSI 01.45 PHILLY. Telefilm

20.00 RAI GT SPORT 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.00 007 LA MORTE PUÒ ATTENDERE. Film azione (GB/USA, 2002). Con Pierce Brosnan, Halle Berry 23.25 TG 3 / TG REGIONE 23.40 TG 3 PRIMO PIANO 24.00 TACCUINO INDIANO. Documentario

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Ladro di bambini". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.00 THE SCORE. Film drammatico (USA, 2001). Con Robert De Niro, Edward Norton 23.40 L'ANTIPATICO. Attualità 23.55 NOME IN CODICE: NINA. Film azione (USA, 1993). Con Bridget Fonda, Gabriel Byrne. Regia di John Badham 02.25 CREPA PADRONE, TUTTO VA BENE. Film (Francia, 1972). Con Yves Montand, Jane Fonda

20.00 TG 5 --- METEO 5. Previsioni del tempo 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker 21.00 I CESARONI. Situation Comedy. "La guerra dei masetti" - "Arrivi e partenze" Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci. Regia di Francesco Vicario 23.30 IL SENSO DELLA VITA. Show 01.20 TG 5 NOTTE

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno. Con Aine Stephens 21.05 CSI: MIAMI. Telefilm. "La conquista" - "Il silenzio". Con David Caruso, Emily Procter 22.50 PRISON BREAK. Telefilm. "Avere fede". Con Dominic Purcell, Wentworth Miller 23.45 MY NAME IS EARL. Situation Comedy. "Il tabacco fa male" - "Il touchdown di Randy". Con Jason Lee, Ethan Suplee 00.45 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 PAURA D'AMARE. Film (USA, 1991). Con Al Pacino. Regia di Garry Marshall 23.45 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.15 TG LA7 01.40 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema. Conduce Paola Maugeri 03.05 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 DESCENT - AL CENTRO DELLA TERRA. Film Tv fantascienza (Canada, 2005). Con Luke Perry 16.10 LEMONY SNICKET UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey 18.25 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO. Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid 21.00 NATA PER VINCERE. Film drammatico (USA, 2004). Con Hilary Duff. Regia di Sean McElamara 23.10 UNA CANZONE PER BOBBY LONG. Film drammatico (USA, 2004). Con Scarlett Johansson. Regia di Shaïnee Gabel

SKY CINEMA 3

14.45 L'UOMO DI CASA. Film commedia (USA, 2005). Con Tommy Lee Jones. Regia di Stephen Herek 16.40 GEORGE RE DELLA GIUNGLA... ? Film comico (USA, 1997). Con Brendan Fraser. Regia di Sam Weisman 18.30 SPANGLISH. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di James L. Brooks 21.00 THE BIG WHITE. Film commedia (USA, 2005). Con Robin Williams. Regia di Mark Mylod 22.50 PRINCIPE AZZURRO CERCA SI. Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway. Regia di Garry Marshall 00.45 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.00 LA NIÑA SANTA. Film dramm. (Argentina/Spagna, 2004). Con Carlos Belloso. Regia di Lucrecia Martel 16.55 I DUELLANTI. Film drammatico (GB, 1977). Con Keith Carradine 19.15 MURDERBALL. Film documentario (USA, 2005). Con Keith Cavill. Regia di Henry Alex Rubin, Dana Adam Shaprio 21.00 THE OTHERS. Film thriller (Francia/Spagna/USA, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di Alejandro Amenábar 23.20 9 VITE DA DONNA. Film drammatico (USA, 2005). Con Kathy Baker 01.20 SPECIALE: CINDERELLA MAN - IL CINEMA SUL RING. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

14.55 PET ALIEN. Cartoni 15.20 MUCCA E POLLO. Cartoni 15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.30 LE SUPERCHICCHE 17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 17.30 B-DAMAN. Cartoni 17.55 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni 18.20 ROBOTBOY. Cartoni 18.45 LE SUPERCHICCHE 19.15 CAMP LAZLO. Cartoni 19.40 JUNIPER LEE. Cartoni 20.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni 21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.00 I GEMELLI CRAMP 22.30 IL CRICETO SPAZIALE

DISCOVERY CHANNEL

13.00 IL RECUPERO DEL KURSK. Documentario 14.00 IL CASO DI OJ SIMPSON 15.00 ANATOMIA DEL BLACKOUT. Documentario 16.00 QUINTA MARCIA 16.30 MESSA A PUNTO PER LE MANS. Documentario 17.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto di Wendy" 1ª parte 18.00 AMERICAN CASINO 19.00 TOP GEAR 20.00 MEGACOSTRUZIONI. "Tung Chung: la nuova telecabina di Hong Kong" 21.00 FBI FILES. "La guerra della mafia a Philadelphia" 22.00 INDAGINI PARANORMALI. Documentario. "Jason Williams" "Amie Hoffman" 23.00 DETECTIVE FORENSI. "Risolviamo il crimine"

ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale 13.00 ROTAZIONE MUSICALE 13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "In onda da Genova" 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 INBOX. Musicale 19.00 INBOX. Musicale 19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "In onda da Genova" (replica) 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Fatboy Slim" 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 EXTRA. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA 18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA 18.32 GR 1 - RADIOEUROPA 18.37 GR BIT 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR PARLAMENTO. Rubrica 23.09 GR CAMPUS 23.17 RADIO1 EUROPA 23.27 DEMO 23.43 UOMINI E CAMION 00.33 UN ALTRO GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: MARIA CARTA 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 BELLA CIAO: STORIE DA LEGARE 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole ➡️
Variabile ☁️
Moderato ➡️
Nuvoloso ☁️
Forte ➡️➡️
Pioggia ☔️
Mare: Calmo
Temporali ⚡️
Mosso
Nebbia
Neve ❄️
Agitato

DOMANI

Nord: variabilità associata a rovesci e temporali sparsi su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: al mattino qualche pioggia su medio alta Toscana, tra il parzialmente nuvoloso e il variabile altrove.
Sud e Sicilia: nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno su tutte le regioni salvo residui addensamenti mattutini.
Sud e Sicilia: cielo nuvoloso su tutte le regioni. Dal pomeriggio tendenza a rapido miglioramento fino a cieli ovunque sereni o poco nuvolosi.

SITUAZIONE

Situazione: un modesto fronte nord atlantico dovrebbe fare il suo ingresso nei prossimi giorni attraversando velocemente le nostre regioni adriatiche e meridionali.

PRIMEFILM Da domani «La commedia del potere» con una strepitosa Isabelle Huppert: dove corruttori, corrotti e giudici sono tutti travolti dall'ebbrezza del potere

■ di Dario Zonta

Jeanne Charmant Killmann ha il volto diafano disseminato di lentiggini, la pelle di carta velina sul punto di incresparsi, le labbra fini di un rossetto passato in fretta, gli occhi piccoli cerchiati dalla montatura rigorosa di occhiali color malva. Ha una eleganza severa, tradita dal rosso molesto di guanti sfoggiati per vendetta. Il suo nome, dolce nella dizione francese, svela nella sua traduzione la missione cui è destinata: Charmant Killmann («affascinante ammazza uomini»), non è una dark lady, ma il pubblico ministero parigino di una tangente-poli francese, l'incubo di dirigenti corrotti e politici collusi. Ha la faccia mostruosa e meravigliosa di Isabelle Huppert, diretta nella sua mimica nevrotica dal decano del cinema francese Claude Chabrol in un film ambizioso fin dal titolo: *La commedia del potere*. Il titolo originale, *L'ivresse du pouvoir* (L'ebbrezza del potere) spiega meglio l'intenzione del regista: raccontare il sentimento che pervade chi abusa di un potere, che sia quello investigativo di un giudice ossessionato, o quello corrotto di un pubblico dirigente. Il film inizia con un sardonico av-

Chabrol, tangente-poli francese con cinismo



Isabelle Huppert, a destra, nella «Commedia del potere» di Chabrol

vertimento: «Qualsiasi riferimento a personaggi reali è, per così dire, fortuito». Ma le situazioni e i tipi che abitano il film sono troppo verosimili per non ricordare la realtà, almeno a noi italiani che abbiamo visto tangente-poli. Certe scene del film, come il dirigente umiliato perché tradotto pubblicamente con le manette ai polsi, riportano alla mente i momenti più forti di inchieste che hanno cambiato un'epoca. Chabrol cerca di prendere le distanze, con i modi della «commedia umana», da una realtà che pietrifica come lo sguardo della

medusa. Nel disegno flaubertiano del regista francese, politici, dirigenti, affaristi, intermediari, pubblici ministeri, giudici... arrivano tutti all'apice del loro ecces-

Dirigenti in manette, politici collusi, giudici: tutti uguali nel quadro spietato di Chabrol

so, rappresentando ognuno un «vizio» da gironne dantesco: gli ingordi, i vigliacchi, i deboli, i virtuosi, i senza cuore, gli avidi... Le caricature sono certo smorfie fesse per mascherare la realtà, ma chi non ha avuto la sensazione, nell'osservare facce e modi di veri corruttori e collusi, nel leggere i dialoghi di conversazioni telefoniche, di assistere a un'impareggiabile rappresentazione teatrale degna delle migliori penne della letteratura mondiale?

La commedia del potere di Chabrol produce quest'effetto stranante, perché sembra il presen-

te raccontato nei modi di un romanzo ottocentesco. È questa la sua cifra: sono tutte marionette, ma sono tutte all'inferno, tutte dannate. Esce, così, indomita la visione del mondo del regista, sempre più rotta a un cinismo qualunque. La pietas finale a cui vorrebbe condurci è un boccone troppo amaro per essere digerito. La parabola iscritta da Chabrol è tutta nella mimica labiale di Isabelle Huppert, nel suo modo di pronunciare le labbra. Notatele: all'inizio acute come una pistola puntata, alla fine piane come mani arrese.

FICTION Con Neri Marcorè, dettagli «inediti» e noti
Su Raiuno il mistero delle ultime ore di papa Luciani

Di papi ne abbiamo visti tanti, in tv. Il vecchio Karol, in varia guisa, giovane, vecchio, drammaturgo, porporato, pontefice, viaggiatore, è stato, ovviamente, la superstar. Tra non molto approderà su Rai1 il papa più inconsueto, l'amatissimo Albino Luciani, che morì soli trentatré giorni dopo aver varcato il soglio pontificio, di cui si dice fosse particolarmente progressista e sulla morte del quale si sono fatte negli anni infinite congetture, molte delle quali estremamente complottarde. Ecco, Luciani avrà, pensate un po', il volto stralunato di Neri Marcorè, grande comico e grande caratterista.

Secondo alcune anticipazioni di stampa, la fiction «Papa Luciani, il sorriso di Dio» (che dovrebbe andare in onda il 23 e il 24 ottobre), rivelerebbe alcuni dettagli «inediti» sulle ultime ore di vita del papa. Per esempio l'ultimo colloquio tra Giovanni Paolo I e l'allora arcivescovo di Milano Giovanni Colombo, avvenuto poche ore prima della morte, il 28 settembre 1978. Al termine della telefonata, il pontefice disse «di sentirsi così leggero come le ali della Colomba dello Spirito Santo». Il regista Giorgio Capitani e gli sceneggiatori Francesco Scardama-

glia e Massimo Cerofolini si sono avvalsi della consulenza del vaticanista Giuseppe De Carli, che ha raccolto tra l'altro le testimonianze di due segretari del papa. E proprio uno di loro, Diego Lorenzi, parla di una «grande arrabbiatura» che quella telefonata avrebbe causato al pontefice.

Poi cose già note: come il fatto che fosse stato omesso dall'allora segretario di Stato del Vaticano, Jean Villot, il «dettaglio» che il pontefice sia stato trovato morto da una suora. Sempre secondo la ricostruzione di De Carli, Luciani sarebbe stato in qualche modo consapevole del fatto che il suo pontificato sarebbe stato breve: addirittura, sarebbe stato tormentato dal pensiero della morte. Lo attendeva un viaggio in Messico, e lui dice: «Io non ci andrò mai, ci andrà il mio successore». La sera prima di morire, il papa avrebbe modificato una preghiera dicendo «accetto la morte che mi colpirà»: i due segretari presenti rimangono sconcertati. Infine, l'ultima notte Papa Luciani decise di dormire nel letto che fu di Giovanni XXIII, considerato una specie di reliquia da Paolo VI che invece preferiva un modesto lettino di ferro. Presentimenti? Chissà.

LUTTI Da Arbore parlava di «brodo primordiale»: grande umorista, scrisse celebri canzoni partenopee e per Modugno
Pazzaglia, che filosofo ebbero «Quelli della notte»

■ di Leoncarlo Settimelli / Roma

Riccardo Pazzaglia è morto ieri a Roma all'età di 80 anni. Molti lo conoscono come «il filosofo di *Quelli della notte*», la trasmissione di Arbore, nella quale discettava di «brodo primordiale» e metteva la mano vicina al pavimento per dire che la merda stava salendo. Ma Riccardo era ben altro che il filosofo di quella divertente occasione notturna. Era un grande umorista, era diplomato regista al Centro sperimentale, era un autore di versi per canzoni tra i più colti e raffinati. Era, soprattutto, lo sgarbato inventore del Modugno prima maniera, il cantastorie siciliano che lui si portò a Parigi, dove frequentava le Cinématheque, presentandolo alla radio come l'ultimo capo zingaro. E Modugno, che si era ugualmente diplomato al Centro, si presentava con un gran mantello nero, con i

capelli «rizzitreddi» e i grandi baffi. E così, quasi senza profferire parola, stava al gioco e ottenne di far sentire le sue canzoni «siciliane», che siciliane non erano, al pubblico francese. In questo modo si aprì la strada per tenere quei concerti che lo lanciarono prima in Francia che in Italia. Pazzaglia, nel suo napoletano morbido, si divertiva molto a raccontare questa avventura. Del resto con Modugno collaborava già al Centro sperimentale e da quel rapporto erano nate alcune tra le canzoni più significative del «periodo napoletano» del cantautore pugliese. Chi non ricorda «O caffè, trascinate tarantella alla quale si rifarà anche De André per il suo *Don Rafiè* (e Pazzaglia si lamentava un po' che il grande bardo genovese non gli avesse fatto neppure una telefonata)? E chi può dimenticare *Nisciuno po' sapè, Sole sole sole*, che De Sica fece cantare a Modugno nel film *Il giudizio universale*? E poi *Lo mammeta e tu*, storia di due fidanzati che quando credono di essersi liberati della opprimente sorveglianza della genitrice di lei, si vedono piombare addosso la sorellina e la nonnetta venuta dalla Sicilia? Quando, nel 1958, Modugno vinse a Sanremo con *Volare*, già era subentrato Migliacci come autore dei testi, ma Pazzaglia non mollava e arrivò terzo con una canzone un po' melensa che raccontava come fosse impossibile amare un'altra (al posto della donna dei sogni, naturalmente). Si ritrovarono, sempre a Sanremo, l'uno come interprete, l'altro come autore, per *Un calcio alla città*, brano ecologico che non fun-

zionò molto, anche se di un certo pregio. Molte altre canzoni ha scritto Pazzaglia ma si sa, gli autori dei testi, che sui giornali sono stati sempre definiti «parolieri», non diventano mai popolari. L'apparizione alla tv accanto ad Arbore gli consentì una vera popolarità, senza l'ausilio di Mimmo e poi di realizzare un film, *Se-*

parati in casa, che non restituì il Pazzaglia migliore, mentre alla radio era spesso protagonista di trasmissioni nelle quali il suo umorismo al vetriolo poteva dilagare. Ma era il poeta, il paroliere che trionfava, come quando si mise di buzzo buono a tradurre i versi settenari del *Cyano* di Rostand, voltando la storia di quel naso e

di quell'amore dichiarato per interposta persona, per lo spettacolo in cui Modugno e Catherine Spaak davano vita a quella storia. Purtroppo la Rai non volle produrlo, il Sestini non era in buoni rapporti con Mimmo, e lo spettacolo dovette accontentarsi di un teatro-tenda, nonostante fosse tra le cose migliori dei due.

TV/1 Da domani su Canale 5 le gaffes, su La 7 la Bignardi

Ora tornano «Paperissima» e le «Invasioni»

Tornano domani sera *Paperissima*, *Paperissima*, su Canale 5, e *Le invasioni barbariche* di Daria Bignardi su La7. *Paperissima*, alla decima edizione, ha più di vent'anni di vita, essendo nata, in forma contrattata, dentro *Drive in*. E siccome si tratta di archeologia televisiva, Ricci punta tutto sulla tv di una volta, quella fatta bene, con i testi, le scenografie, i bravi conduttori. Perché *Paperissima* era trasgressiva quando mostrava gli errori della tv, ma ora che la tv è tutta un errore, per essere trasgressivi davvero forse bisogna fare bene il proprio lavoro. A saperlo fare, naturalmente. Così *Paperissima* rischia di diventare, quasi suo malgrado, il programma più confezionato e curato di una programmazione sgrammaticata, con grande soddisfazione dei protagonisti Gerry Scotti e Michelle Hunziker. Sempre domani sera torna su La7 Daria Bignardi, con le sue *Invasioni barbariche*, che è in realtà uno dei programmi meno invasivi e meno barbari della tv attuale. Considerando anche la collocazione spericolata (contro *Paperissima*) e le interviste molto preparate dentro una tv dominata dal chiacchiericcio incontrollato dei reality. Ma Daria Bignardi dei reality ne sa qualcosa, per aver condotto le prime edizioni del *Grande Fratello*, dalle quali non vuole assolutamente prendere le distanze. Anzi, sostiene che «per essere barbarici bisogna essere un po' spontanei, come nei reality». Nella sua prima puntata, avrà per ospiti tre donne della tv: la suprema Luciana Littizzetto, l'esorbitante Simona Ventura e la quasi censurata Barbara Palombelli.

TV/2 Su RaiSat da domani le spagnole prodotte dal regista

Le «Mujeres» satellitari di Almodovar

Non sono ricche, eleganti, sempre perfette. Lavorano tanto, si occupano dei figli, vivono in un quartiere povero e alla fine del mese hanno il portafoglio vuoto. Sono le donne di diverse generazioni protagoniste di *Mujeres*, la serie in 13 puntate prodotta dalla El Deseo di Pedro e Augustin Almodovar che appaiono adagiate tra i pomodori anziché tra le rose (come le *Casalinghe disperate*) come brillante risposta mediterranea all'americana *Desperate Housewives*. In Italia arrivano dal 6 ottobre grazie a RaiSat Premium che si è accaparrata i diritti per tre anni e trasmetterà *Mujeres* ogni venerdì alle 21 e domenica alle 19.40, in esclusiva per il nostro Paese e quasi in contemporanea con la Spagna dove i primi tre episodi andati in onda hanno ottenuto un successo unanime di pubblico e critica e superato la media della seconda rete della tv pubblica spagnola. Insieme alla prima puntata sarà mandato in onda anche uno speciale girato in questi giorni a Roma, realizzato da Stefania Casini, di presentazione del cast. I registi Dunia Ayaso e Felix Sabroso, conosciuti in Spagna per aver firmato commedie cinematografiche di grande successo, raccontano che mentre loro «giravano *Mujeres*, Almodovar stava facendo *Volver*. Pedro ha visto la serie e gli è molto piaciuta, rideva, il suo giudizio è stato positivo ma mentre lavoravamo non è mai intervenuto. È molto rispettoso del lavoro degli altri registi. Abbiamo punti di vista simili. E poi quando ci vediamo con Augustin e Pedro parliamo poco di lavoro, ceniamo insieme, ci divertiamo».



Riccardo Pazzaglia



OBIETTIVI Lavoro
RACCONTI DI FREGARISTA

CONCORSO CINEMATOGRAFICO
SUL LAVORO PRECARIO
CORTOMETRAGGI DI FINZIONE, DOCUMENTARI E VIDEOINCHIESTE

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA
ROMA 5/6 OTTOBRE 2006

PROGRAMMA

IN ANTEPRIMA I FILM FINALISTI DEL CONCORSO

IN ANTEPRIMA Il primo giorno di sole regia di Carlo Bolli

FUORI CONCORSO Paul, Mike e gli altri regia di Ken Loach

Cacciatore di teste regia di Costantin Costa-Gravas

INGRESSO GRATUITO

LE PROIEZIONI SI TERRANNO PRESSO

CASA DEL CINEMA ORE 20.00
Villa Borghese, Largo Marcello Mastroianni, 1

CENTRO CONGRESSI LA SAPIENZA ORE 18.00
c/o la Facoltà di scienze della comunicazione, Via Salaria, 113

CASA DEL MUNICIPIO ORE 18.00
Via Nicolò Odero, 13 (Garbatella)

PREMIAZIONE ROMA 6 OTTOBRE 2006

CASA DEL CINEMA ORE 20.00

CONSEGNA IL PREMIO "CORTOMETRAGGIO DI FINZIONE"
Riccardo Milani regista de "Il posto nell'anima"

PRESENTA Federica Gentile di "Okkupati" Rai tre

PER INFORMAZIONI WWW.NIDL.CGIL.IT WWW.ARCI.IT

OBIETTIVI SUL Lavoro È ORGANIZZATO DA NIDL CGIL, UCCA, ARCI, REGIONE LAZIO, PROVINCIA DI ROMA, COMUNE DI ROMA, XI MUNICIPIO ROMA, ASSOCIAZIONE CENTENARIO CGIL, SISTEMA SERVIZI CGIL, FONDAZIONE DI VITTORIO, UNIVERSITÀ LA SAPIENZA - FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE, FNSI, PREMIO GIORNALISTICO ILARIA ALPI.
IN COLLABORAZIONE CON CONSUM.IT, UNIPOL ASSICURAZIONI, FONDAZIONE MARIO MODERNI



Scelti per voi **Film**
Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith

commedia

The Black Dahlia

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma

Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan

thriller

Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris

drammatico

Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorre all'Oscar come miglior film straniero.

di Emanuele Crialesi

drammatico

The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears

drammatico

Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira

drammatico

Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Nuovomondo (The golden door)

 Sala B 375 **Scoop** 15:30-17:30-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

 Sala 1 150 **The Queen - La regina** 15:30-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 350 **Clerks 2** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

16:45-19:45-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 2 122 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:15 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Profumo - Storia di un assassino 17:10-20:00-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 3 113 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

15:45-18:45-21:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:15-17:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

The Queen - La regina 20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 5 113 **Lady in the water** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 6 251 **Black Dahlia** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 7 282 **Cambia la tua vita con un click**

15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 8 178 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 9 113 **Clerks 2** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 10 113 **Scoop** 15:45-18:00-20:15-22:30-00:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

 Sala 1 **Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Il mercante di pietre 21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 120 **As you like it** 21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Beautiful Country 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Radio America 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo (€ 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

15:00-17:45-20:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala Pitta 280 **Black Dahlia** 15:00-17:30-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 0105814115

Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Scoop 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Teatri
Genova
AUDITORIUM MONTALE

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

RIPOSO

CARLO FELICE

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

 Domani ore 20.30 **CONCERTO SINFONICO** direttore Lawrence Renes

DELLA CORTE-IVO CHIESA

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

 Oggi ore 10.00-20.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007**

info 010/5342300

DELLA TOSSE

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** per info

010-2487011

DELLA TOSSE SALA AGORÀ

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

RIPOSO

DUSE

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

 Oggi ore 10.00-12.30/15.30-20.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** info 010/5342300

GARAGE

via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

RIPOSO

GUSTAVO MODENA

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

 Lunedì ore n.d. **CIPPITI. CRONACHE DAL BEL PAESE** di F.Tullio Altan e G.Gallione, regia di G.Gallione

H.O.P. ALTROVE

Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE

via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

RIPOSO

TEATRO CARGO

piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** Prenotazioni ed informazioni:

010-694240

UniStore

il negozio online de
l'Unità

per informazioni **www.unita.it/store**
 tel **0266505065** (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax **0266505712** store@unita.it

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Nuovomondo (The golden door)

 Sala B 375 **Scoop** 15:30-17:30-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

 Sala 1 150 **The Queen - La regina** 15:30-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 350 **Clerks 2** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

16:45-19:45-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 2 122 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:15 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Profumo - Storia di un assassino 17:10-20:00-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 3 113 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

15:45-18:45-21:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:15-17:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

The Queen - La regina 20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 5 113 **Lady in the water** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 6 251 **Black Dahlia** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 7 282 **Cambia la tua vita con un click**

15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 8 178 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 9 113 **Clerks 2** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 10 113 **Scoop** 15:45-18:00-20:15-22:30-00:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

 Sala 1 **Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Il mercante di pietre 21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala 2 120 **As you like it** 21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Beautiful Country 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Radio America 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo (€ 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

15:00-17:45-20:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

 Sala Pitta 280 **Black Dahlia** 15:00-17:30-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 0105814115

Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Scoop 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

 Sala 2 200 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:00-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

 Sala 3 150 **Baciarmi piccina** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Clerks 2 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Nuovomondo (The golden door) 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnesi via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	N.P.

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo
Solferino 1	120 Il mercante di pietre 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 As you like it 17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 Scoop 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	208 Cambia la tua vita con un click 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	154 Il mercante di pietre 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 Scoop 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Baciami piccina 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	The Road to Guantanamo 16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretto via Baretto, 4 Tel. 011655187	
	Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Cambia la tua vita con un click 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30-18:30-21:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 Black Dahlia 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Nirvana	295 Scoop 15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	149 Il mercante di pietre 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:45-19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Black Dahlia 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 The Queen - La regina 15:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Non è peccato - La Quinceañera 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Ogni cosa è illuminata 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360 Riposo

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Thank you for smoking 15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Rize 15:40-17:20-19:05-20:50-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Princesas 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Scoop 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Profumo - Storia di un assassino 16:30-20:00-22:40 (€ 7,00)
Sala 3	Il mercante di pietre 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 Miami Vice 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237 Scoop 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148 Ti odio, ti lascio, ti... 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141 Lady in the water 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:15-18:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Water 16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Le notti bianche 20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 Nuovomondo (The golden door) 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 Rocco e i suoi fratelli 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262 Black Dahlia 14:20-17:05-19:50-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Ti odio, ti lascio, ti... 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:05-18:10-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	132 Lady in the water 15:20-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Profumo - Storia di un assassino 16:10-19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:55-19:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7	132 Il mercante di pietre 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Cars - Motori Ruggenti 14:45-17:20-19:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Cambia la tua vita con un click 14:50-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Clerks 2 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Thank you for smoking 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Sala Valerino 1	300 Profumo - Storia di un assassino 20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valerino 2	300 Dreamer 20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2	141 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---

Sala 3	137 Profumo - Storia di un assassino 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---

Sala 4	140 Cars - Motori Ruggenti 14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---

Sala 5	280 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---

Sala 6	702 Ant Bully - Una vita da formica 15:10-17:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 7	280 Cambia la tua vita con un click 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 8	141 Black Dahlia 14:45-17:20-20:05-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	---

Sala 8	141 Ti odio, ti lascio, ti... 15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50)
--------	---

Sala 9	137 Baciami piccina 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	--

Sala 10	Lady in the water 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	--

Sala 11	Clerks 2 15:30-17:45-20:10-22:30 (€ 5,00)
---------	--

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Profumo - Storia di un assassino 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 Ti odio, ti lascio, ti... 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3	430 Black Dahlia 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	---

Sala 4	149 Cars - Motori Ruggenti 22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	---

Sala 5	100 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	---

Sala 6	Nuovomondo (The golden door) 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

Sala 7	La stella che non c'è 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Little Miss Sunshine 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	The Queen - La regina 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Belle Toujours - Bella sempre 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Baciami piccina 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino	
● BARDONECCHIA	

Sabrina via Medal, 71 Tel. 0112299633	
	Riposo

● BEINASCO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:55-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411 Cambia la tua vita con un click 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2	411 Lady in the water 17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	--

Sala 3	307 Ti odio, ti lascio, ti... 17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	--

Sala 4	144 Profumo - Storia di un assassino 15:40-18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	---

Sala 5	144 Cars - Motori Ruggenti 15:30-18:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)
--------	---

	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
--	---

Sala 7	246 Black Dahlia 17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	---

Sala 8	124 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:50-18:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	---

Sala 9	124 Ant Bully - Una vita da formica 15:35-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	--

	Snakes on a Plane 20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--	--

● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,65)

● BUSOLENO	
Narciso corso B. Petrolò, 8 Tel. 0112249249	
	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Cambia la tua vita con un click 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	The Road to Guantanamo 21:15

● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

● CIRIÉ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Riposo

● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	Riposo

Sala 2	149 Riposo
--------	-------------------

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)

● CUORGNÉ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)

● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	Texas 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	Bittersweet life 21:30

● LA LOGGIA	
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047	
	Riposo

ORIZZONTI

Storia d'amore di un'eterna ragazza

L'ANTICIPAZIONE Arriva in libreria il nuovo romanzo di Lidia Ravera *Eterna ragazza*. Una contrastata storia d'amore che si tinge di giallo e uno scandaglio nei sentimenti di una donna, un'eroina dei nostri tempi confusi

■ di Lidia Ravera / Segue dalla prima

P

erché lei è stata sposata, nel 1996 era una separata con figlio a carico. Adesso è una donna sola.

Sente il caldo montare a ondate verso il viso. E il sudore formarsi sopra le labbra. Il trucco leggerissimo dietro sui nasconde cui nasconde un'abbronzatura segnata da qualche macchia bruna si trasformerà da tentata miglioia in palese peggioramento.

Era ben altro il suo aspetto, quella mattina che continua a scorrere davanti, una mattina del 1996, nel mese di aprile: lo sforzo di pedalare in salita, la gonna alzata, le ginocchia nude, le gote arrossate. Anche allora si sentiva vecchia, ma non lo era. Si è sempre sentita vecchia prima del tempo, si sente vecchia perché il tempo esiste, si è sentita vecchia per la prima volta nel momento stesso in cui ha percepito quel trascorrere implacabile che trasforma il presente in passato.

Il furgone di una ditta di traslochi era parcheggiato davanti all'ingresso del numero 14, l'ultimo palazzo, quello che chiudeva la strada, il palazzo dove abitava. Lo stava guardando e intanto procedeva adagio, quando senti, alle sue spalle, una specie di corno da caccia bitonale, e il fremito d'un motore che si tratteneva per non annientarla. Si voltò, senza fermarsi, e lo vide, enorme, un mastodonte circoscritto di cattivo odore. Perse l'equilibrio e sbandò. Il camion la sfiorò appena, facendola cadere. Con un altro grido di quel clacson raccapricciante, superò il suo corpo seduto sul selciato. Le borse della spesa dispersero il loro contenuto per la strada e una decina di mele rotolarono giù dalla discesa, mentre una macchia d'olio d'oliva si allargava sull'asfalto.

Sergio comparve proprio mentre lei, a terra, un ginocchio insanguinato e un dito dolorante, cercava di rimettere, incongrua, viscidati tuorli sguosciati nel contenitore delle uova. Si chinò subito su di lei ma senza guardarla: era concentrato sulla raccolta metodica di tutte le merci seminate, gettò i cocci delle due bottiglie rotte in una delle due borse di plastica e riempì l'altra con quanto era riuscito a recuperare di integro. Non certo le uova o il vino o l'olio, ma i formaggi e i biscotti e il pacco dei tovaglioli di carta. Non inseguì le mele, benché lei, per un attimo, l'avesse temuto. Durante tutta l'operazione, cui partecipò goffamente restando seduta, evitò di guardarlo, eppure lo vide benissimo: magro, olivastro, angoloso, occhi celeste acqua. La bocca, un lungo taglio netto, separava, con due labbra pallide e sottili, il

Il libro

Una donna, un uomo un'altra donna. E i figli

Qui accanto, per gentile concessione dell'editore, anticipiamo un brano del primo capitolo del nuovo romanzo di Lidia Ravera dal titolo *Eterna ragazza* (Rizzoli, pp. 410, euro 18,50). Il

romanzo narra dell'amore di Norma, donna separata e con un figlio, per Sergio, un uomo sposato con una donna molto più giovane di lui e con una figlia, nata da un precedente rapporto. La vicenda è complicata dall'uccisione della giovane moglie, di cui viene incolpato Sergio. Un po' noir, un

po' giallo e un po' commedia di costume il libro della Ravera indaga nei rapporti interpersonali e nei sentimenti. Lidia Ravera è autrice con Marco Lombardo Radice del celebre *Porci con le ali*. Tra i suoi ultimi libri: *La festa è finita*, *Il freddo dentro* e la nuova edizione di *Sorelle*.



Un'illustrazione di Lorenzo Mattotti

mento dal resto del volto, come se non volesse spartire, con occhi e sopracciglia, eventuali responsabilità espressive. Il mento era più che volitivo, padronale. Una fossetta ne alleggeriva la potenza. Una fossetta identica alla sua. Se ne accorse toccandosi il viso che stava guardando il suo gemello.

Ricorda di averlo annusato. Ricorda che l'odore le piacque: un dopo-barba secco, un corpo pulito, una camicia nuova e qualcos'altro di cui non riconosceva l'origine. Se fosse aggressivo o no, non riuscì a capirlo. Non ringhiava, ma neppure dimenava la coda. Avrebbe dovuto appiattirsi subito sul selciato come è previsto, fra animali, dalla danza della sottomissione. Invece tentò di assumere un contegno altezzoso, nonostante la posizione accucciata. Fu lui ad aiutarla a rimettersi in piedi. Le toccò il ginocchio e, dopo qualche do-

manda specifica sul tipo e la localizzazione del dolore, le manipolò con improvvisa violenza il polso destro parlandole di un osso detto scafoide del carpo, quindi la spinse verso un'automobile costosa (lì per lì aveva pensato a una Mercedes, poi aveva scoperto che si trattava di una Bmw), imponendole, con una autorevolezza naturale, di seguirlo al Pronto Soccorso.

«Non è lontano».
«Lei è molto cortese ma non credo che sia il caso».
«Probabilmente ha l'anulare sinistro fratturato, ma potrebbe esserci un problema anche alla mano destra».
«Non voglio farle perdere tempo».
«Non ne perdo, lavoro, lì, ci stavo andando».
«Quindi lei è del mestiere».

In preda a un'improvvisa timidezza non osò protestare.

Fin da quand'era bambina i medici, tutti, le provocavano una soggezione irragionevole. Persone che godono d'una intimità spassionata e legittima con i corpi nudi degli altri. Per evitarli aveva imparato a convivere con malanni modesti, si era imposta di non contrarne di gravi, pur di non doversi rivolgere a quelli che chiamava, sprezzante, i professionisti del dolore.

Zoppicando, appoggiata al braccio di Sergio, arrivò a sedersi su una sedia di latta, sotto la luce crudele del Pronto Soccorso, fra gente esangue e torturata dall'attesa. Sergio la affidò a un grosso infermiere vestito di verde e se ne andò, scusandosi per il camion che trasportava i mobili nella sua nuova casa come se fosse stato lui a guidarlo.
«È colpa mia», ricorda di aver detto. «È colpa mia. Mi spavento facilmente».
Ricorda che lo disse a bassa voce. Ricorda che Sergio non si voltò.

EX LIBRIS

Un competente è qualcuno che si sbaglia secondo le regole

Paul Valery

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Topolino, altro che Harry Potter

Che i «Disney italiani» - cioè autori e disegnatori come Guido Martina, Carlo Scarpa, Giovan Battista Carpi, Carlo Chendi, Giorgio Cavazzano e tanti altri - abbiano realizzato tra le migliori storie disneyane è cosa nota. Come è noto che dalla cucina che ruota attorno alla redazione di *Topolino*, all'Accademia Disney (la scuola per giovani talenti nata nel 1993) e agli uffici milanesi della Disney Italia, siano partite iniziative editoriali di grande successo che hanno fatto il giro del mondo, a cominciare da *W.I.T.C.H.*, serie pubblicata in ben 34 paesi. Forte di questa tradizione, *Topolino* lancia la più lunga saga a fumetti della sua storia. Si tratta di *Wizards of Mickey*, ovvero i «Maghi di Topolino», la cui prima puntata appare sul n. 2654 del settimanale (euro 2,10), in edicola da ieri. Saga fantasy, come si intuisce dal titolo, ideata da un team capeggiato dal direttore di *Topolino*, Claretta Muci e dallo sceneggiatore Stefano Ambrosio che, assieme a Roberto Santillo e Marco Ghiglione dell'Accademia Disney, dopo un lavoro di due anni, hanno dato il via al progetto. Saga che durerà circa un anno, divisa in cicli narrativi ciascuno di 10 episodi e che avrà per protagonisti, eccezionalmente riuniti insieme, i tre maggiori *characters* disneyani, Topolino, Pippo e Paperino, affiancati via via da quasi tutto l'universo disneyano. L'idea è partita dal celebre episodio di *Fantasia* in cui Topolino interpreta un apprendista stregone. E proprio da quella situazione - un mago inesperto che combina guai - prende avvio la storia. Che già nel primo episodio (egregiamente disegnato da Lorenzo Pastrovichio) vede l'entrata in scena di Gambadilegno, eterno avversario di Topolino, al soldo del perfido Signore degli Inganni. Progetto, sostenuto, sul piano creativo, da incursioni in altri linguaggi a fumetti (manga) e letterari e, sul piano del *marketing*, dall'uscita (in allegato al settimanale) di gadget vari (modellini da costruire). Senza escludere filiazioni nel *merchandising* e una raccolta in volume dell'intera saga.



P.S. Da questa settimana il calzino di Bart uscirà il giovedì e non più il martedì.

PREMI Il riconoscimento è andato a Roger D. Kornberg per gli studi sul meccanismo di trascrizione genetica

L'America fa l'«en plein». Anche il Nobel per la chimica è suo

■ di Pietro Greco

La Reale Accademia delle Scienze di Svezia ha assegnato ieri il terzo premio Nobel scientifico, quello per la chimica, all'americano Roger D. Kornberg, della Stanford University, California, per i suoi studi sulle basi molecolari della trascrizione negli organismi eucarioti. Roger D. Kornberg è figlio d'arte. Anche il padre Arthur, infatti, è stato insignito, nel 1959, del premio voluto da Alfred Nobel. Ma c'è di più: anche se papà Arthur aveva vinto il premio per la medicina, l'ambito disciplinare nel quale entrambi si sono mossi è il medesimo: l'informazione genetica. E quella del figlio può essere considerata, per certi versi, come una prosecuzione del lavoro paterno. Papà Arthur, infatti, aveva descritto i meccanismi molecolari che consentono all'informazione genetica di trasferirsi intatta da una cellula

madre a una cellula figlia. Roger D. Kornberg, invece, ha contribuito a descrivere i dettagli del meccanismo che consente all'informazione genetica di trasferirsi dal nucleo delle cellule eucariote, lo scrigno ordinato dove è custodito il Dna degli organismi superiori, fino alle «fabbriche delle proteine», collocate invece in quell'ambiente caotico che è il citoplasma cellulare. Negli anni '50 del secolo scorso, quando James Watson e Francis Crick scoprirono la struttura tridimensionale a doppia elica del Dna, fu individuata la serie principale di passaggi che consentono il trasferimento dell'informazione genetica dal codice (il Dna) alle proteine. Serie che Crick sintetizzò mirabilmente nei tre passaggi lineari del «dogma centrale della biologia»: la replicazione, la trascrizione e la traduzione. Per Crick il flusso di informazione era rigidamente a senso unico: dal Dna alle proteine. Oggi sappiamo che

non è così. E che è molto più complesso e meno lineare. Ma quei tre passaggi sono fondamentali. La replicazione è il meccanismo che consente al codice genetico di duplicarsi e, quindi, di perpetuarsi. La traduzione non è altro che il cambiamento dal linguaggio degli acidi nucleici (di cui è costituito il Dna) al linguaggio degli amminoacidi (di cui sono costituite le proteine). Entrambi sono meccanismi essenziali. A patto tuttavia che si verifichi il meccanismo della trascrizione. In pratica significa che tratti codificanti di Dna (quei tratti che hanno un significato e che chiamiamo geni) vengono trascritti in un'altra molecola, l'Rna, che attraversa la membrana del nucleo, sciamina nel citoplasma e raggiunge i mitocondri, le «fabbriche di proteine» dove il codice viene letto e tradotto. Per questa sua funzione questo Rna viene chiamato Rna messaggero. Roger D. Kornberg si è guadagnato il Nobel per aver

fornito una descrizione davvero dettagliata del processo di trascrizione, dandocene intorno all'anno 2000 una plastica figura cristallografica. Con il californiano Roger D. Kornberg gli Usa fanno l'en plein dei Nobel scientifici 2006: il 100%. Negli ultimi 5 anni su un totale di 37 premi Nobel scientifici assegnati, ben 24 sono andati a studiosi americani: il 65%. Solo 7 sono andati a europei (il 19%). Mentre tra i rimanenti 6 assegnati, 4 (due israeliani e due australiani) possono essere considerati appartenenti all'area culturale americana. Ora non c'è dubbio che la scienza Usa sia la più importante del pianeta. Ma forse in Svezia si sottovalutano un po' sia la scienza europea, sia la scienza di altre regioni del mondo (a iniziare da quella dell'Asia orientale). La geopolitica della ricerca sta rapidamente cambiando. E, se siamo convinti, anche a Stoccolma presto registreranno il cambiamento.

ANNIVERSARI Tre giorni di studi a 30 anni da «Il sorriso dell'ignoto marinaio»

Consolo: un nuovo romanzo e un convegno sulla sua opera

È ambientato tra la Sicilia e la Tunisia, negli anni Settanta, ai tempi della prima emigrazione maghrebina, quando «il Canale di Sicilia era ancora un ponte di collegamento tra due sponde e non una barriera tra due mondi irraggiungibili», il nuovo romanzo di Vincenzo Consolo che sarà edito da Mondadori. Intanto per celebrare i trent'anni dalla pubblicazione de *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, a Capo d'Orlando, nel messinese, oggi e domani, si svolgerà un convegno di studi internazionale, sul significato dell'opera dello scrittore. Il convegno, promosso dalla Fondazione Acio (l'Associazione antiracket di capo d'Orlando, presieduta da Tano Grasso) ospiterà interventi di studiosi internazionali. La manifestazione si concluderà sabato a Lipari con un incontro con gli studenti del locale Liceo.

I nuovi Dickens e Tolstoj arrivano dall'India

BUCHMESSE A Francoforte protagonista è il subcontinente indiano, con i suoi autori che hanno imparato la lezione del grande romanzo ottocentesco

di Maria Serena Palieri
inviata a Francoforte

«U

n Pomerania bianco chiamato Fluffy volò, a Panna, da una finestra al quinto piano...»: inizia così *I giochi sacri*, un romanzo che nell'edizione originale, per Penguin's India, conta 900 pagine e che, in quella italiana che uscirà per Mondadori a febbraio 2007, arriverà, nella traduzione di Francesca Orsini, a millecento. L'autore è Vikram Chandra, un nome che dice qualcosa a chi s'è fatto ammaliare negli ultimi tre lustri dai nuovi narratori indiani, ma anche a chi, preferenze geografiche a parte, semplicemente ama le buone cose da leggere: il suo primo romanzo *Terra rossa e pioggia scrosciante* così come la raccolta di racconti *Amore e nostalgia a Bombay* (un libro impaginato dall'editrice di allora, Instar, come un abito da maharaja, con fogli colorati e coste d'oro) ebbero, nei secondi anni Novanta, anche da noi un

buon successo. Ma con *I giochi sacri*, una saga che conta trentacinque personaggi e, sebbene scritta in inglese, prende in prestito vocaboli dalle ventiquattro lingue ufficiali del subcontinente, hindi e urdu, marathi e telugu, bangla e oriya, l'attuale editore di Chandra, Mondadori, punta molto più in alto: al best-seller, diciamo pure al botto. Non è improbabile che ci riesca: sei anni fa toccò questo destino a un romanzo indiano anche più lungo, oltre le 1.300 pagine, *Il ragazzo giusto* di Vikram Seth edito da Longanesi. Chandra, ieri mattina a Francoforte, incontrando una folla di giornalisti (l'uscita è programmata anche negli Usa a gennaio per Harper Collins) ha aperto le danze dell'omaggio che la Buchmesse rende quest'anno al suo paese. A buon diritto, perché con la sua vicenda biografica - nato a Delhi, emigrato come informatico nella Silicon Valley, lì diventato scrittore, oggi insegna scrittura creativa a Berkeley - è un prototipo di quella figura atavistica, il contrario che provinciale, globalizzata, di intellettuale che è lo scrittore della diaspora indiana, da Salman Rushdie ad Anita Desai. *I giochi sacri* è una gangster story, con un ispettore di polizia, Sartaj Singh, sulle tracce di Ganesha Gaitonde, il bandito più ricercato nel paese, ma il quarantunenne Chandra specifica: «È anche un thriller. In realtà è un romanzo che utilizza tutti i generi. Perché volevo raccontare una realtà complessa, quella dei mutamenti che la società, in India, ha affrontato dagli anni Ottanta a oggi».

Perlustrare il padiglione indiano nella Halle 6 e incrociare i risultati di questa visita con un



Un'autrice indiana mostra alcuni suoi disegni alla Buchmesse di Francoforte

percorso ragionato nella Halle 5 che, com'è tradizione, ospita la nostra editoria, significa fare il punto su un fenomeno che può confortare gli apocalittici: se, qui da noi, moriamo d'asfissia, se le cose vanno male, letteratura compresa, altrove vanno magnificamente. E, per fortuna, la nostra imprenditoria ci fornisce l'ossigeno di quell'«altrove». Antonio Riccardi, editor di Mondadori, a proposito del romanzo di Chandra parla di «opera-mondo», insomma di quel romanzo ottocentesco che

aveva fede in se stesso, governato da autori-demiurghi, Dickens come Tolstoj. Appunto: l'India, e non con il solo autore dei *Giochi sacri*, dimostra come si possa digerire un passato odioso di paese colonizzato e anziché buttarlo via metterlo a frutto. Chandra osserva che «l'impero britannico uccise la cultura indiana». Già: l'impero considerava una priorità, all'atto della conquista, fornire ogni villaggio e ogni scuola d'uno scaffale dotato di Jane Austen, Rudyard Kipling, Charles Dic-

kens. L'intento era una colonizzazione dalle radici. Ma, sessant'anni dopo l'indipendenza, ha prodotto una, ormai due generazioni di scrittori che masticano come il pane il romanzo ottocentesco, però lo usano per scrivere grandi storie proprie a modo proprio. Lo stesso Chandra scrive in inglese: «È una delle lingue indiane, come l'urdu e l'hindi. Vedrete, tra cento anni l'inglese-indiano e quello parlato in Gran Bretagna saranno due lingue a pieno titolo considerate diverse».

Ammaniti, un best-seller «Come Dio comanda»

Non ci sarà bisogno di aste per *Come Dio comanda*: il nuovo romanzo di Nicolò Ammaniti con le sue cinquecento pagine - prevedono da Mondadori - è destinato a essere tradotto dagli stessi editori di quaranta paesi in cui è arrivato lo smilzo *lo non ho paura*. La nostra industria è presente alla Buchmesse con 350 editori, ventitré più dell'anno scorso. A inaugurare il padiglione Italia è stato l'ambasciatore Puri Purini, dopo che il ministro Rutelli aveva presenziato a Roma alle assise dell'editoria. La Finanziaria prevede 3 milioni di euro con cui lo Stato si fa carico del «diritto di prestito» in biblioteca che va ad autori ed editori. Il presidente dell'Aie, Motta, ha ringraziato Rutelli di aver mantenuto l'impegno preso allora.

m.s.p.

La realtà è un corto circuito. Il subcontinente, col suo miliardo e più di abitanti e le sue centoventi lingue, tra ufficiali e officiose, sforna 80.000 titoli l'anno. Prendiamo la storia di Penguin's India, la casa editrice di Chandra. Collocata tra i 46 espositori del subcontinente, festeggia vent'anni di vita. È, sì, una filiazione coloniale: porta quel nome ed è stata la prima casa editrice a pubblicare libri in solo inglese. La sua iniziativa, però, è sia centrifuga che centripeta: con *Piece of cake* di Swaty Kanshal, definita la «Bridget Jones indiana», vanta di aver prodotto il primo esempio locale di *chick lit*, l'occidentale letteratura per gallinelle (ma la protagonista deve comunque le sue indecisioni d'amore alle pressioni della madre per un tradizionale matrimonio combinato); però negli ultimi anni ha cominciato a pubblicare anche in urdu, hindi, marathi, malayalam e telugu.

Da noi, dicevamo, l'ossigeno del subcontinente arriva da una quindicina d'anni. Un po' paradossalmente, forse per la struttura classica di alcuni romanzi-fiume, a importarlo all'inizio sono state etichette po-

polari piuttosto che sofisticate, come Sonzogno. Luigi Brioschi, direttore editoriale di Guanda, è, da un pezzo, tra gli «scout» più impegnati in quella direzione: «Avevamo già in catalogo un classico come Rasipuram Krishnaswamy Narayan, quando abbiamo pubblicato *Il dio delle piccole cose* di Arundhati Roy, un best-seller. Vikram Swarup con *Le dodici domande*, che abbiamo pubblicato nel 2005, ha offerto un esempio interessante di narrativa sperimentale. Con *I romantici* di Pankaj Mishra abbiamo offerto una storia di contrasti culturali tra Oriente e Occidente. Di Mishra, a gennaio 2007, uscirà *La tentazione dell'Occidente: India, Pakistan e dintorni*. Feltrinelli ha appena pubblicato *Tokyo cancelled* di Rana Dasgupta, un *Decamerone* ambientato in una sala d'aeroporto.

Einaudi, che in catalogo vanta Anita Desai, Chitra Divakaruma, Mahasweta Devi e le prime traduzioni di Amitav Ghosh ha in cantiere per gennaio *La danza di Leela*, il nuovo romanzo di Hari Kunzru, l'autore dell'*Imitatore*, e, entro quest'ottobre, *Maximum city-Bombay città degli eccessi* di Suketu Mehta.

INCONTRI Parla l'artista austriaco, autore di scioccanti performance, ospite ad Asolo

Nitsch: «Il sangue è vita E io ne faccio un'arte»

di Stefano Miliani

Il sangue che scivola sul corpo come manifestazione di vitalità, l'azione provocatoria che resta nella memoria, il gesto, la performance e la pittura che rimandano alla ritualità dell'antica civiltà greca, a Dioniso, se vogliamo ai miti omerici, un coraggio da leone che lo ha portato ad affrontare censure, ostracismi e polizia. Tutti questi aspetti bastano appena a dare un'idea di Hermann Nitsch, uno degli artisti più fecondi, ricchi d'immaginazione e meno convenzionali nel già anticonvenzionale XX secolo, un antesignano del cosiddetto «Azionismo viennese». Nato nel 1938, austriaco, creatore nel '57 del «Teatro orgiastico dei misteri», autore di dipinti fortemente voluti da musei come il Guggenheim e il Moma di New York, la Tate di Londra, il Beaubourg parigino, ha una folta lunga barba bianca e ieri era in Italia per ricevere il premio speciale dall'AsoloArtFilmFestival. La storica rassegna veneta alla 25esima edizione, in corso fino a sabato, attraverso documenti, scambi di idee al caffè, concerti, installazioni, esplora i territori delle avanguardie e Nitsch, uomo tutt'altro che incline ad andare ovunque e da chichessa, ha aderito con felice «sorpresa».

Lei è conosciuto soprattutto per le sue «azioni» teatrali e pitture intrise di sangue. Un elemento difficile da vedere, per qualcuno? E a cosa rimanda?

«Normalmente chi segue il mio lavoro non è così disturbato, capisce, sa cosa succede. Quanto ai riferimenti, il mio è la tragedia greca».

Ma perché il sangue?

«Abbiamo tanto sangue nel corpo, è un liquido essenziale per la nostra esistenza, è vita. E, attraverso la performance, desidero portare stati profondi di conoscenza al livello della nostra coscienza».

C'è chi ha detto che lei lasciato forti tracce anche nel linguaggio del punk.

«Sì, l'ho sentito più volte. Penso di sì, ma poi che dire? Direi che la mia opera stessa risente profondamente della musica, io sono venuto dalla tradizione classica, da Bach, Beethoven e Schoenberg, ma già dai primi anni 60 ho fatto integrare suono e performance, ero vicino al beat, uso il rock e gli amplificatori...».

Oggi molti artisti, specie britannici, usano il corpo sconfinando dall'idea canonica di bellezza, ad esempio Marc Quinn ha congelato il suo sangue per dargli la forma della sua testa. Lei ha creato esposizioni mostrando forbici, siringhe, foto di attori insanguinati. Ha lasciato il segno anche in questi artisti?

«Sì, ho l'impressione che molta arte di oggi sia stata influenzata dall'azionismo».

L'Azionismo viennese, con la sua carica dirompente, è anche ricerca di una forma di libertà?

«Per la verità gli aspetti direttamente politici non mi interessano. Voglio piuttosto che la mia opera sia molto intensa e forte: credo nella natura, nel cosmo e poiché amo la vita e credo nel suo significato positivo voglio mostrare anche gli elementi tragici. Chiarisco che il mio teatro non è solo tragedia, è, anche, una gran-

L'Asolo ArtFilmFestival

L'AsoloArtFilmFestival è una manifestazione di calibro internazionale, che presenta film e documentari da tutto il mondo. Alla selezione 2006 per il concorso dei film si sono candidate 550 opere da ben 45 paesi. I premi alla carriera vanno quest'anno a Tonino Guerra per la poesia e al regista Adrian Maben. La rassegna, che vede tra i curatori il «nostro» (nel senso de *l'Unità*) Toni Jop, vede una giuria presieduta da Enrico Ghezzi, incontri al caffè centrale intitolati «Spritzart», un concerto di Philip Corner sabato alle 17 in piazza centrale. Il festival ha un radicato legame con Asolo e il territorio. Tutto il programma è su www.asolofilmfestival.it.

de festa vitale dove sentire suoni, rumori, odori».

L'Azionismo viennese è stato accusato di violenza, soprattutto per coloro che si autoferivano durante le performance.

«Ci sono molti estremisti al mondo, altri l'hanno fatto, io non ho mai ferito il mio corpo. D'altronde avvengono già abbastanza fatti deprimenti e aggressioni vere nel mondo reale... Aggiungo però che con il sangue rimando anche alla tradizione cattolica dove il sangue è un sintomo erotico, nel senso di sessualità repressa».

A proposito: ha visto il film «The Passion» di Mel Gibson?

«Sì. L'ho trovato troppo sanguinolento e scarsamente artistico. Non era granché».

l'ernesto

Quarrata (Pistoia)

Località Olmi - Parco verde

DAL 5 ALL' 8 OTTOBRE 2006

Giovedì 5 ottobre

Ore 17.00 Apertura della festa

Ugo Bazzani segretario federazione Prc di Pistoia

Renzo Berti sindaco di Pistoia

Fosco Giannini senatore Prc-Se, direttore de «l'ernesto»

Alessandro Leoni segretario regionale Prc

Enrico Pellegrini giovani comunisti, federazione Prc di Pistoia

Ore 18.00 Cuba: l'orgoglio della resistenza, il coraggio della libertà

Rodney A. López Clemente ambasciatore di Cuba in Italia

Sergio Cararo direttore di «Contropiano»

Alessandra Riccio condirettrice di «Latinoamerica»

José Luis Tagliaferro vicepresidente di «Nuestra America»

coordina Bruno Steri dipartimento Esteri Prc

Ore 21.30 Concerto del gruppo Rosso Colore che presenterà l'album *Volume uno*

Venerdì 6 ottobre

Ore 18.00 Fermare la guerra, costruire la pace. Prospettive del panorama internazionale

Maria Luisa Boccia senatrice Prc-Se

Ugo Intini viceministro degli Esteri

Gianluigi Pegolo deputato Prc-Se

Cesare Salvi senatore Ds, presidente Commissione Giustizia

coordina Rina Gagliardi giornalista, senatrice Prc-Se

SERATA A SOSTEGNO DE «IL MANIFESTO»

Ore 21.00 Come sta la democrazia in Italia?

Il pianeta informazione tra pluralismo e oligarchia

Salvatore Cannavò deputato Prc-Se, portavoce «sinistra critica»

Milziade Caprili vicepresidente del Senato

Giulietto Chiesa parlamentare europeo, giornalista

Sandro Curzi consigliere di amministrazione RAI

Valentino Parlato de «il manifesto»

Gabriele Polo direttore de «il manifesto»

coordina Alberto Burgio deputato Prc-Se

Ore 22.00 Concerto di Riccardo Tesi a sostegno del giornale

Per informazioni: tel. 3358016523 - 3296199822

Sabato 7 ottobre

Ore 18.00 Precarietà: il nuovo alfabeto di una generazione senza diritti

Renato Curcio associazione «sensibili alle foglie»

Valerio Gentile del collettivo Atesia

Francesco Maringò coordinatore nazionale Giovani e Comunisti

Antonio Sciotto de «il manifesto»

coordina Diego La Sala coord. Giovani Comunisti, fed. Prc di Pistoia

Nel corso del dibattito Renato Curcio presenterà le sue inchieste sul lavoro precario

Ore 21.00 Il governo Prodi e l'eredità della destra. Riflessioni sull'agenda politica

Giorgio Cremaschi segretario nazionale Fiom-Cgil

Claudio Grassi senatore Prc-Se, coord. nazionale «essere comunisti»

Giovanni Russo Spena capogruppo Prc-Se al Senato

Albertina Soliani senatrice Margherita

coordina Maria Rosa Calderoni giornalista di «Liberazione»

Domenica 8 ottobre

Ore 18.00 Lavoro, equità, sviluppo. Quali chances per una nuova politica economica?

Emiliano Brancaccio docente di macroeconomia, Univ. del Sannio

Bruno Casati assessore alle crisi industriali della Provincia di Milano

Alfonso Gianni sottosegretario allo Sviluppo economico

Gianni Pagliarini deputato PdCI, presidente Commissione Lavoro

Daniele Quiriconi segretario della Camera del lavoro di Pistoia

coordina Carla Casalini giornalista de «il manifesto»

Ore 21.00 Chiusura della festa

Elisa Laino giovani comunisti, federazione Prc di Pistoia

Aldo Manetti consigliere regionale Prc, Assemblea regionale toscana

Nicolò Pecorini segretario regionale Prc Regione Toscana

Sabrina Sergio Gori sindaco di Quarrata

Ore 21.30 Cisco (ex Modena City Ramblers) presenterà

in forma acustica il nuovo cd *La lunga notte*

Sarà presente don Andrea Gallo

che ha contribuito alla realizzazione dell'album.

Sarà intervistato sulle grandi questioni sociali e internazionali

festaernesto@virgilio.it - www.lernesto.it

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

dall'8 ottobre il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26

giovedì 5 ottobre 2006

Unità COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

ROSALYN TURECK

dall'8 ottobre il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Primo: accertamenti capillari per combattere l'evasione

Cara Unità, la lotta all'evasione fiscale è uno dei punti di forza del Presidente Prodi e del governo di centro-sinistra, sempre conclamata e promessa nei vari dibattiti politici ed elettorali. È giusto pagare le tasse, ma è veramente ingiusto infliggere sempre sui lavoratori dipendenti e lasciare liberi di evadere il fisco alcune categorie di lavoratori autonomi, che dichiarano redditi risibili ed improponibili (vedi gioiellieri, commercianti di autovetture, tappezzeri, ristoratori, agenti immobiliari, idraulici, elettricisti, parrucchieri,

proprietari di autovetture e case). Sarebbe opportuno fare accertamenti obbligatori, approfonditi, capillari, per verificare se il reddito dichiarato consenta loro la proprietà di immobili di euro 12 mila al metro quadrato, auto di lusso, barche ed altri beni voluttuari. Non ci si venga a dire che il ceto medio è stato gravemente vessato; il ceto medio è costituito da realtà diverse: si va da una fascia di 15 mila euro annui a quella di 60 mila euro di reddito, quindi i ceti medio - alti subiscono in questa finanziaria oneri modesti e contenuti. Il peso fiscale deve essere spostato dalle categorie sempre più deboli a quelle più forti per rispettare i criteri di equità e di giustizia sociale, come scritto sul programma dell'Unione, tante volte citato dai vari politici oltre alla promessa del varo (da realizzare a tutti i costi) di un'apposita legge sul conflitto di interessi.

Claudio Sisto

Se borsa di studio in Russia diventa un'odissea kafkiana

Cara Unità, i sente parlare spesso di iniziative congiunte Italia-Russia, di rafforzamento dell'«amicizia» tra

i due paesi. Eppure è ancora estremamente difficile portare avanti progetti di scambio culturale e mi riferisco nello specifico alla comune situazione degli studenti che ogni anno ricevono le borse di studio promosse dal Ministero degli Affari Esteri (cfr. il sito http://www.esteri.it/ita/4_28_67_81_93_219.asp), offerte dal Governo Russo ai cittadini italiani. L'iter di quest'anno è stato il seguente. I borsisti dell'anno 2006-2007, dopo aver ricevuto la comunicazione di assegnazione della borsa di studio intorno al 30 maggio 2006, non hanno più ottenuto notizie dalle autorità competenti, neanche in quei casi in cui, come il mio, era stato richiesto di partire a settembre 2006. Sono i borsisti stessi che hanno telefonato più volte all'Ambasciata Russa, declinando ogni responsabilità, al ministero degli Esteri, telefono libero ufficio vuoto. L'unico responsabile sembra essere un funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione a Mosca. Tuttavia ancora non è stato comunicato alle istituzioni ospitanti l'arrivo dei borsisti, né è stato riferito quando sarà pronto l'invito, previo il quale, si ottiene il visto consolare e perciò partire. Fatto ancora più paradossale è che l'invito dei borsisti non può essere spedito dal ministero dell'Istruzione russa, ma sono gli stessi che dovranno provvedere, tramite

un corriere privato (intorno ai 100 euro) o un conoscente a Mosca, si signori, di farselo recapitare a casa. Alcuni corrieri non fanno questo servizio, ora, se per assurdo non dovessero garantire tale servizio affatto e io non avessi conoscenti a Mosca, sarei costretto a recarmi di persona per ritirare lo stesso documento che dovrebbe consentirmi l'ingresso nel territorio russo. Affrontare i paradossi del sistema burocratico ex-sovietico è una dura prova di fedeltà alla causa russa e senza un sostegno adeguato delle nostre istituzioni si rischia, come al solito, di alimentare possibilità fantasma e di far naufragare i buoni intenti del nostro governo.

Elisa Baglioni, Spoleto

La discussione sull'indulto e il caso Chiatti

Caro direttore, ha ragione Anna Tarquini: la notizia che Luigi Chiatti potrà usufruire della misura dell'indulto costituisce «un pugno nello stomaco» per la sensibilità individuale e per la coscienza collettiva. La Tarquini spiega bene che la possibilità di usufruire dell'indulto non significa che «domani uscirà dal carcere», ma qualche incertez-

za sembra restare, anche perché, nel sommario dell'articolo, si legge: Chiatti «uscirà comunque nel 2020». Le cose non stanno affatto così. È, infatti, una volta finito di scontare quella pena - tra quattordici anni - Chiatti sarà sottoposto alla misura dell'internamento nell'ospedale psichiatrico giudiziario per tre anni. Al termine di tale periodo, verrà sottoposto a valutazione di pericolosità sociale, che potrebbe protrarre di due anni e, poi, ancora di due anni e così via (senza alcun limite temporale) la sua permanenza sotto custodia. E ancora: la questione dei benefici previsti dalla «legge Gozzini» è, in questo caso, fuorviante. Già Chiatti si è visto rifiutare, e più di una volta, la richiesta di permessi premio; e ciò, prevedibilmente, continuerà a verificarsi. In ogni caso, le misure alternative al carcere costituiscono scelte discrezionali della magistratura di sorveglianza, adottate sulla base della valutazione della effettiva pericolosità del detenuto.

Luigi Manconi
Sottosegretario alla Giustizia

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

La destra è capace a girare in tondo?

«L»a decisione di scendere in piazza contro la finanziaria della rapina e dell'impoverimento non è stata presa ad Arcore, negli agi di Villa San Martino. C'è infatti almeno metà degli italiani che muore dalla voglia di mettere le dita negli occhi di Prodi e compagnia». La prosa è inconfondibile, certo, avete indovinato: è su *Libero* che è comparsa la frase citata. *Libero*: il giornale che riunisce, accoglie e motiva l'ala movimentista e zuzzurellona del centro destra, il foglio scomposto e popolare come meglio rappresenta gli umori della piccola borghesia nordorientale, dei padroncini «lumbard», dei commercianti allergici alla tassazione (in genere guadagnano in quindici giorni la somma che denunciano come imponibile annuale). Se manifestazioni di piazza ci saranno, ad animarle sarà senz'altro il popolo leghista, insieme ad Alleanza Nazionale, che, come ho letto sempre su *Libero*, dovrà «mobilitare i militanti che Forza Italia non ha mai avuto». Mi chiedo come saranno, i Girotondi di centro destra: civiltà e ironia, come i nostri? Oppure urla minacce e cazzotti? Come si presenta in piazza il cittadino toccato nei suoi interessi? Con la stessa accorata flemma con cui marciavano i cittadini preoccupati di difendere la legalità, o la Costituzione, la Rai dal monopolio dei partiti o l'Italia dal conflitto di interessi? Com'è il passo di chi manifesta per difendere il suo privilegio, per tenersi stretto quello che ha, sbattendosi dei conti in rosso e del disavanzo perché lo Stato è un'entità oscura e nemica, non un «noi», non un soggetto collettivo che ci rappresenta e ci riguarda? Sarà un passo tracotante e baldanzoso o timido e incerto, come di chi è più abituato alle risse di condominio o ai mugugni per non fare la fila ai taxi che a prendersi pubblicamente la responsabilità di opporsi a una legge, a un modo di governare? La curiosità è parecchia, lo confesso. Riusciranno i nostri nemici (si fa per dire...) a dare ai loro rappresentanti in Parlamento il robusto appoggio che noi, girotondini, abbiamo fornito ai nostri quando erano all'opposizione? E, se ci dovessero riuscire, riceveranno il tributo di riconoscenza meritato sul campo o verranno invitati a spostarsi un po' più in là, per non intralciare le manovre degli addetti ai lavori? Staremo a vedere. E, per restare in tema di domande: come passerà l'inverno il Senatore di Centro Sinistra? Se, come ho letto su *Il Corriere della sera* «basta un capriccio di Di Pietro per mandare sotto la maggioranza al Senato?». L'età media non è bassissima (è la camera dei seniores, no?), le colazioni di lavoro sono pesanti, curare i colleghi è stressante: come se la caverà il governo con i primi freddi? Basta che in due prendano l'influenza e le leggi si incagliano, gli iter si ingarbuglieranno, l'opposizione stapperà lo champagne e l'Italia proseguirà sulla via del martirio. Se poi ci si mette anche qualche vivace dissonanza come quella fra Mastella e Di Pietro («Di Pietro mi ha rotto i coglioni. E deve anche sapere che se non passa questa legge qui al senato si blocca tutto. Tutti i provvedimenti del ministro delle Infrastrutture sono morti!») il rischio smottamento diventa altissimo. Codice rosso. E magari è l'unico «rosso» che ci resta... mentre i leghisti e i militanti di Alleanza nazionale occupano le piazze.

PINO ARLACCHI

«L»o sbocco finale della crisi iraniana non dipende solo dalle mosse diplomatiche degli Stati Uniti e dell'Unione Europea. La posizione iraniana diventa ogni giorno più forte, e per capire cosa succede occorre togliersi i paraocchi dell'informazione «embedded», integrata nella politica estera. La prima cosa da tenere in conto è lo scenario più ampio. La partita iraniana non è una partita a tre (Europa-Usa-Iran), e non c'è in gioco solo l'arricchimento dell'uranio. Negli ultimi mesi lo scenario è cambiato. Lo stato della sicurezza ai confini dell'Iran - in Afghanistan, in Iraq e in Pakistan - si è nettamente deteriorato. La provincia di Anbar, a ovest di Baghdad è ormai fuori del controllo americano e del governo iracheno. La provincia di Diyala, nel nord-est, viene ormai chiamata la «repubblica talebana», dove le milizie sunnite dominano incontrastate. Le morti civili irachene avvengono con una frequenza senza precedenti, e le perdite tra le truppe americane continuano a salire: in soli 5 giorni, dal 15 al 19 settembre, per esempio, ci sono stati 200 feriti in combattimento. In Afghanistan i Talebani ed altre formazioni paramilitari controllano ora larghe parti del sud e del sudest. Il loro successo militare è superiore alle loro stesse aspettative, e la Nato fa il loro gioco, aumentando i bombardamenti e le vittime civili. Se avete dei dubbi, leggete la storia di copertina dell'edizione internazionale di *Newsweek* di questa settimana: «Come stiamo perdendo l'Afghanistan: la nascita dell'«Jihadistan»». Il peggioramento della situazione in Afghanistan e in Iraq ha attirato l'attenzione dei media, ed ha quasi nascosto lo sviluppo più importante degli ultimi tempi: la capitolazione del governo

pakistan di fronte ai gruppi paramilitari del Waziristan, la zona dove probabilmente si nasconde Bin Laden, e dove d'ora in poi governeranno le milizie, dato l'«accordo di pace» stipulato da Musharraf con loro all'inizio di settembre. Accordo che prevede il rilascio di 2500 «combattenti» dalle prigioni pakistane e la cessione di quel territorio all'estremismo islamico. Bush ha dovuto digerire questa sconfitta, che ha annullato in un paio di settimane tutto quanto guadagnato in Pakistan nei 5 anni precedenti. La ritirata americana è dovuta al lega-

C'è chi pensa a un aumento artificiale della tensione: per esempio un attacco aereo e un blocco navale «preventivo» allo Stretto di Hormuz. Intanto, Teheran si rafforza sempre di più...

me obbligato con Musharraf. Il suo crollo ad opera del fondamentalismo, sia che avvenga per via democratica tramite elezioni, che per via violenta tramite colpi di stato o assassinio, realizzerebbe lo scenario più catastrofico. Quello di un paese di 160 milioni di abitanti, dotato di armi atomiche e in guerra contro un altro paese, che cade in mano a gruppi estremisti anti-occidentali. L'intelligence americana ha già elaborato i piani di distruzione aerea degli impianti atomici pakistani nel «worst case scenario», ma ciò non è di grande consolazione. Ciò che è certo è che tutti i piani neo-cons per il Medio Oriente sono falliti. L'idea di trasformare l'Iraq e l'Afghanistan del dopoguerra in due stati-clienti, dove mantenere 6 grandi basi militari, 4 in Iraq e 2 in Afghanistan con 30 mila uomini in tutto, allo scopo di far fiorire la democrazia, si è rivelata errata. Come quella, in contrasto con la prima, di stabilizzare il Pakistan tramite la dittatura soft di Musharraf.

La consapevolezza di un grande fallimento si sta insinuando nella politica interna americana. Il nervosismo aumenta a vista d'occhio. La comunità dell'intelligence ha messo le mani avanti, con il rapporto sull'Iraq che dice con durezza ciò che il resto del mondo dice dal 2003. I democratici stanno rialzando la testa, e Clinton con la sua intervista del 22 settembre ha ritirato il sostegno dato a Bush dopo l'11 settembre. Una sconfitta alle elezioni di novembre, con la perdita della maggioranza alla Camera dei rappresentanti, darebbe un colpo fortissimo all'amministrazione

ne Bush e condizionerebbe non poco le presidenziali del 2008. Date queste circostanze, la tentazione di mettere in piedi una vasta operazione diversiva sta diventando molto intensa tra i duri del governo Bush e dell'estrema destra americana. E non è impossibile che sia proprio l'Iran a fornire l'obiettivo. Il regime di Teheran, d'altra parte, si sente rafforzato dai successi degli Hezbollah in Libano ed ha colto al volo l'occasione fornitagli dai falchi americani quando hanno trasformato in un dossier internazionale un modesto contenzioso con l'Agenzia Atomica a proposito di ispezioni sui programmi di arricchimento dell'uranio. Gli Ayatollah si sono ricompattati all'interno, emarginando ulteriormente i riformisti. Il governo di Teheran si è proposto inoltre al Terzo Mondo, tramite una sofisticata diplomazia, come la vittima della prepotenza multilaterale che applica due pesi e due misure concedendo ad una decina di paesi ciò che non viene per-



messo all'Iran. C'è ben poco, in effetti, che il Consiglio di Sicurezza possa fare a proposito del nucleare iraniano. Quando l'Agenzia Atomica di Vienna dichiara che questo non è, allo stato, una minaccia, e che l'Iran non possiede alcuna struttura industriale per l'arricchimento dell'uranio ma solo conoscenze e potenzialità, la strada delle sanzioni è sbarrata. E con essa è sbarrata anche quella di un confronto militare facile, a basso costo. Si profilano così due strade per la crisi iraniana. La prima è il suo graduale rientro a seguito di una trattativa basata su quello che vari analisti chiamano il «grande scambio» tra la tecnologia, gli investimenti e la cooperazione euro-americana da una parte, e la rinuncia al nucleare e al sostegno all'eversione regionale da parte dell'Iran dall'altra. Un vasto pacchetto di misure che ridarebbe fiato all'economia e, si spera, alla democrazia della Persia riprendendo il

dialogo con l'Occidente dei tempi di Khatami e di Clinton. Questa è l'idea dell'Unione Europea, e del governo Prodi in particolare. L'altra strada è quella di un aumento artificiale della tensione nei rapporti con Teheran, attraverso la creazione di una sensazione di crisi a ridosso delle elezioni dei primi di novembre. E forse anche dopo. Alcuni recenti movimenti di naviglio militare, purtroppo, fanno pensare che c'è qualcuno che vuole mantenere aperta questa opzione. E varie voci di un possibile attacco aereo alle presunte postazioni nucleari iraniane, in parallelo ad un blocco navale «preventivo» dello Stretto di Hormuz, (nel senso di impedire agli iraniani la posa delle mine), vanno nella stessa direzione. Questo scenario è molto rischioso. Non tanto per la sua realizzabilità effettiva, che è bassa. Quanto per il fatto che nel Medio Oriente ci sono anche altri giocatori in campo, e che non è facile controllare l'esito di tutti i bluff.

Precariato? No grazie

PAOLO BENI* SERGIO GIOVANNOLI**

«L»a preparazione della manifestazione nazionale del 4 novembre contro la precarietà vede moltiplicarsi nel Paese gli appuntamenti di discussione pubblica, le vertenze locali e i momenti di confronto su concrete ipotesi di modifica della legislazione sul lavoro. La nascita del coordinamento «Stop precarietà ora», nel luglio scorso, ha posto le condizioni per costruire un grande movimento unitario attorno ad una questione di fondamentale importanza per la società italiana, proponendone una chiave di lettura che va ben oltre l'ambito strettamente sindacale relativo alla deregolamentazione del lavoro attuata negli ultimi anni. La precarietà del lavoro sta diventando per milioni di cittadini precarietà di vita, condizione permanente di anoni-

mi cogliere dinamiche progressive dentro un ripensamento complessivo dei rapporti, ma anche dei contenuti del lavoro. Proprio perché la precarietà attacca al cuore gli istituti dello Stato sociale, la risposta deve essere all'altezza della sfida. Si tratta di mettere in campo un'idea in grado di ricomporre le disuguaglianze, di rivedere il concetto stesso di sviluppo, ripensando i contenuti di un benessere diffuso basato non solo sui beni materiali ma anche sulla qualità delle relazioni sociali. La lotta alla precarietà deve insomma assumere i caratteri di una vera campagna di lungo periodo e di grande respiro culturale, che sappia tenere insieme la concretezza delle vertenze locali e delle lotte sindacali con un radicale ripensamento degli istituti del welfare, oggi solo parzialmente in grado di soddisfare

priorità e bisogni dei nuovi attori delle comunità locali. La manifestazione nazionale del 4 novembre è un passaggio importante in questa direzione. L'obiettivo è quello di dar vita a un nuovo spazio pubblico di riflessione e iniziativa attorno al tema del lavoro, aperto al confronto tra soggetti diversi, ognuno col proprio bagaglio di esperienze e le proprie chiavi di lettura di una realtà complessa. Insieme per rovesciare il paradigma liberista della precarietà, per ridare centralità alle persone, alle differenze di genere, generazionali e culturali oggi sacrificate in nome della competitività e del mercato. Chi come noi opera nel Terzo Settore è consapevole della necessità di un surplus di riflessione per quel che riguarda quest'ambito di impegno. È urgente una elaborazione specifica, che tenga conto delle peculiarità di un mon-

do dove convivono - e spesso si sovrappongono - volontariato, lavoro a progetto, militanza politica, lavoro a tempo indeterminato. È proprio la nostra esperienza a convincerci che la giusta esigenza di superare la precarietà e di contribuire all'innovazione del welfare non può ricondurre il rapporto di lavoro dentro un unico modello standardizzato e cristallizzato nelle forme del secolo scorso. È cominciato un dibattito - per ora ristretto agli addetti ai lavori - su una nuova idea di lavoro che, tenendo conto delle modificazioni intervenute negli ultimi due decenni nel mercato del lavoro, si ponga l'obiettivo di una sua riunificazione. È un percorso di ricerca che va allargato e approfondito, ma sul quale vale la pena cimentarsi.

* presidente nazionale Arci
** responsabile Politiche Sociali Arci

Una legge a metà

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Sono per esempio la bomba a grappolo del ministro leghista Castelli (per una sventurata vicenda italiana ministro della Giustizia) per cinque anni lasciata inesplosa nei pressi dei tribunali italiani. Ogni parte di quella legge provvede a umiliare i giudici, a sottometterli a poteri e controlli dell'esecutivo a impegnarli in una continua difesa personale di se stessi, metterli, quando possibile l'uno contro l'altro, darli in pasto allo spirito vendicativo di un altro gruppo professionale, quello degli avvocati, individuare umilianti percorsi disciplinari togliere loro dalla testa che come in ogni democrazia regolare l'ordine giudiziario è il terzo e ineludibile potere dello Stato. È fare in modo che niente, ma proprio niente, in questa legge, provveda a sostenere i giudici dando loro più mezzi per lavorare (a cominciare dalla carta per stampanti e fotocopiatrici) e a garantire ai cittadini la rapidità necessaria della giustizia. Non abbiamo ancora cominciato ad occuparci di quel congegno avariato e imbarazzante nei confronti dell'Europa che è la Bossi-Fini. Ma, come i lettori sanno, stiamo votando alla Camera, al Senato per approvare il disegno di legge Mastella che dovrebbe rimuovere dai codici della Repubblica italiana la cosiddetta «riforma Castelli». I lettori avranno notato che ho usato il

condizionale. Ho detto «dovrebbe» quando invece noi, tutti gli eletti dell'Unione, siamo legati a un preciso impegno con i nostri elettori: cancellare la «legge Castelli». Stando in Senato mi rendo conto che ogni tentativo di toccare le brutte opere del passato regime si scontra con una opposizione che ha tendenza alla manifestazione spettacolare con preferenza per l'insulto e alla violenza verbale. A meno di rinunciare, a meno che sopravvengano improvvisi trasalimenti di coscienza, a meno che un ministro (Di Pietro) per fare uno scherzo all'altro (Mastella) non faccia mancare all'improvviso tre voti, portando uno dei 100 e più emendamenti della Casa delle libertà per ogni articolo e comma del testo Mastella alla vittoria come è accaduto martedì sera. S'intende che, come tutti gli italiani che hanno votato Unione e, in particolare, che hanno votato Ulivo, sono in attesa di ascoltare, in un linguaggio chiaro, inequivocabile e senza allusioni a cose che non sappiamo, perché i tre senatori dell'Italia dei Valori improvvisamente hanno aperto una breccia per la Casa delle libertà e consentito all'opposizione di cantare vittoria e (giustamente) di applaudire, un po' con soddisfazione e un po' con sarcasmo. Però, prima di aver il diritto di fare questa domanda a Di Pietro, vorrei proporre una a noi stessi, Ds, e al gruppo comune che formiamo con la Margherita. Ecco tra regioni di turbamento e di disorientamento, prima di tutto nei confronti dei nostri elettori che (se ricordo bene la campagna elettorale) in gran numero mettevano la giustizia (dunque l'abolizione della legge Castelli) tra gli obiettivi più importanti.

Primo. Come modo di illustrare i loro emendamenti, i nostri oppositori, quasi in ogni intervento dedicano alcuni minuti a parlare con disprezzo (a volte in forme apertamente calunniose e insultanti) dei giudici, la magistratura viene indicata, nelle carte di questo dibattito, come una losca categoria da tenere a freno e da mettere sotto controllo. Si può capire dalla loro parte, che è riuscita a far restare deputato Cesare Previti. Ma dalla nostra? Dalla nostra si risponde poco, quasi mai su questo punto. C'è una buona ragione: se rispondiamo, nasce un putiferio, perché l'esemplare tipico del berlusconiano di An, del berlusconiano della Lega, del berlusconiano democristiano e del berlusconiano-berlusconiano non tollera

procurare. Vuole anche dire che ci conquistiamo spazio in difesa della Giustizia italiana metro per metro e cedendo sempre qualche cosa. Infatti - terzo - ciò si deve al percorso scelto dal ministro Mastella. Invece di cancellare il pasticcio giuridico e l'imbarazzo morale della Castelli, siamo noi (è vero, a causa di una maggioranza molto piccola) a comportarci con scrupolosità e silenziosa disciplina, mentre loro celebrano i riti rit-

procurare. Vuole anche dire che ci conquistiamo spazio in difesa della Giustizia italiana metro per metro e cedendo sempre qualche cosa. Infatti - terzo - ciò si deve al percorso scelto dal ministro Mastella. Invece di cancellare il pasticcio giuridico e l'imbarazzo morale della Castelli, siamo noi (è vero, a causa di una maggioranza molto piccola) a comportarci con scrupolosità e silenziosa disciplina, mentre loro celebrano i riti rit-

procurare. Vuole anche dire che ci conquistiamo spazio in difesa della Giustizia italiana metro per metro e cedendo sempre qualche cosa. Infatti - terzo - ciò si deve al percorso scelto dal ministro Mastella. Invece di cancellare il pasticcio giuridico e l'imbarazzo morale della Castelli, siamo noi (è vero, a causa di una maggioranza molto piccola) a comportarci con scrupolosità e silenziosa disciplina, mentre loro celebrano i riti rit-

Non è «la cancellazione della riforma Castelli» di cui avevamo parlato ai nostri elettori. Però possiamo dire che non è la riforma Castelli, quella con gli intenti persecutori con cui il partito Borghezio-Gentilini-Calderoli l'aveva pensata...

procurare. Vuole anche dire che ci conquistiamo spazio in difesa della Giustizia italiana metro per metro e cedendo sempre qualche cosa. Infatti - terzo - ciò si deve al percorso scelto dal ministro Mastella. Invece di cancellare il pasticcio giuridico e l'imbarazzo morale della Castelli, siamo noi (è vero, a causa di una maggioranza molto piccola) a comportarci con scrupolosità e silenziosa disciplina, mentre loro celebrano i riti rit-

procurare. Vuole anche dire che ci conquistiamo spazio in difesa della Giustizia italiana metro per metro e cedendo sempre qualche cosa. Infatti - terzo - ciò si deve al percorso scelto dal ministro Mastella. Invece di cancellare il pasticcio giuridico e l'imbarazzo morale della Castelli, siamo noi (è vero, a causa di una maggioranza molto piccola) a comportarci con scrupolosità e silenziosa disciplina, mentre loro celebrano i riti rit-

Se il partito non parte

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Eppurtutto, non sono sufficienti i richiami all'Ulivo che fanno Piero Fassino e altri perché l'Ulivo era una coalizione elettorale e non il prodotto di un partito e perché le culture riformiste, non tutte quelle esistenti in questo paese, non si sono affatto fuse in lungo decennio di collaborazione non priva di tensioni e di prese di distanza. Invece di un progetto, è in corso una deriva e, nelle modalità con le quali oramai si prospetta, il partito democratico non sarà l'esito di un confronto di idee e di prospettive, anche di quelle interna-

zionali, ma neppure la fusione «a freddo», come si temeva, di gruppi dirigenti già esistenti, quanto, piuttosto, una aggregazione di correnti piuttosto esplicite e solide. A Chianciano, gli ex-Popolari lo hanno allegramente teorizzato, dichiarato e si preparano, forti della loro esperienza democristiana, a tradurlo in pratica. La loro non sarà certamente l'unica corrente organizzata. Faremmo torto all'intelligenza politica di Arturo Parisi se pensassimo che lui stesso non abbia capito, e non nutra il più che legittimo timore, che ci sarà anche una corrente di Rutelli e che, quindi, gli stessi prodiani saranno costretti ad organizzarsi dietro il loro leader, soprattutto per non lasciarlo

solo. Fassino avrà i suoi seguaci, molti, ma non abbastanza da dominare il nuovo partito, mentre i riformisti dentro i Ds cercheranno qualche sponda in alcuni, pochi, riformisti «laici» dentro la Margherita. A questo punto, persino la sinistra dei Ds potrebbe pensare che è meglio essere corrente solida e compatta nel nuovo Partito democratico piuttosto che diventare minoranza in un variegato e conflittuale schieramento di sinistra sedicente radicale. Allora, qualcuno ricorderà che, affinché la democrazia costituisca l'elemento centrale della vita di un partito, è imperativo consentire agli iscritti di partecipare alla formazione delle decisioni e di votare, informati, sulle alternative, a

maggior ragione, quando il partito, ovvero una parte, non importa se maggioranza, del suo gruppo dirigente ha deciso in sostanza di scioglierlo. Qualcuno tornerà a suggerire che a quelle sostanze procedure nei partiti sarà opportuno invitare, con diritto di voto, il popolo delle primarie consentendogli di scegliere a quali congressi di partito partecipare e ammettendolo in condizioni di parità con gli iscritti. Peccato che sbagli Gad Lerner quando afferma che «a nessuno è venuto in mente che l'indirizzario di quei quattro milioni e trecentomila nomi registrati di elettori del centro-sinistra potesse venire utilizzato dando vita a successive forme di consultazione democratica» (*la Repubblica*, 4 otto-

bre). Infatti, l'ho scritto a molto chiare lettere su questo giornale, («Paura del passato») il 22 settembre, nient'affatto fuori tempo massimo. Infine, forse, ancora seguendo Parisi, che pure appare un po' in ritardo sugli avvenimenti, bisognerà «stendere» un manifesto programmatico, non affidato a presunti esperti, scelti non si sa come, ma emergente dalle posizioni espresse nelle centinaia di dibattiti politici dai contraenti e che tenga conto del programma di governo dell'Unione. Non sono convinto che, nonostante le relazioni approvate dagli organismi dirigenti dei Ds, che Fassino ricorda puntigliosamente, l'argomento all'ordine del giorno, al vertice e alla base, sia

mai davvero stato la costruzione del Partito democratico nel suo profilo politico e programmatico. Attualmente, anche questa cruciale tematica appare drasticamente pregiudicata dall'ordine dei lavori e dalle relazioni al seminario di Orvieto e rischia di non produrre nessun entusiasmo, ma soltanto delusione per un'occasione di partecipazione sprecata. Non credo che ci sia più tempo per raddrizzare la natura e per ridefinire gli obiettivi di quel convegno, a meno che gli organizzatori, con un atto di opportuno coraggio, ne facciano soltanto un momento di incontro culturale e, comunque, lo dichiarino aperto agli interventi di tutti coloro che, senza conformismo (la malattia cro-

nica dei vecchi e dei nuovi partiti italiani), intendano esprimersi sul «se», sul «perché», sul «come», secondo quanto sembra suggerire Fassino. Per parte mia, intendo, almeno sul «come» si aderisce, se già non si fa parte di correnti organizzate, e sul «come» si potrà cercare di influenzare le politiche e la collocazione internazionale e si potranno selezionare, ogniqualvolta sia necessario, con il metodo delle primarie e senza rendite e vantaggi di posizione, tutte le cariche elettive compresa anche la leadership dell'eventuale Partito democratico. Nulla di rassicurante in materia mi pare sia finora emerso in un dibattito confuso e spesso manipolato.

furiocolombo@unita.it

MASSIMO BRUTTI

SEGUE DALLA PRIMA

Allora si possono tesaurizzare e rilanciare, ma anche rivedere criticamente e correggere le ragioni ideali, gli interessi, gli obiettivi che quei soggetti hanno perseguito e che richiedono un'organizzazione politica più forte. Si è detto spesso che la formazione di un partito democratico e riformista in Italia, intesa come approccio stabile dell'esperienza dell'Ulivo, segnerebbe oggi un arricchimento ed un salto di qualità rispetto a ciò che rappresentano i due principali artefici del progetto ulivista: i Democratici di sinistra e la Margherita. Coprirebbe uno spazio più ampio, darebbe voce a gruppi sociali e a culture progressiste, che non si riconoscono nell'assetto attuale del centrosinistra e perciò non entrano nel circuito della partecipazione politica. Sinistra e cattolicesimo politico, componenti socialiste e liberaldemocratiche potrebbero incontrarsi in una formazione nuova, lontana dalle vecchie visioni della guerra fredda, sorretta da valori guida comuni, quali la laicità dello Stato, l'uguaglianza e la solidarietà, in

cui ciascuno può ritrovare qualcosa di sé. Questo nuovo soggetto dovrebbe parlare il linguaggio della modernizzazione e dell'equità: puntare all'effettività dei diritti e alla condivisione dei doveri, ricostruire un tessuto democratico, con più libertà, più legalità e più sicurezza sociale. Come molti nel partito dei Democratici di sinistra, io sono d'accordo su questa prospettiva, purché si tratti non di una finta, ma di un processo politico vero. Condotta seriamente. È una scelta da discutere e sulla quale costruire consenso; non è una corsa senza respiro alla quale siamo costretti. Va perciò definito un nucleo unitario di idealità, di cultura politica, di programmi, che deve muoversi, senza abiure e senza annessioni. A questo fine non basta un seminario. Non vorrei delegare ad uno o più professori, sia pure stimabili, la traccia e i punti cardinali del progetto di un nuovo partito, che possono nascere solo da un'elaborazione collettiva. Da sola, l'ingegneria organizzativa non serve a nulla. Dovremmo mettere in gioco le nostre storie e lavorare subito per un forte rinnovamento dei gruppi dirigenti chiamati a promuovere e a pilotare l'impresa.

Ma per fare questo c'è bisogno di nuova partecipazione. Non bastano i richiami retorici al «popolo delle primarie» (cioè ad un episodio che ha riguardato l'insieme del centro-sinistra, non solo l'Ulivo, e che non prefigurava una nuova aggregazione politica). Un partito non può decidere di superare se stesso, di riversare la propria forza dentro un'organizzazione nuova, di fondersi con altri, se non attivando un forte impegno dei propri iscritti, delle proprie strutture, a partire da quelle più capillari nel territorio. Non è possibile per nessuna formazione politica scegliere di andare oltre i propri confini tradizionali e di autotrasformarsi, senza affermare una continuità, senza ribadire la parte (che si ritiene) essenziale delle proprie ragioni e del proprio essere. Ciò vale per noi e vale ugualmente per la Margherita. O il salto di qualità viene preparato e determinato attraverso una discussione collettiva, mettendo in moto forze reali, associazioni, organizzazioni della società e del mondo produttivo, per decidere i presupposti, le tappe, i contenuti del nuovo corso; oppure si tratta di un puro e semplice salto nel vuoto. Se tutto questo è vero, mi sem-

bra essenziale in questo momento, prima e dopo il seminario di Orvieto, rispondere ad alcune domande che sono preliminari e non eludibili, per un lavoro di costruzione che non perda il senso della realtà e produca innovazioni effettive. La prima domanda riguarda i modi e le tappe che avevamo previsto per sviluppare ed attuare il progetto dell'Ulivo. Che fine ha fatto l'idea della federazione? Essa corrispondeva ad una concezione gradualistica, che mi sembrava sensata. Se si è deciso di accelerare, di puntare direttamente ad un'organizzazione unica, è lecito domandarsi perché e con quali garanzie di tenere insieme e di accrescere le nostre forze. C'è inoltre una questione che riguarda direttamente i Democratici di sinistra. Al pari di altri iscritti ai Ds, confesso di avere una vera e propria idiosincrasia per la parola «scioglimento» (riferita a noi, ma per la Margherita vale lo stesso discorso); così come non posso soffrire l'idea che una destrutturazione della sinistra sia un presupposto necessario per fondare una nuova formazione riformista. Sollevo ancora una questione, che considero centrale per il cammino politico al quale ci ac-

cingiamo. Quale sarà nel nostro progetto unitario il ruolo delle idealità socialiste? Penso anzitutto alla collocazione europea del nuovo soggetto politico a cui miriamo. Come possiamo abbandonare il partito del socialismo europeo? Nessuno - credo - può chiederlo. Su questo terreno è accettabile ed è utile la discussione, ma non la logica dei veti, intensamente ribaditi in questi mesi da esponenti della Margherita. Quando parlo delle idealità socialiste e del loro peso, penso anche concretamente, poiché ognuno e figlio della propria storia, all'eredità del Pci e del Psi. Intendo dire di entrambi questi partiti, che nonostante gli errori e le zone d'ombra sono stati tra i soggetti fondanti della democrazia italiana, ed hanno contribuito all'emancipazione del lavoro e ai diritti dei ceti popolari. Coloro che provengono da queste due tradizioni non possono tollerare la dannata memoria né la dimenticanza. Sull'umiliazione delle storie e delle esperienze del passato non si costruisce una nuova dimora, che sia ospitale per tutti noi. Infine, dobbiamo fare tutto il possibile per non perdere pezzi durante lo svolgimento di questo proces-

so. Mi trovo spesso in disaccordo con le componenti di sinistra del nostro partito; ma non vorrei che fossero inascoltate e messe ai margini. Uno spostamento di forze dai Ds verso la sinistra radicale sarebbe un fattore di indebolimento e toglierebbe respiro all'intera strategia riformista.

Perciò è necessario un coinvolgimento dell'insieme del partito ed è necessario un congresso per fissare il se ed il come del nuovo soggetto politico, per decidere i passi concreti e le scelte capaci di dare un radicamento, un sentire comune e strutture organizzative non effimere al progetto dell'Ulivo.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconto Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Cz) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 4 ottobre è stata di 131.463 copie</p>			

**UNIRE LA SINISTRA
TRASFORMARE
LA SOCIETA'**

ROSSOVERDE
per la fase
costituente della
Sinistra Europea

**ASSEMBLEA
NAZIONALE**

SABATO 14 OTTOBRE

ORE 14 - ROMA

**Cinema Capranichetta
Piazza MONTECITORIO**



SINISTRA europea

Associazione
**ROSSO
VERDE**
www.rossoverde.org
info: 06 54.17.832

PACE LAVORO AMBIENTE DIRITTI